

Il cinema
perde
Luciano Salce
e Van Cleef

Dopo quello della Mangano altri due lutti hanno colpito il mondo del cinema. Ieri pomeriggio a Roma è morto per arresto cardiaco Luciano Salce (nella foto), attore, regista, scrittore. Aveva 67 anni e da tempo era gravemente ammalato. Tra i suoi film più belli *La voglia matta*, *La cuccagna*, *Il federale*. Sempre ieri si è spento a Oxnard, in California, Lee Van Cleef, il «cattivo» dalla faccia scavata che Sergio Leone lanciò nel 1965 in *Per qualche dollaro in più*. A PAGINA 11

Un Natale
milionario
per i tredici
al Totocalcio

Babbo Natale ha fatto un regalo milionario ai tredici della domenica. Sono stati 56 e ciascuno di essi ha vinto 250 milioni 284mila lire, mentre ai 1.847 dodici sono andati 7 milioni 585mila lire. Indubbiamente i risultati che hanno fatto lievitare le quote sono state le vittorie in trasferta del Bari a Cremona (2-0), della Lazio a Udine (2-0), il pareggio dell'Ascoli a Lecce (1-1) e in serie B la vittoria del Cagliari sul Pisa. Questa la colonna vincente: 2 2 X X 1 1 2 1 1 X X X.

«Liberiamo
il tempo»:
un dossier
dell'Unità

L'organizzazione del tempo nella nostra società è naturale? È neutra? Le comuniste propongono una legge di iniziativa popolare per liberare il tempo dal «diktat» dell'impresa e restituirlo a cittadini e cittadini. Domani un dossier sull'Unità: il testo della legge e la spiegazione di essa secondo le promotrici: interviste con Fausto Bertinotti, Elio Giovannini, Alfonsina Rinaldi, «notiziari» e schede a cura di Bruno Ugolini, Annamaria Guadagni, Maria Serena Palieri; un commento di Chiara Saraceno.



NELLE PAGINE CENTRALI

A Mosca centinaia di migliaia di persone rendono omaggio alla salma del leader scomparso
Chilometri di coda e ore di attesa a venti sotto zero. Oggi i funerali con Gorbaciov

Il popolo di Sakharov Lo saluta una folla incalcolabile

La forza di un esempio

EVGHENIJ AMBARZUMOV

La morte di Sakharov è una grave perdita per il mondo intero e soprattutto per l'Unione Sovietica. Fu un grande scienziato; nonostante le affermazioni bugiarde della stampa brezneviana, secondo le quali egli avrebbe abbandonato la ricerca scientifica (cito l'Enciclopedia sovietica di allora), anche negli ultimi anni di intensissima attività sociale aveva fatto scoperte importanti nel campo della fisica teorica.

Era considerato, a ragione, l'inventore della bomba all'idrogeno sovietica. Ma, a differenza del suo omologo americano, Teller, non ne fu orgoglioso, anzi seppe rinunciare alla sua brillante carriera di «enfant prodige» dello Stato sovietico per diventare un «enfant terrible». Si schierò contro il complesso industriale militare e, ancor più risolutamente, contro gli esperimenti atomici. Anzi contro la stessa arma atomica. Previde il pericolo dell'autoannientamento dell'umanità con lo sviluppo incontrollato del progresso tecnico-scientifico e della corsa agli armamenti. Divenne un profeta e, conseguentemente, ne subì la sorte. L'ira dei potenti si accentratò quando Sakharov cominciò la sua difesa ininterrotta dei popoli e degli uomini oppressi. Fu illegittimamente esiliato e represso, anche fisicamente. Il suo indebolimento fisico e la morte prematura ne sono le conseguenze. Ma fu lui il vincitore dell'imparto scontro con lo Stato più forte dell'epoca moderna.

E tuttavia lo scopo di Sakharov non era la vittoria, bensì la trasformazione di questo Stato e della nostra società. Oggi comprendiamo che la lotta inflessibile di Sakharov ha contribuito non poco all'avvento di Gorbaciov. Di questi tempi alcuni hanno voluto accentuare esageratamente le loro polemiche; ma non dimentichiamo che fu proprio Gorbaciov a farlo tornare dall'esilio e a restituirlo alla vita politica attiva. Credo allora alla sincerità delle condoglianze di Gorbaciov; che ha voluto sottolineare la sua integrità umana. Gli mancherà sicuramente questo grande oppositore e interlocutore.

Il loro scopo era comune, divergevano i metodi. Sostenendo la perestrojka e la glasnost, Sakharov non era mai soddisfatto dei progressi, visibili ma lenti. Lui voleva una trasformazione rapida del nostro paese in una democrazia autentica. Per un politico, questa «fretta» non era un obiettivo reale, ma Sakharov non poteva agire altrimenti. Non era un uomo adatto a quei compromessi di cui si nutre la politica. Però aveva un gran coraggio. Non si può dimenticare come tenne testa, durante la prima sessione del Congresso dei popoli, a quella sala oscura e rumorosa mentre lanciava le sue invettive contro l'invasione dell'Afghanistan. Spero che oggi i suoi oppositori di allora si rendano conto che aveva ragione lui.

Grande moralista, continuava le tradizioni dell'intelligenza e cultura russe. La sua altezza morale era inimitabile, ma ci è sempre servita come modello di condotta e di dignità umana. Il vuoto che lascia è incalcolabile, ma il suo esempio ci dà la forza per combattere minacce e ostacoli che inevitabilmente si presenteranno sul cammino della perestrojka e della trasformazione della nostra società in una più civile e umana.



L'omaggio dei moscoviti alla salma di Andrej Sakharov

SERGIO SERGI A PAGINA 3

Una dichiarazione della Spd
alla vigilia del congresso

«Unità tedesca ma nella pace dell'Europa»

Finisce il congresso della Sed a Berlino Est, si apre quello della Spd a Berlino Ovest. La Sed cambia nome o meglio aggiunge una nuova sigla a quella vecchia che non viene abolita. La Spd prende posizione sulla questione della divisione della Germania: si all'unità tedesca purché essa sia l'effetto di un nuovo ordine pacifico europeo, no a qualunque frettoloso processo di riunificazione.

DAI NOSTRI INVIATI

PAOLO SOLDINI BRUNO MISERENDINO

BERLINO. I socialdemocratici della Rfg si riuniscono oggi a congresso. L'inizio dei lavori è stato preceduto dalla diffusione di una solenne dichiarazione in cui la Spd afferma di volere «l'unità» del popolo tedesco, ma solo nel contesto di un nuovo ordine di pace in Europa. La Spd è contraria a un processo di riunificazione frettoloso. Essa potrà avvenire, ma solo come risultato del superamento delle divisioni in Europa e come espressione dell'autodeterminazione del popolo tedesco. Intanto ieri a Potsdam si sono incontrati il presidente tedesco federale Von Weizsäcker ed il primo ministro della Rdt

Hans Modrow. Il colloquio in forma privata è avvenuto nella chiesa di San Nicola. Per raggiungere Potsdam Weizsäcker ha attraversato in auto uno dei passaggi aperti nel muro. Mentre i due si salutavano calorosamente la folla applaudiva.

A Berlino est si è chiuso il congresso straordinario della Sed. Il cambio del nome è frutto di un compromesso maturato al termine di una battaglia aspra. La votazione sul programma è stata rinviata al prossimo congresso ordinario, il quale dovrà dire l'ultima parola anche sul nuovo Statuto adottato provvisoriamente.

A PAGINA 4

Grande equilibrio nei sondaggi tra i due candidati alla presidenza

In Brasile voto al fotofinish Testa a testa tra Lula e Collor

In Brasile si è votato per il ballottaggio delle elezioni presidenziali. In un clima di entusiasmo e di festa, la propaganda è continuata sino all'ingresso dei seggi per cercare di conquistare i voti degli indecisi. Alle 21,30, ora locale, era già stato scrutinato il 13,2 per cento dei voti. Il candidato della sinistra, Lula era in testa con 5.425.326 suffragi, mentre il populista di destra, Collor, seguiva con 4.800.720 voti.

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO. La democrazia è una festa di bandiere, di auto con i clacson impazziti, di samba e farrò suonati per le strade. Il Brasile è tornato ieri alle urne per il ballottaggio finale delle elezioni presidenziali, le prime dopo 29 anni passati all'ombra del militarismo e nessuno ha voluto mancare all'appuntamento. Una folla felice e combattiva ha invaso le strade di questo enorme paese-continente, colorandole col rosso e bianco del candidato di sinistra Luis Inacio Lula da Silva e col verde, giallo e blu del populista di destra Fernando Collor de

Mello. Una festa, ma anche l'ultima possibilità di spostare il voto degli elettori ancora indecisi verso uno dei due candidati. Per conoscere il nome del presidente che concluderà con la sua elezione la lunga e faticosa «transizione democratica» dal regime militare bisognerà quindi aspettare i risultati ufficiali che - come ha annunciato ieri il presidente del tribunale superiore Francisco Rezak - non dovrebbero essere resi noti prima di mercoledì. Ieri sera, a urne appena chiuse, sono stati però resi noti i sondaggi effettuati all'uscita dei seggi dagli istituti spe-

cializzati Ibope Vox Populi e Data Folha. In tutti e tre i casi il voto vincente col 51-52% dei voti contro il 48-49% di Lula. Una differenza che dovrebbe aggirarsi sui tre milioni di preferenze - 37 contro 34 - ma che è stata estrapolata intervistando poche centinaia di elettori e che non troverebbe riscontro nei primi dati. Già nel primo turno delle elezioni, peraltro, la maggioranza dei sondaggi, all'uscita dei seggi aveva erroneamente previsto l'accesso al ballottaggio finale del candidato del Partito democratico del lavoro (Pdt) Leonel Brizola al posto di Lula. Il maltempo che ha imperverato su tutto il nord ha ostacolato il voto proprio nelle zone rurali dove Collor ha le sue roccaforti elettorali. Lula è dato per favorito in tutte le grandi città e nelle regioni sud-est del paese, che rappresentano i maggiori serbatoi di voti di tutto il Brasile e dove pare sia stata più alta l'affluenza al voto. Come pare sia stato previsto alla vigilia delle elezioni, la vittoria di Lu-

In serie A il Napoli vince e allunga

Il Milan re di coppe è campione del mondo



I rossoneri esultano a Tokio dopo il gol-vittoria di Evari

DARIO CECCARELLI A PAGINA 19

Due italiani in mano alla guerriglia somala

NAIROBI. L'equipaggio di un battello, formato da due italiani tra cui il comandante Mario Raggio, 47 anni, che lavora per la società di costruzione italiana Astaldi è prigioniero da una decina di giorni dei guerriglieri del Movimento nazionale somalo (Mns) che nel Nord del paese combatte contro il regime del presidente Siad Barre. Lo si è appreso ieri nella capitale del Kenia, Nairobi. In serata il fatto è stato confermato dallo stesso ingegnere Astaldi, titolare della società, che ha aggiunto che i marinai, stanno tutti bene; i guerriglieri accuserebbero l'equipaggio del battello, che si chiama «Kwanda» ed è lungo 70 metri, di rifornire il porto somalo di Berbera, che loro assediavano. Il «Kwanda» era partito da Gibuti due giorni prima di essere catturato.

Bisognerebbe morsicarlo, quel dito

ROBERTO ROVERSI

Domenica scorsa, ore 21, con nebbia fittissima sull'autostrada vicino a Bologna. Non io, ma un amico. Procedeva sospinto come in una tregenda da una fila di fari incorniciati alle spalle; e di fari a rapide esplosioni successive, acccecanti, sopravvenienti. Così, nonostante la nebbia si gonfiasse come un velo grigio argenteo, e l'impossibilità di vedere al di là del cofano, camminava buttato avanti dal fiato dell'auto che seguiva. A un tratto un tonfo, un botto violento; contro il parafrangente contro il cerchio della ruota? contro la carrozzeria? Ha l'istinto, ma solo l'istinto e per un momento, di frenare. È un cane? Un gatto? Un sasso? Un oggetto caduto da un camion o buttato da qualche turista? O è un uomo? Ma non può fermarsi, deve proseguire; trascinato, tirato, incatenato, incalzato inesorabilmente, dalla fila assatanata e senza viso; solo fari e fari e fari che proliferano all'infinito come rimandi da un cristallo; spasmi di luce davanti agli occhi, in ac-

condizioni inesorabili. Una volta, quando accadeva qualche ignobile esempio sulle strade di gente che non si era fermata pur vedendo corpi travolti per terra, si commentava bisbigliando l'egoismo torbido di quelle persone; condannando la loro indifferenza morale. Oggi, invece, il mio amico che avrebbe subito voluto frenare non ha potuto, stretto nella morsa dell'amaro serpente metallico deambulante. Quindi dobbiamo constatare una impossibilità pratica, reale, di adempiere a imperativi morali nel corso delle nostre giornate. E che siamo noi, ormai, che accettiamo, decidiamo di creare le peggiori difficoltà a noi stessi. Questo riscontro comincia a condizionarci e, di rimbalzo, a riempirci di amarezza, di frustrazioni ma anche di lancinanti riflessioni: come possiamo essere così del tutto travolti e, in sostanza, commoti da questa nostra vita, da questa

insaziata e insaziabile corsa aggressiva, da sentirsi impediti a compiere anche gli atti più urgenti e necessari di aiuto morale o di soccorso reale a cui saremmo naturalmente disposti? E poi: siamo del tutto gli stessi, oppure persiste un minimo di resistenza per retrocedere, compensare eccessi e mancanze, correggere in altre parole il nostro oscuro presente? Lo spettacolo di queste settimane verso Natale poco conforta in merito, proiettando l'evidenza di eccessi pantagruelici in un grande schermo flettissimo incollato contro il cielo. Eppure ho letto mercoledì 13, proprio su questo giornale, che è tempo di pensare a un nuovo ordine come seppe fare Antonio Gramsci. È vero. Ci penso anch'io; ci penso anche questo mio amico; come una necessità. Ma quale ordine? E per chi? Siamo certi che stiamo già impegnandoci per stabilire almeno i confini della società nella quale vorremmo davvero vivere, così deciden-

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

Roma proletaria e Signora in tailleur

Anche per scendere (la scala sociale, la classifica del campionato), la graduatoria del campionato) ci vuole classe. Anzi, solo chi scende con classe ha davvero possibilità di risalire. Prendete la Roma di Radice. Ha un suo stile. Proletario, rustico, sempliciotto quanto vi pare. Ma adeguatissimo ai compiti e ai tempi. Non mi sorprende affatto che la Signora sia uscita dal Flaminio con le pive nel sacco e che si ritrovi, a 90 minuti dal giro di boa, più o meno nel mezzo del gruppo, il confronto tra le due grandi del tempo che fu è stato tutt'altro che noioso. Sono a San Paolo e in cuor mio mi sono rallegrato molto con la tv brasiliana che ha scelto proprio il match romano per il domenica-appuntamento in diretta con il calcio italiano. È stata una vi-

sione istruttiva. E poi, come non celebrare il miracolo giallorosso di un secondo posto incredibile quanto vero? La Juve, al contrario della Rometta di Radice, gioca come se i bei tempi non fossero mai tramontati. Indossa un risciato tailleurino, con la presunzione di chi veste ancora Valentino. L'effetto è sconcercente. È calcisticamente inefficiente. Per assurdo che possa apparire manca, appunto, di un suo stile. È una squadra in certi momenti appare innaturale, cerebrale, irritante. Ieri avrebbe potuto far sua la partita solo che si fosse rimboccata le maniche. Ma già, le maniche dei tailleurini non si rimboccano. Ci mancherebbe altro!

Lo scrisse a suo tempo. Radice ha avuto mille volte ragione a non volere far acquisti in un mercato internazionale per lui troppo insidioso. La Roma è l'unica squadra italiana ad aver solo due stranieri. Povertà, certo. Ma possiede benissimo. E non credo davvero che il merito sia di Viola che, quanto a classe, ha anche lui le sue brave lacune. Gigi ha faticato non poco a frenare il presidente romanista, pronto nei saldi di autunno a buttarsi sull'ultima chincaglieria pallonara. Kitsch e cattivo gusto sono sempre in agguato quando i soldi sono pochi e le ambizioni tante (ricordate il «tutto?». Ecco. Radice ha avuto, in un mondo che non ammette più né misura né equità, una straordinaria intuizione: affidarsi alla misura e all'equilibrio. Che, almeno finora, ci sia riuscito è una lezione utile per tutti. Per le Signora e i Signori di ieri e per quelli, spesso assai più arroganti, di oggi.

«Un tributo così solo per Stalin ma allora la gente non sapeva»
Sette ore sotto una tempesta di neve con il termometro sceso a meno venti

Elena Bonner: «Non voglio che mio marito diventi una specie di icona
Chiedo che vengano pubblicate le sue opere»
Stamane l'omaggio allo stadio Luzniki

Un milione in fila per Sakharov

Un tributo di massa, di centinaia di migliaia di persone venute da tutta l'Urss per Andrei Sakharov. Sotto la neve e un freddo da 20 gradi sotto zero, per ore in attesa di vedere la salma nel palazzo della Gioventù. Elena Bonner: «Non voglio che mio marito diventi una specie di icona. Chiedo che vengano pubblicate le sue opere». Stamane l'omaggio all'Accademia delle Scienze e allo stadio Luzniki.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Il viso di Sakharov è bianco. Come la neve che cade fitta, a quasi venti sotto zero, e flagella quelli che aspettano in fila a due chilometri lontano, sin dalla notte, per poter vedere l'ultima volta. Quanti saranno? Alcune centinaia di migliaia? Anche un milione? I primi che hanno preso i posti, all'inizio della fila, hanno atteso anche sette ore prima di poter entrare, alle tredici in punto, nel grande palazzo della Gioventù, sul Komсомоскij prospect dove, nella «sala delle feste» la salma dell'accademico, dell'uomo ormai venerato come la coscienza della Russia, sta nella bara di legno nera, illuminata dai riflettori e semisommersa da una montagna di garofani, rossi e bianchi, da crisantemi, da corone e cuscini. Passano due file di folle. Piangente, silenziosa, smarrita, disperata. È il dolore della Russia, profondo quanto è grande il paese. Forse solo adesso, quando tutti stringono i denti e posano un fiore ciascuno, sfilancato dal freddo e con il gamba ormai piegato, ai piedi della bara, ci si può rendere conto del carisma di Sakharov.

L'addio ad Andrei Dmitrievic Sakharov, morto giovedì sera nel suo studio, appena rientrato - dalla seduta del Congresso dei deputati, è una delle più clamorose e imponenti manifestazioni degli ultimi anni. È un omaggio popolare che ha pochi precedenti. Forse i funerali di Tol-



Boris Eltsin rende omaggio alla salma di Sakharov

Dentro il palazzo, nella grande sala semicircolare, la bara alle undici del mattino è sistemata sulla sinistra. Il capo del defunto è lievemente recalcitrante. Appare sereno, l'uomo cui il popolo di Mosca dedicherà tra poco un traboccante omaggio. Ci sono quattro telecamere della tv sovietica ma non c'è la diretta. Per la sala le note di un pianoforte a coda che qualcuno è impegnato ad accordare. C'è una curiosa atmosfera mentre i primi fotografi fanno cerchio attorno al modesto catafalco. Ci sono, appoggiate a dei sostegni, le corone del Comitato del premio Nobel e del governo di Norvegia, poi quella dell'Associazione dei veterani dell'Afghanistan, dell'ambasciata americana e dell'Associazione «Memoriale», quella dei parenti delle vittime dello «stalinismo». Sul retro della bara, le

corone del «Congresso dei deputati del popolo» e del Presidium del Soviet Supremo, cioè di Gorbaciov. Alle 12.10 arriva Evghenij Primakov, accademico, membro del Politburo del Pcus. Ma è il come presidente della Commissione per i funerali. Così si usa in Urss. L'accademico Roald Sagdeev arriva, affannato, con il suo mazzetto di fiori rossi. Poi, alle 12.20, benaugurata dai flash, l'arrivo della Bonner. La donna si china verso la bara e con la mano destra accarezza il volto del marito. Gli pulisce il bavetto della giacca, toglie dei piccoli petali dal bianco risvolto di raso. Sagdeev le va vicino. Ma lei si guarda attorno e poi si dirige, determinata, verso il posto dove sono state sistemate le corone. Grida: «Ancora una volta volete falsificare la storia. Portate vicino alla bara queste corone, portatele qui, da Andrei Dmitrievic...». La Bonner ritorna presso la bara. Un gruppo di persone si precipita a mettere in pratica il suo desiderio. Le corone vengono sistemate tutte attorno alla bara e davanti, in modo che possano essere viste per primo, quelle del Comitato del Nobel. Poi trova spazio anche un cestino di fiori bianchi con un nastro e la scritta: «Con amore, Solzenitsyn». Ora tutte le corone circondano la bara ed Elena Bonner si va a sedere nella prima fila di sedie riservate ai parenti e agli amici più stretti. Arrivano anche i fiori del «Rukh», la recente organizzazione del

«Fronte popolare» dell'Ucraina. Le corone sono entrate, ma non le bandiere che qualcuno avrebbe voluto portare nella sala e che vengono bloccate proprio all'ingresso dai poliziotti in borghese del servizio d'ordine. Seduta su un gradino Elena Bonner, quando mancano dieci minuti all'apertura delle porte per l'ingresso della folla, scrive appunti su un quaderno. E, finalmente, alle 13, è il momento della gente. Il primo è un vecchietto che posa il suo fiore e scivola via, asciugandosi una lacrima. La colonna s'ingrossa, di colpo. Quasi tutti hanno un fiore in mano. Ben presto ce ne sarà un tappeto. Mentre si diffondono le note di Beethoven tocca a Primakov, e agli accademici della commissione per i funerali, fare la prima guardia d'onore. Scorre la fila, c'è chi fa una foto, chi si segna, uno guarda il volto di Sakharov con un binocolo, una madre prende in braccio per un momento, il figlio. Per fargli vedere meglio. Una vecchietta sorride tutti e lancia un grido disperato: «Scusatoci, Andrei Dmitrievic, scusatoci...». Una richiesta di perdono, simbolo di una certa passività dei russi che non hanno avuto il coraggio di seguire l'uomo che combatteva per i «diritti umani» nel confino di Gorki? La donna continua a chiedere scusa e la sua voce si spegne solo quando abbandona la sala, trascinandosi lentamente e singhiozzando senza pudore. La Bonner, infasidita dai flash, confida che vorrebbe mandare via i fotografi. Qualcuno la conforta e la assicura: «Sono calma, sono calma...». Il suono di un violino, ad un tratto, rivela un omaggio musicale particolare. Di una deputata, la Izakaze, nota musicista che suona Bach. Perché questo brano? Perché - dice - è molto vicino all'animo di Sakharov. E chi era Sakharov? «Una persona, innanzitutto. Una persona con la lettera maiuscola». Sono già migliaia quelli che sono passati. Un'altra donna, presa dall'emozione, grida: «L'avete ucciso». In una saletta, l'tv intervista Elena Bonner. Vuole che vengano pubblicate tutte le opere di Sakharov. Dice: «Non voglio che, dopo la sua morte, se ne faccia un'icona. La sua figura deve vivere nei cuori della gente. Lui era una persona felice, non aveva paura di nulla...». È il turno di Eltsin e di altri deputati. La Bonner sta accanto alla bara e accarezza la guancia di Sakharov. Eltsin l'avvicina e le stringe il braccio. Il poeta Evtushenko ripete ai giornalisti la poesia pubblicata dalla Pravda: «La sua morte è un pauroso vuoto morale...».

Praga torna in piazza per chiedere libertà e democrazia



A un mese dalla manifestazione studentesca che diede il via alla rivoluzione pacifica cecoslovacca, decine di migliaia di persone sono scese nuovamente in piazza a Praga per far sentire la loro voce e chiedere libertà e democrazia. Decine di migliaia di studenti si sono radunati al cimitero Vysehrad per un corteo commemorativo. Molti avevano in mano delle candele e innalzavano cartelli con su scritto «Havel» (nella foto) presidente e «viva Havel». In un discorso alla televisione, il drammaturgo dissidente, ora candidato alla massima carica dello Stato, ha espresso la propria gratitudine al movimento degli studenti.

Gli integralisti tornano a vincere a Teheran

L'ex ministro degli Interni Ali Akbar Mohtashemi, capofila degli integralisti iraniani, e altri esponenti radicali sono usciti vincitori dalle elezioni supplementari svoltesi venerdì per l'assegnazione di nove seggi parlamentari rimasti vacanti dopo la nomina del governo guidato dal presidente Hashemi Rafsanjani. Mohtashemi si è aggiudicato uno dei seggi di Teheran con 225.570 voti, mentre un altro è andato all'hojatolislam Movahedi Kermani, anche lui attestato su posizioni integraliste e anti-occidentali.

La Aquino ai ribelli: «Arrendetevi»



La presidente delle Filippine Corazon Aquino (nella foto) ha esortato i ribelli che tentano di raggrupparsi per dar vita ad una nuova sollevazione ad arrendersi, minacciandoli di «gravi conseguenze». Parlando alla radio, la Aquino si è anche scagliata contro quei politici che secondo lei hanno organizzato il recente tentativo di colpo di Stato perché, ha detto, sapevano che non avrebbero potuto vincere elezioni. Non ha precisato di quali politici si trattasse, ma in precedenza aveva menzionato il vicepresidente Salvador Laurel e l'esponente dell'opposizione Juan Ponce Enrile, i quali avevano ambedue smentito.

Liubimov riabilitato è nuovamente direttore del «Taganka»

Jurij Liubimov, il noto regista sovietico, a suo tempo costretto a lasciare il paese perché accusato di attività ostile al potere (segretario del Pcus era Kostantin Cernenko, il predecessore di Gorbaciov), è stato nuovamente nominato direttore del teatro «Taganka». È stato il nuovo ministro della cultura dell'Urss, Nikolaj Gubenko, attore del notissimo teatro d'avanguardia di Mosca, a riportarlo alla direzione così come aveva promesso al momento della sua elezione da parte del parlamento. Liubimov, 72 anni, nonostante la restituzione dell'incarico, continuerà ad onorare i suoi impegni professionali all'estero. La notizia della nomina di Liubimov è stata diffusa ieri sera dall'agenzia ufficiale «Tass».

Congresso a Belgrado Per i comunisti serbi necessaria una riforma democratica della Lega

BELGRADO. L'undicesimo congresso della lega dei comunisti serbi si è concluso approvando all'unanimità un documento che chiede una riforma democratica della Lega stessa, ed impegna gli iscritti a lavorare per superare la grave crisi economica che pesa sulla Jugoslavia. Bogdan Tifunovic, rieletto capo della Lega serba al termine di tre giorni di congresso, ha sostenuto che «il maggior compito» dei comunisti serbi è quello di «battersi per la prosperità economica, per lo sviluppo dell'autogestione e della democrazia» per l'approvazione di una nuova Costituzione federale e per una concreta soluzione della crisi del Kosovo. Il Kosovo è una regione autonoma della Serbia, abitata in massima parte da albanesi, scossa da fremiti autonomisti che, per Belgrado, sono dei veri tentativi di secessione dalla Jugoslavia. Anche Slobodan Milosevic, presidente della presidenza collettiva della Serbia, ha sostenuto che il problema economico è quello che con maggior sollecitudine debbono affrontare, ora, i comunisti serbi. Intanto è stato reso noto un progetto di documento della Lega dei comunisti jugoslava, che sarà sottoposto in gennaio al congresso straordinario della Lega, e che sottolinea la necessità di tagliare i legami con un «socialismo autoritario».

Formite versioni contrastanti sulla dinamica dell'incidente Soldato Usa ucciso in uno scontro Sale la tensione tra Bush e Noriega

CITTÀ DI PANAMA. Un nuovo grave incidente, l'uccisione di un soldato americano, ha fatto salire la tensione tra Panama e Stati Uniti. Un'altra scintilla pericolosa nella vicenda del lungo braccio di ferro tra Washington e Noriega, accusato di narcotraffico, a poche ore dalla nomina del generale a capo del governo e la proclamazione dello stato di guerra «contro l'aggressione degli Stati Uniti». Il soldato Usa è stato ucciso a Città di Panama. Secondo quanto riferisce il colonnello Ronald Scanyers, portavoce del comando meridionale americano, quattro militari in libera uscita e in abiti civili viaggiavano a bordo della loro

auto quando sarebbero stati bloccati, nelle vicinanze del quartier generale del generale Noriega, e affrontati da una folla di quarantina di persone e da cinque soldati panamensi. La gente ha cercato di tirarli fuori dall'auto gli americani, che a loro volta hanno tentato di fuggire. A questo punto secondo la ricostruzione dell'esercito panamense, i quattro soldati americani avrebbero forzato un posto di blocco e, giunti all'altezza del quartier generale, avrebbero aperto il fuoco ferendo tre persone, tra le quali una bimba di un anno. Il tenente colonnello Arnulfo Castrejon, l'ufficiale in servizio al momento dell'incidente, ha

definito l'episodio «una provocazione contro la vita e la proprietà del popolo panamense». Da fonte panamense non è ancora giunta notizia dell'uccisione del soldato americano. Il portavoce del governo, anzi, ha sostenuto che gli Stati Uniti, stanno cercando disperatamente un incidente grave per giustificare un loro intervento nel paese. Secondo la ricostruzione dell'esercito panamense, i quattro soldati americani avrebbero forzato un posto di blocco e, giunti all'altezza del quartier generale, avrebbero aperto il fuoco ferendo tre persone, tra le quali una bimba di un anno. Il tenente colonnello Arnulfo Castrejon, l'ufficiale in servizio al momento dell'incidente, ha

Due palestinesi uccisi Tensione a Nablus

Due palestinesi sono stati uccisi ieri in Cisgiordania: il primo a causa di una esplosione, le cui circostanze non sono ancora state chiarite, nel villaggio di Wadi Bourne presso Jenin; il secondo nella «Casbah» di Nablus ad opera di connazionali che lo sospettavano di collaborare con le autorità israeliane. Il movimento integralista islamico «Hamas» ha intanto distribuito nei territori occupati volantini in cui ribadisce l'impossibilità di qualsiasi negoziato con gli israeliani.

Razzi su Kabul, almeno dieci morti

Almeno dieci persone sono morte e 27 sono state ferite nell'esplosione di tre razzi lanciati su Kabul dai guerriglieri musulmani. Lo ha riferito radio Kabul, ascoltata a Islamabad, secondo la quale l'attacco è stato compiuto dai guerriglieri del gruppo Itihad-Ismani dalle colline di Paghman, a ovest di Kabul. Anche ieri c'era stato un lancio di razzi contro la capitale, ma non c'erano state vittime.

VIRGINIA LORI

IO PIACCIO

Ho un carattere speciale, forte e morbido deciso e delicato, molto originale. Sono internazionale e molto ricercato. Di gusto inimitabile sono un regalo raffinato.

... e tutti ci provano gusto

Così si è conclusa a Berlino est la battaglia aspra sul nome del partito. La soluzione trovata non solleva entusiasmi e verrà sottoposta a referendum

Rinviate l'approvazione del programma a un futuro congresso ordinario. Scontro ancora aperto sull'identità ideologica della formazione politica

Sed-Pds, due anime e un compromesso

Sed-Pds, ovvero: Sozialistische Einheitspartei Deutschlands-Partei für einen demokratischen Sozialismus, «Partito di unità socialista-Partito per un socialismo democratico». Un trattino, forse, è un po' poco per separare il passato dal futuro, o per ricomporre, nel presente, la lacerazione tra due anime che hanno evidenti difficoltà a convivere. Ma tant'è: la battaglia del nome, si è conclusa, così, così.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BOLDINI

BERLINO EST. Il nome vecchio-nuovo è il frutto di un compromesso raggiunto al termine di una battaglia aspra della quale soltanto l'ultima fase si è svolta, l'altra sera a porte rigorosamente chiuse, nella sala della «Dynamo» che ha ospitato il Congresso. Né l'ipotesi di mantenere il vecchio nome, né quella di sostituirlo del tutto («Partito socialista» era nelle previsioni della vigilia) avrebbe raccolto tra i delegati quel 75 per cento dei consensi che, probabilmente a ragione, il gruppo dirigente riteneva necessario per scongiurare il pericolo di una spaccatura clamorosa se non di una scissione. La soluzione trovata non solleva entusiasmi («una scelta chiara, in un senso o nell'altro, avrei potuto dire fenderla davanti agli iscritti della mia sezione, ma questa come vado a raccontargliela?», diceva ieri un anonimo delegato di Dresda esprimendo uno stato d'animo probabilmente molto diffuso) ed è provvisoria, giacché si è deciso che verrà sottoposta alla base con un referendum. E però una sua logica c'è, e ha una sorta di passaggio obbligato perché riflette esattamente la sostanza del grande problema, cui la Sed-Pds ed Sed cerca, e cercherà ancora a lungo, la risposta: che cosa siamo stati lo sappiamo, ma che cosa diventiamo?

In fondo, tutto questo Congresso, dalla prima tornata della settimana passata alla seconda che si è conclusa ieri pomeriggio, ha ruotato intorno a questa domanda: fino a che punto, quando la parola è tornata a discutere sul modo in cui chiamare il lavoro? C'era un pretesto di programma, ma si è deciso di rinviare l'approvazione a un futuro congresso ordinario. Su un progetto di statuto, che fissa i caratteri di una mutazione davvero profonda, una riorientazione che vale una rottura, lo scontro è stato aspro, fino alla scelta di adottarlo, anch'esso provvisoriamente, fino al Congresso ordinario. Una riorientazione politica, invece, è stata votata senza grossi problemi, e quasi all'unanimità: 2.600 delegati hanno accettato di considerare valido come conclusione politica il rapporto che il presidente del partito Gregor Gysi aveva letto in mattinata.

È stato, insomma, un Congresso difficile - difficile anche da raccontare - che almeno in due momenti, la settimana scorsa e l'altra sera, ha discusso sul nome, ha perlopiù rassicurato la spaccatura. Ma il confronto non è mai stato reticente, non ha mai nascosto né i punti di



Il premier Modrow, il leader della Sed Gysi e il sindaco di Dresda Berghofer ieri al congresso

data sul dialogo e la tolleranza, nella quale hanno spazionato autonomie, poteri di autoorganizzazione sociale, confronti e scambio tra le diverse realtà culturali e ideologiche, a cominciare da quelle rappresentate dalle chiese (accennando al ruolo della comunità ebraica Gysi ha proposto che la Rdt riconosca Israele).

È il quadro di una società articolata al massimo, nella quale il partito un tempo dominante avrà nulla di più del ruolo che saprà guadagnarsi, che può collocarsi - anzi deve, secondo Gysi - nella cornice di un sistema che resta socialista. Con una economia risanata da una radicale riforma che non significa però l'importazione del capitalismo, che deve certo introdurre elementi di logica di mercato e principi di produttività, ma fondarsi su un originale intreccio di proprietà pubblica, proprietà collettiva (cooperativa) e proprietà privata, realizzando un giusto equilibrio sociale e garantendo

che disoccupazione, mancanza di un tetto, impossibilità di accedere alla formazione restino, in questo paese, «oggetti sconosciuti». Una società non capitalistica, una «alternativa umanistica e sociale» alla società tedesco-federale, ha detto Gysi affrontando il capitolo dei rapporti tra le due Germanie, che dovranno basarsi sull'esistenza di due Stati diversi, in cui si possono crescere insieme in una «comunità politica» con trattati senza «passi affrettati che metterebbero in pericolo la stabilità europea».

La Spd: «L'unità del popolo tedesco solo in un nuovo ordine di pace»

La Spd vuole l'unità del popolo tedesco, come risultato di un nuovo ordine pacifico dell'Europa. L'obiettivo, ricordato in una solenne dichiarazione alla vigilia del congresso, che si aprirà proprio oggi a Berlino ovest. Fa discutere il sondaggio della rivista tedesca Spiegel, secondo cui il 71 per cento dei cittadini della Rdt è contro la riunificazione.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

BERLINO. La Spd vuole l'unità del popolo tedesco. Ma questo obiettivo dovrà essere il risultato di una situazione di pace dell'intero continente europeo in cui i cittadini possano esprimersi con libertà autodeterminazione. Non un processo, più o meno frettoloso, di riunificazione quindi, ma qualcosa di più e di diverso, chiede la Spd. La presa di posizione, solenne, è stata ufficializzata proprio ieri alla vigilia del congresso in programma da stamattina a Berlino ovest. Secondo la Spd solo in un nuovo ordine di pace potrebbe infatti essere risolto il complesso problema dello status giuridico della Germania. Le quattro potenze

vincitrici della guerra (Usa, Urss, Francia e Inghilterra) dovrebbero rinunciare alla loro pretesa di giurisdizione pubblica e rinviare a un futuro momento la decisione di unificazione. Solo allora sarebbe possibile una reale autodeterminazione del popolo tedesco. Un problema della sua unità. Un problema storico, in fondo a cui è effettivamente la possibilità della unificazione, ma solo come risultato del superamento delle divisioni dell'Europa e dell'autodeterminazione del popolo tedesco. In questa prospettiva

avrebbero risposto anche i problemi territoriali nei confronti della Polonia. La questione di fatto non esisterebbe più (perché i confini sarebbero rimpiazzati da quelli di oggi). Al capitolo «destino della Germania» il congresso della Spd vi dedicherà le riflessioni centrali, e una intera giornata di dibattito.

Ma il tema «riunificazione» è oggetto solo di impegnative riflessioni, ma anche di sondaggi d'opinione. Fa discutere in queste ore un'indagine, effettuata nella Rdt per conto della rivista Spiegel, e della rete televisiva tedesco occidentale Zdf, che ha dato più di un risultato sorprendente. Secondo l'indagine, effettuata tra 1032 cittadini della Rdt (in maggioranza berlinesi dell'Est) nel periodo compreso tra l'uno e l'otto dicembre, il 71 per cento degli orientati sarebbe contrario alla riunificazione e favorevole all'esistenza di una Rdt indipendente. Di opinione contraria il 27 per cento dei cittadini. I risultati più interessanti sembrano altri. Ad esempio un cittadino su due non saprebbe ancora per quale partito votare nel maggio

Kohl insiste: «La Germania deve essere unita»

BUDAPEST. «Una Germania libera e unita in un'Europa libera e unita». Il problema della riunificazione tedesca è emerso, com'era prevedibile, nel corso della visita del cancelliere tedesco-occidentale, Helmut Kohl, in Ungheria.

Prima in un'intervista radiofonica, poi nel corso del ricevimento offerto in suo onore ieri sera in Parlamento del primo ministro magiaro, Miklos Nemeth, Kohl ha precisato che il suo programma in dieci punti è «una semplice idea per risolvere il problema tedesco in un contesto paneuropeo». «Poiché viviamo nel centro dell'Europa - ha detto Kohl - noi dovremmo compiere sforzi comuni per creare una casa stabile europea e per ottenere questo scopo dobbiamo tener conto anche dei giustificati interessi di sicurezza dei nostri vicini orientali e occidentali». «La mia politica - ha affermato il cancelliere - è volta a garantire che soltanto la pace dovrà sorgere dal



Il leader del Posu Karoly Grosz

Budapest, il Posu risorge. Riunito a congresso il «partito dei vecchi» Grosz segretario?

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Il Posu, il Partito socialista operaio ungherese che ha detenuto il potere in Ungheria dal 1956 e che era stato sciolto con il XIV Congresso svoltosi nell'ottobre scorso per dar vita ad una nuova formazione politica, il Psu, che rappresentasse uno stacco netto con il passato, è stato ufficialmente ricostituito ieri con il XIV Congresso bis. Il Congresso di ottobre nel quale i conservatori avevano pressoché rinunciato a dare battaglia, è stato definito una congiura di palazzo con la quale le correnti di destra hanno prevaricato sulla volontà degli iscritti ed hanno tentato la liquidazione del partito. Congresso quindi da considerarsi nullo a tutti gli effetti, con la conseguenza che il rinnovato Posu dovrebbe essere l'unico e legittimo erede del partito di Kadar. Il partito che si vuole ricostruire si richiama alle migliori tradizioni del movimento comunista. Sarà un partito marxista ma moderno e democratico e costituzionale, che si pone come obiettivo il passaggio dal socialismo burocratico al socialismo democratico.

Tra i settecento delegati nella sala del Palazzo dei sindacati, alcune personalità di spicco della vita politica ungherese: l'ex primo ministro e segretario del Posu, Grosz, l'ex membro dell'Ufficio politico Esteri, Pula, l'ex segretario del Fronte patriottico ed ex segretario di Kadar, Ribanczak, lo scrittore Marosan espulso nel 1962 dal Comitato centrale e dal partito per la sua opposizione alla politica kádariano e al quale è stato affidato il compito di aprire il congresso. Sono tutti nomi che appaiono nel nuovo Comitato centrale eletto a tarda sera e che provvederà oggi alla nomina del segretario e della direzione.

Grosz ha qualche probabi-

Varsavia affronta la crisi. Il governo: il risanamento economico richiede sacrifici

VARSAVIA. Il piano di risanamento economico approvato dal governo presieduto da Tadeusz Mazowiecki è stato ieri presentato alla Sejm, la Camera bassa del Parlamento polacco. Nel suo discorso il vice primo ministro, titolare del dicastero delle Finanze Leszek Balcerowicz, ha ammesso che il programma comporterà un aumento della disoccupazione e gravi sacrifici per la popolazione, ma ha anche affermato che la manovra «aprirà nuove prospettive di vita decente, di libero sviluppo, di lavoro fruttuoso e soddisfacente».

Il sistema che abbiamo ereditato dai nostri predecessori non può essere conservato. L'economia non può essere gestita in base a dottrine del diciannovesimo secolo ha dichiarato Balcerowicz, sottolineando che l'incremento vertiginoso dell'inflazione, giunta al tasso annuo del 300 per cento, e l'aumento di circa il 50 per cento mensile dei prezzi rendono estremamente difficile il compito del governo. Il piano governativo, che si compone di una decina di disegni di legge, dovrebbe essere approvato in tempo utile per avviare l'applicazione a partire dal 1° gennaio. Il Fondo monetario internazionale, che ha già valutato positivamente la manovra proposta dal governo guidato da Solidarnosc, ha promesso prestiti per 700 milioni di dollari (più di 900 miliardi di lire) e incoraggiamenti per crediti da parte di fonti occidentali per altri miliardi di dollari (3.500 miliardi di lire circa).

L'operazione non sarà comunque indolore, come ha rilevato lo stesso Balcerowicz. In un primo tempo il taglio dei sussidi statali alle imprese, che saranno ridotti dal 31 al 14 per cento del bilancio, provocherà forti aumenti dei prezzi, disoccupazione, fallimenti e un parziale abbassamento del tenore di vita. «Ciò che ci preoccupa è che non abbiamo intenzione di un intervento chirurgico contro l'inflazione. Le misure devono essere rapide, decise e centralizzate. Cercare di liquidare l'inflazione lentamente non porterebbe a niente» ha affermato il ministro delle Finanze.

Di fronte ai fatti dell'Est europeo a Pechino si teme la destabilizzazione Cina, «la guerra fredda continua»

Legge marziale e dissidenti non sono cose che vi riguardano: così replicano i cinesi alle pressioni degli inviati del presidente americano. Ma nello stesso tempo la Cina: sa di non poter fare a meno degli Usa. Perché «la guerra fredda non è finita»: i paesi occidentali approfittano degli sconvolgimenti nell'Est europeo per «portarlo pacificamente sulla via capitalistica».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Nell'analisi cinese della situazione internazionale si fa di nuovo frequente ricorso al termine «equilibrio», in verità mai del tutto scomparso dal lessico della diplomazia di questo paese. Agli occhi dei capi del governo e del partito, «egemonia» in questo momento è innanzitutto «la presenza» degli altri in mezzo ai fatti, non gli interessi interni della Cina. Brent Scowcroft, il consigliere di Bush per la sicurezza nazionale, arrivato a Pechino come inviato speciale del presidente americano, è stato accolto con grandi onori e con i saluti di Deng. I dirigenti cinesi erano scontenti per sordidi aneddoti su una visita amministrativa Usa finalmente non

che Bush con questa seconda richiesta mirava innanzitutto a costringere Fang Lihui, il designato dell'astrosfisco, colpito da mandato di cattura e dai primi di giugno al sicuro nella ambasciata Usa, continua a costituire un intralcio nei rapporti cino-americani. Ma non più di tanto. O almeno la partita è molto più complessa. Travalka la sua sorte e la sua persona. I dirigenti cinesi comunque hanno respinto le due richieste degli emissari della Casa Bianca dicendo che la legge marziale e tutto il resto non sono affari di competenza di altri paesi. Ma nel momento stesso in cui replicano in questo modo, si mostrano più che lungimiranti dalla richiesta di contatti ad alto livello e più che interessati a non interrompere, anzi a sviluppare ulteriormente le relazioni con gli Stati Uniti. Si sa però che la politica è un rapporto di scambio: Bush ha fatto un primo passo. E qual è stato, almeno per l'immediato, la contropartita cinese? Non se ne sa naturalmente niente. Ancor più se i contatti devono continuare, ci dovrà pur essere un dare e un avere. È un dilemma per la Cina, presa tra

le sue posizioni di principio e il bisogno di non tagliare i ponti con il mondo e le tecnologie americane. D'altra parte se il tutto si dovesse risolvere in una mossa unilaterale di Bush diretta a tirar fuori questo paese dal suo «isolamento internazionale», la cosa dovrebbe ancor meno piacere alla Cina. Volente o nolente essa si vedrebbe ridotta al rango di una pedina nel gioco internazionale della presidenza americana.

Ma come in questo momento - ma forse nella storia cinese è stato sempre così - le scelte di politica estera sono il risultato immediato delle valutazioni e delle scelte in politica interna. Il gruppo dirigente, al vertice del partito e del governo, presenta una immagine di compattezza. Anche perché i protagonisti che occupano la scena sono pochi: il segretario, il primo ministro, Deng Xiaoping. Gli altri o fanno interventi per così dire settoriali - la crisi dell'agricoltura, ad esempio - o tacciono. Se c'è da dire è difficile coglierla. Per analizzare gli avvenimenti di giugno era stata usata da Deng una nuova categoria, quella della «evoluzione pacifica». Non più attraverso

la guerra, ma attraverso il sistema di relazioni di valore e di capitalismo si insinuano nei paesi socialisti introducendovi i germi della sovversione ed alimentando le posizioni che mirano al rovesciamento dei partiti comunisti. Ora la categoria della «evoluzione pacifica» i dirigenti cinesi l'hanno estesa a quanto sta accadendo nei paesi socialisti europei.

Il loro ragionamento è più o meno il seguente: le potenze occidentali - con in testa naturalmente gli Usa - stanno prendendo al balzo la palla delle difficoltà e dei tumultuosi cambiamenti che si sono innescati nell'Est europeo. Lavorano per volgerli a loro vantaggio così da trasformare radicalmente quei paesi, portarli nell'alveo del capitalismo. Non viene detto esplicitamente, ma da questa analisi si può dedurre che per il vertice cinese quanto sta accadendo in Europa orientale è una grossa fonte di preoccupazione. Forse addirittura un rischio di destabilizzazione. D'altra parte, sotto gli stessi dirigenti cinesi a dire che l'evoluzione pacifica è perseguita dai paesi occidentali nei paesi socialisti orientali è una delle due ragioni che li portano a smentire Gorbaciov e Bush. Non è vero che la «guerra fredda è finita», anzi il panorama internazionale è ben oscuro. Le tensioni, anche se non ci sono armi in funzione, sono ben forti. La seconda ragione sta sempre a parere dei dirigenti cinesi - nella pretesa dei paesi capitalisti di decidere essi - attraverso i mezzi economici e le pressioni politiche - il destino dei paesi del Terzo mondo. La Cina sente di essere uno di questi e denuncia così le pressioni di cui si sente «vit-



Il presidente cinese Yang Shangkun in partenza ieri da Pechino per un viaggio in 4 paesi del Medio Oriente

tim» in questo momento. Il punto di partenza di questa analisi è naturalmente la difesa di quanto il governo e il partito hanno fatto a giugno per scongiurare e violentemente liquidare la protesta studentesca e intellettuale. Il punto di approdo sono sia l'accusa di nuovo egemonismo rivolto all'Occidente e alle due «superpotenze», sia una visione molto pessimistica della situazione internazionale, causata ed effetto insieme del volontario ritirarsi da parte cinese.

Craxi in visita a Praga
«Anche il Psi ha commesso tragici errori ma non cambieremo nome»

ROMA. È un Craxi a tutto campo, quello che si è offerto ieri ai giornalisti accorsi alla conferenza stampa che ha chiuso la sua visita in Cecoslovacchia. Nel corso dell'incontro con la stampa internazionale, il segretario socialista ha infatti parlato di filosofia politica («Fra il pensiero di Carlo Marx e l'imperialismo sovietico non c'è alcun rapporto»); della nuova situazione internazionale dopo la svolta nei paesi dell'Est («L'epicentro di una possibile crisi è oggi in Urss»); e soprattutto della situazione italiana.

Qualche battuta polemica al nostro giornale, che ha definito una provocazione rozza e volgare l'invito rivolto dal leader socialista agli studenti praguesi perché vengano in Italia a togliere la falce e martello, minimizzando il tutto con il solito «volevo scherzare» e definendo «insopportabili» i dirigenti del Pci che lo attaccano. Poi, alla domanda di un giornalista che gli chiedeva se il Psi intendesse cambiare nome, il fulmine a ciel sereno. «Non abbiamo alcuna intenzione di cambiare il nome del partito», ha detto. Ma poi, riferendosi alla identificazione negativa che, soprattutto in riferimento alla crisi nei paesi dell'Est, viene fatta tra socialismo e comunismo, ha aggiunto che il Psi, pur avendo compiuto nella sua storia anche esodo dei tragici errori, questi non sono in nessun caso comparabili a quelli compiuti dal movimento comunista, quando ha sperimentato la via del potere. Craxi guarda al processo in atto nel Partito comunista e alle prospettive della sinistra italiana, dichiarandosi possibilista sulla eventualità di un cambio del nome del suo partito. «Se lungo la strada di una più ampia configurazione del movimento socialista - ha aggiunto - ci si chiedesse, ad esempio, di aggiungere il termine democratico, questo

non costituirebbe per noi un dramma, non perderemmo il sonno la notte, come molti comunisti, e tranquillamente prenderemmo atto della necessità di aggiornare anche il nostro nome».

Il leader socialista ha continuato nello «stop and go» che ormai contrassegna la sua strategia nei rapporti a sinistra. Riferendosi al dibattito interno al Pci, Craxi ha poi affermato di avere l'impressione che «non si stia compiendo lo sforzo necessario perché in relazione alla situazione italiana si attui una riflessione e una revisione più radicale di tutta l'esperienza comunista». «Non mi voglio intromettere - ha aggiunto - ma ho l'impressione di cogliere un eccesso di tatticismo che alla fine non risulta convincente». Tuttavia, il segretario socialista sembra cogliere i limiti del sostanziale blocco del sistema politico italiano, che è alla base della proposta di Occhetto e della riflessione aperta nel Pci. Infatti si dichiara «non soddisfatto» della situazione politica italiana, aggiungendo che la «forza delle cose sarà inamovibile».

Di tenore diverso le parole pronunciate da Claudio Martelli, che ha parlato ieri a Milano ad un convegno del club Turati sul «futuro del socialismo». Martelli ha espresso il timore che i cambiamenti nei paesi dell'Est abbattano, oltre al comunismo reale, anche il socialismo democratico. «C'è il rischio che si crei una società con residui di comunismo - ha detto - e con principi di capitalismo selvaggio». Sul dibattito nel Pci, Martelli ha detto che ora «spetta ad Occhetto decidere se diventare leader all'interno di un movimento socialista, o continuare a rimanere alla testa del Pci, eternamente in bilico tra la tradizione e la voglia del nuovo».

Veltroni e Signorile tra una folla di comunisti e socialisti a Reggio Calabria

«Oggi è possibile sbloccare il sistema politico»

Questo è il tempo della sinistra: «Abbiamo fatto un gesto unilaterale - dice Veltroni - per consentire a tutta la sinistra di identificarsi e riconoscersi. Il nostro non è un funerale ma un parto». Anche nel Psi - avverte Signorile - si riapre la riflessione. Tutta la sinistra diffusa s'è messa in movimento. Si può passare, già in questa legislatura, dal potere di coalizione a quello di ricambio».

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. A Reggio una riunione così non l'aveva mai vista nessuno. In questa città il rapporto tra Pci e Psi è sempre stato (e continua ad essere) carico di conflitti. I due partiti si sono quasi sempre trovati su fronti contrapposti impegnati in polemiche furibonde, e sono apparsi più preoccupati di inventarsi le ragioni della differenza e dello scontro che non di ricercare quelle della convergenza e dell'unità. Uno dei casi in cui la divisione della sinistra s'è cristallizzata consentendo alla Dc, che governa col Psi, di mantenere saldamente il potere nonostante la progressiva perdita di consenso che in dieci anni ha fatto precipitare lo Scudo crociato dal 42 al 29 per cento.

Per questo s'erano accumulati interesse e curiosità attorno a questo faccia a faccia tra Walter Veltroni e Claudio Signorile, invitati a discutere sulle «Nuove vie della sinistra» da un circolo, messo in piedi in fretta e furia, figlio della grande ondata delle vicende internazionali ed italiane di questo fine '89, dedicato a Riccardo Lombardi.

Nell'aula magna dell'uni-



Walter Veltroni



Claudio Signorile

versità, stracolma (nonostante due ore di ritardo sull'inizio per difficoltà nei trasporti), intrecciati ed indistinguibili due pezzi di «popolo», socialista e comunista, per la prima volta fianco a fianco ed uniti da una inedita voglia di comprendere le ragioni dell'altro. Niente battute polemiche, niente applausi a scena aperta, niente punture di spillo, ma grande attenzione per capire fino in fondo anche i passaggi critici più duri, che Veltroni e Signorile non hanno certo taciuto. Insomma, uno sforzo vero per una ricerca reale. Il contrario, avverte introducendo Franco Ciriaco, presidente del «Lombardi», «della arrogante certezza di essere il più a sinistra del paese e, magari, del mondo».

La rottura del vecchio equilibrio mon'ale, ha argomentato Signorile, ha spezzato la cornice di condizionamenti e inamovibilità facendoci entrare in una fase di interdipendenza che tende a sbloccare il sistema politico italiano. «Il travaglio del Pci - dice Signorile - non esaurisce il problema. Prima si poteva ragionare: «ognuno risolve i suoi problemi interni poi ci incontreremo». Ma ora non più. La discussione nel Pci, la riflessione che si sta riaprendo nel Psi, il confronto duro nell'arcipelago verde, i ripensamenti della cultura politica laica annunciano un tempo di interrelazione ed interdipendenze e costringono tutti a ragionare in termini di attualità rispetto alle strade nuove della sinistra».

Per Veltroni «è cosa buona discutere in questi termini. Perché la sinistra italiana prima di tutto ha bisogno di ritrovare e riconoscersi. È una sinistra tanto forte quanto dispersa. Ma quel che accade intorno a noi, nel mondo ed

in Italia - aggiunge Veltroni - dimostra che è questo il tempo della sinistra. La situazione, dunque, si può finalmente sbloccare: una opportunità che non va perduta. Il Pci che con le sue scelte riapre la situazione politica italiana non s'è mosso per tamponare una sua presunta crisi ma perché ha avvertito l'esistenza di una grande opportunità per la sinistra. Non solo quella delle due grandi isole del Pci e del Psi, ma quella del vasto arcipelago che va collegato, senza alcuna pretesa egemonica, perché il tempo delle pretese egemoniche a sinistra è finito per tutti». Per questo - avverte Veltroni - non abbiamo pro-

posto un puro e semplice cambio di nome ma abbiamo aperto un processo. Insomma: non un funerale ma un parto».

Unire Pci e Psi? «Sono contrario» risponde Signorile. «A che serve unificare due cose vecchie? Il problema immediato è un altro. La costruzione dei soggetti politici è un processo lungo, mentre è già matura la questione di una nuova maggioranza che sposti il baricentro della governabilità dalla Dc all'area laica e socialista per affrontare, su questo asse, il problema della partecipazione del Pci al governo. In che tempi? Credo lo si possa fare già in questa legislatura passando dal potere di coalizione a quello di ricambio». «Dalla guerra a sinistra - incalza Veltroni - ha tratto giovamento solo una vecchia politica. Le ragioni della sinistra non vanno ricolocate nel passato. Una lotta di strumentalismo non farebbe fare molta strada a nessuno. Noi comunisti abbiamo aperto in modo unilaterale una riflessione. Penso che anche il Psi debba farlo. Dopo tanti anni bisogna fare ormai un bilancio registrando che alcuni degli obiettivi strategici del Mias non sono stati raggiunti. Non c'è sfondamento al centro sulla Dc, né, piaccia o no, riequilibrio a sinistra, niente polo laico e socialista. Ma soprattutto non c'è stata una politica riformista in Italia. Se la sinistra italiana avrà la forza, ciascuno dei nostri soggetti, ed anche insieme, di una riflessione di fondo, il dialogo diventerebbe un fatto positivo per tutto il paese».

Caria (Psdi) al Psi: «Andiamo uniti al confronto con i comunisti»



«Con la fuoriuscita del Pci dal sistema comunista si apre una prospettiva nuova per la politica italiana alla quale dobbiamo guardare con grande interesse. Il processo di ristrutturazione della sinistra non può che avvenire su basi socialdemocratiche e in questo senso sarebbe opportuno che Psdi e Psi ritrovarono un'intesa solida per andare insieme ad un confronto costruttivo con il Pci». L'invito viene dal capogruppo del Psdi alla Camera, Filippo Caria (nella foto), intervenuto ieri a Napoli ad un convegno sulla ristrutturazione della sinistra. «Le polemiche a sinistra - ha concluso Caria - soprattutto fra le forze di democrazia socialista e laica, finiscono per favorire la Dc e allontanano inesorabilmente il cambiamento».

Altissimo: «Indifferente la data del vertice»

Altissimo rilancia la richiesta del vertice dei segretiari del pentapartito con il presidente del Consiglio, per «rinsaldare la collaborazione tra alleati e rafforzare l'attività del governo». E la data? «Questo problema - prosegue la dichiarazione di Altissimo - ci scalda poco: quello che ci interessa è che si converga sulla necessità di un ulteriore sforzo comune per procedere nell'attuazione del programma».

Per Cariglia invece «va fatto quanto prima»

Neanche il segretario socialdemocratico Antonio Cariglia parla di date, ma non ha dubbi sul fatto che il vertice di maggioranza si debba tenere «quanto prima». Così ha ripetuto ieri intervenendo all'Assemblea nazionale dei giovani socialdemocratici. «Al momento delle conclusioni dell'accordo di governo il presidente del Consiglio - ha ricordato Cariglia - propose ai partiti della maggioranza un incontro mensile per armonizzare i rapporti fra i partiti della coalizione ed il governo per evitare che gli incontri di vertice finissero per assumere carattere destabilizzante per i governi stessi». Detto dunque, che il prossimo sarà un «vertice di routine», Cariglia ha proposto alcuni temi di discussione, a cominciare dall'unificazione tedesca e la crisi della giustizia.

Delegazione Pci incontra leader dei socialisti polacchi

Per la prima volta Pci e Psp (Partito socialista polacco) si parlano e stabiliscono dei contatti. È accaduto l'altra sera a Roma. Una delegazione del Pci, composta da Gianni Fellicani, coordinatore del governo ombra, e Roberto Cuillo, della sezione Esteri, ha incontrato il segretario generale del Psp, Andrey Malanowsky, accompagnato dal prof. Kovinsky, rappresentante in Italia del partito. Il Psp, costretto a lungo all'esilio, si è ricostituito appena due anni fa, e conta oggi quattro deputati alla Dieta. Nel corso dell'incontro è stata affrontata la situazione dei paesi dell'Est, in particolare della Polonia, e si è discusso dei nuovi compiti che la sinistra europea ha di fronte a sé.

Gli Arcobaleno: «Sulle liste decideremo a febbraio»

«Abbiamo preso atto della grave battaglia elettorale elettorale decisa, dall'Assemblea delle Liste Verdi, ma non ci siamo chiusi in noi stessi con la promozione di assise verdi per febbraio, confermiamo di essere pronti a costituire una forza ecologista nuova, aperta, davvero federalista e democratica, pur senza rinunciare alla possibilità di unione coi Verdi del Sole che ride, se saranno in grado di ribaltare la recente delibera contraria all'unità». Così Adelaide Aglietta, Gabriella Meo e Gianni Tamino commentano il progetto di rifondazione e unità verde riproposto dalla Consulta dei Verdi Arcobaleno. Polemizzando con le recenti scelte del «Sole che ride» i tre dirigenti Verdi arcobaleno sottolineano in una dichiarazione che il loro movimento è impegnato «a lanciare campagne politiche sull'ambiente, i diritti sociali e civili, piuttosto che a disputare in modo sventante di liste elettorali». Quanto alle elezioni amministrative, decideranno a febbraio se essere presenti assieme al Sole che ride, o con il simbolo tradizionale (la margherita), oppure con altre soluzioni.

Proposte liste Arci per le elezioni amministrative

La proposta di presentare liste Arci alle prossime elezioni amministrative è stata avanzata ieri, «a titolo personale», dal presidente dell'Arci Nova della Toscana, Debby Cerri, a conclusione del convegno nazionale sul futuro dei circoli e delle case del popolo. «Una presenza delle liste Arci - ha detto fra l'altro Cerri - contribuirebbe sia alla fine di ogni collaterale fra associativismo e partiti, sia alla rifondazione della sinistra». Contrario a questa tesi si è subito detto un altro dirigente dell'Arci Nova della Toscana, il socialista Franco Billi: «Non è una proposta nuova, si può lavorare sui temi dell'Arci anche dal fronte dei partiti».

GREGORIO PANE

Un Consiglio delle donne Da Verona una costituente al femminile per partecipare alla svolta

VERONA. Si è costituito a Verona un Consiglio delle donne, organismo informale di cui fanno parte comuniste e non di varie città del Veneto, donne del sindacato, delle cooperative, di associazioni culturali come «Il filo d'Arianna», di gioventù socialista, ma anche singole studentesse, insegnanti, impiegate.

Il Consiglio è una sorta di costituente femminile, che aggrega senza preclusioni o etichette le donne che «vogliono porsi come soggetto esplicito della contrattazione politica in questa fase di apertura del Pci». Lo scopo è mettere insieme idee, progetti, pratiche politiche diverse, ma tutte radicate nel comune orizzonte della differenza sessuale, per ridiscutere la forma partito e partecipare alla discussione aperta dalla proposta di Occhetto. A proposito dell'assemblea in cui il Consiglio delle donne si è costituito, la filosofa Adriana Cavarero rac-

conta: «Si è discusso a lungo con un interesse che da anni non si vedeva più. La fase costituente è stata giudicata un'occasione per ridiscutere la forma politica del partito all'interno della quale queste donne si sentono strette: bloccate da un ritualismo procedurale e da una forzatura all'unanimità, dove le donne diventano soggetto vago e indifferenziato, che impediscono l'espressione e i modi femminili di fare politica. Di qui un senso di estraneità, denunciato soprattutto dalle donne che operano nel sindacato e nelle istituzioni locali; e d'altra parte, invece, la diffidenza di quelle che dal partito restano fuori».

Il Consiglio delle donne ha anche preso in considerazione l'ipotesi di esprimere in proprio una rosa di candidate per le prossime amministrative da sottoporre al Pci, rovesciando la prassi consolidata secondo la quale solitamente avviene il contrario.

I poteri di base del cittadino sfidano i partiti e le istituzioni

L'Assemblea nazionale del Movimento federativo democratico si è conclusa con l'approvazione dei «Principi d'identità». Il segretario Giovanni Moro invita il Pci ad una riforma della politica sul terreno della tutela dei diritti. Per Mario Tronti c'è la possibilità di una federazione tra diverse identità e tradizioni su obiettivi comuni. Giuseppe Cotturi indica il Mid come soggetto della costituente di un nuovo sistema politico.

FABIO INWINKL

ROMA. Un soggetto politico, diverso dai partiti e fuori dalle istituzioni, che intende partecipare alla soluzione della questione democratica in Italia dando vita a una nuova rete di rappresentanza sociale legata ai poteri di base. È il Movimento federativo democratico, così come viene delineato dai «Principi d'identità» approvati ieri a Roma, insieme a una dichiarazione sulla tutela dei diritti. I due documenti segnano un approdo del lavoro di ricerca e sperimentazione condotto dall'Assemblea nazionale, un organismo formato dal Mid nel suo ultimo congresso.

Novemila attivisti, almeno 200mila aderenti, 1300 sedi (incluse quelle in cui si con-

centrano le iniziative del Tribunale dei diritti del malato). Questo Movimento, che non vuole riconoscersi neppure con le aree dell'associazionismo e del volontariato, ha tenuto le tre giornate dei suoi lavori in coincidenza con una vivace stagione di confronti e analisi che coinvolgono partiti, gruppi, sindacati in un generale ripensamento di ruoli e obiettivi.

È stato il segretario Giovanni Moro a porre la questione di questa diffusa «fase costituente». A quello che ha definito l'«arcipelago verde» ha riconosciuto un notevole peso per una riforma della politica, «a condizione che esso non rinunci a svolgere un grande

ruolo nella società preferendo un ruolo tutto sommato modesto in Parlamento e nei consigli comunali». A queste pratiche riduttive ha contrapposto la positiva esperienza che lo stesso Mid sta conducendo a Roma insieme alla Lega per l'ambiente per la costituzione di un collegio metropolitano di difensori civici.

Sull'esperienza dei movimenti cattolici a base cittadina, sviluppati soprattutto nel Mezzogiorno, Moro esprime invece una nota di pessimismo. C'è il rischio che «Città per l'uomo» a Palermo e altri gruppi dello stesso genere non riescano, dall'interno delle istituzioni, a scardinare una consolidata prassi di clientelismo e di favoritismi e a ristabilire una presenza credibile dello Stato nella società. Moro attribuisce ai movimenti cattolici il «complesso del partito», la preoccupazione cioè di costruire uno sbocco politico diverso da quello della Dc. Per il Mid il problema oggi più rilevante è quello dei cittadini, cattolici e non, che votano sempre di meno, che considerano il voto sempre meno importante. Da ciò, dunque, il

nodo dell'impegno del Movimento: l'accesso alla politica del cittadino comune, restio ad accettare i vecchi principi di appartenenza come l'identificazione della politica con il voto.

È a questo punto che Moro richiama l'attenzione del convegno sul travaglio del Pci e della sua fase costituente per la costruzione di una nuova formazione politica della sinistra. «L'essere noi in qualche modo interpellati è un fatto più chiaro che in altri casi: ma, soggiunge il segretario del Mid, «mi interessa di più chiedere al Pci se intende dare nei fatti la propria adesione alla proposta che scaturisce dalla riflessione e dall'esperienza nostra».

Testimonianze di parte comunista sono venute nel corso del dibattito da intellettuali come Mario Tronti e Giuseppe Cotturi. «Viviamo in una società - ha osservato Tronti - in cui il carico delle ingiustizie non si attenua. Far vedere questa realtà divisa è un compito della rappresentanza sociale, a cui i partiti - anche quelli che dovrebbero assumere un ruolo privilegiato in que-

Pinot di Pinot
VINO SPUMANTE SECCO
F.lli GANCI & C.

Parlano i dirigenti del Pci/11 Intervista sul congresso a Sergio Garavini
La proposta del segretario ci riporta
a un orizzonte non più rivolto a una grande trasformazione della società
A Est una drammatica rottura con i valori del comunismo, che però non sono macerie

«L'idea di Occhetto è conservatrice»

Sergio Garavini delinea, in questa intervista, i capisaldi di una mozione fondata sul rinnovamento della linea politico-sociale del Pci, alternativa alla mozione Occhetto. La proposta del segretario «ha un vero interlocutore nascosto, il Psi» e porta alla «cancellazione» dei comunisti Ben venga, comunque, il confronto aperto su ipotesi diverse, senza le defatiganti mediazioni del passato

BRUNO UGOLINI

ROMA. Sergio Garavini divide la posizione di chi in queste ore sostiene che i fattori del rifiuto alla proposta di Occhetto, non debbano partecipare al dibattito sulla mozione presentata dallo stesso Occhetto?

Occhetto ha presentato in Direzione la mozione di quella che è stata la maggioranza nell'ultima riunione del Comitato centrale. È evidente che i compagni che hanno votato «no» e io sono fra quelli presenteranno un'altra mozione. È un fatto nuovo nella storia del partito, però a mio parere è un fatto positivo, perché finalmente si esprime una dialettica non consumata a cercare le più diverse interpretazioni. Un tempo succedeva che tutti «assumevano» un documento interpretandolo poi a modo loro. Ora saremo di fronte a posizioni diverse.

Non ti fa paura la nascita di correnti organizzate?

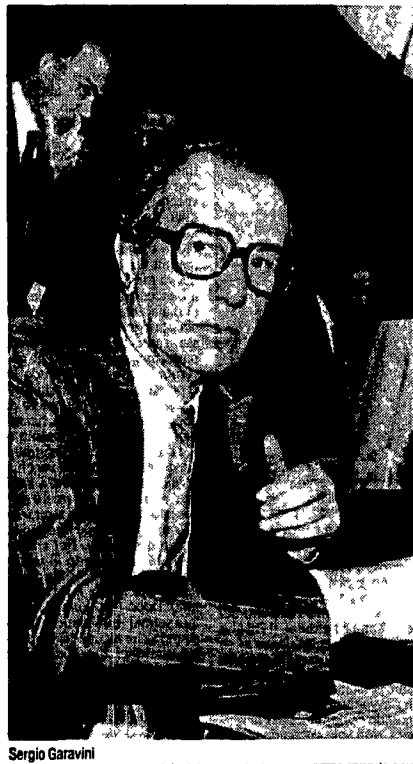
La nascita di posizioni diverse è obbligata dalla proposta presentata da Occhetto. Quando si fa una proposta che riguarda la natura del partito, è evidente che si suscita una discussione fondamentale. Occorre anche superare una visione per cui c'è solo una linea che è giusta e corretta. Io faccio l'esempio di un dibattito riproposto dall'Unità sul mio intervento al recente Congresso di Democrazia proletaria. Visanti, segretario del Pci emiliano ha definito questo discorso «corretto». C'è in questa definizione una visione schematica e autoritaria del partito. Come se ci fosse chi possiede la verità rivelata e chi no. Questa è un'accentuazione di elementi conformisti nel Partito, che va superata. Si tratta di discutere, confrontare diverse posizioni che hanno una pari dignità.

Quando lamenti la non «visibilità» degli interlocutori della costituente proposta da Occhetto, non rischi di immaginare una operazione tutta «politica», fatta a tavolino?

In effetti così mi sembra che sia. Come si fa a pensare di fare una nuova forza politica se non sono chiare tre punti, a chi ci si rivolge, quali contenuti di proposta politica e quali caratteristiche ha il partito che si intende organizzare. Siamo ad un mese dalla proposta e tutti gli interrogativi sollevati non hanno trovato risposta. Ed è davvero preoccupante che, nemmeno nell'ultima intervista alla rivista «L'Unità», Occhetto abbia tentato qualche spiegazione, quasi disprezzando un bisogno essenziale di chiarimento. Ma ciò non è casuale. La proposta ha in realtà un interlocutore: il partito socialista. Al momento in cui si dice questo si dovrebbe riconoscere che la nuova forza politica è in realtà un «deja vu» molto vicina alle tesi dell'unità socialista. Non c'è nulla di nuovo di rinnovatore in un tale modello politico e organizzativo. E se poi non è neanche questo allora nella proposta dietro un'ampia verbosità c'è un elemento grande di incertezza, se non di avventura.

Non c'è un contrasto tra il Garavini di oggi e il Garavini che sosteneva una scelta di rottura, vent'anni fa, con la costituzione dei Consigli ai luoghi di lavoro?

È vero sono stato fra i protagonisti della lotta nel movimento sindacale alla fine degli anni Sessanta. Quella dei Consigli fu una rottura fondata però su una innovazione dei contenuti dell'azione sindacale e su una nuova realtà organizzativa viva e operante. Così la Cgil non si



Sergio Garavini

è sciolta ma rafforzata in un nuovo quadro unitario. Ma c'è stato in quegli stessi anni lo scioglimento della Fgci con un esito opposto. Esso non ha avuto successo perché invece di innovare i contenuti della proposta politica in rapporto agli straordinari mutamenti in corso nella nuova generazione si è pensato soltanto ad uno scioglimento senza che nemmeno esistessero realtà di natura politico-organizzativa cui riferirsi. E si è determinata nella Fgci una situazione di difficoltà che non è stata mai più completamente superata.

Quella di Sergio Garavini e di altri è solo una posizione di rifiuto, una specie di «no» e basta?

E no non si può confinare la critica nel negativo. È la nostra critica che rifiuta una soluzione in negativo della sorte del Pci. Il problema che abbiamo davanti è quello di un profondo rinnovamento del contenuto della nostra scelta politica e della stessa natura del partito davanti alla evoluzione di diversi rapporti sociali e politici.

Ma non fu Berlinguer a proporre anche lo strappo con l'Urss? E oggi non sarebbe conseguente la scelta di aderire all'Internazionale socialista?

Lo strappo di Berlinguer era necessario. Non era solo una posizione critica ma di attacco politico nei confronti delle posizioni del paese del «socialismo reale». E in questo contesto va posto il riconoscimento pieno della nostra collocazione nella Nato. Oggi però la situazione si è rovesciata. Non possiamo più continuare in una politica internazionale che in sostanza non si differenzia da quella del governo. Bisogna scegliere per il diavolo per il superamento delle alleanze che corrispondono ai blocchi contrapposti, per una nuova collocazione della Cee fra Usa ed Urss. In tal senso la scelta internazionale non si risolve con l'adesione all'Internazionale Socialista non solo perché questa è una scelta di parte limitata ma perché i contenuti. Ma c'è poi la scelta di carattere sociale. Non abbiamo dato seguito alla conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti.

E le iniziative sui diritti negati alla Fiat e nelle piccole imprese?

Non solo queste iniziative ma altre sono state condotte con successo. La risposta ai «tickets» una certa campagna sul fisco. Ma poi invece di rilanciare si sono come concluse queste iniziative e questa tematica è stata posta in secondo piano. Oggi il problema è di una grande scelta su questi temi collegati a quelli ambientali e quelli della differenza sessuale. È la ripresa del movimento a cominciare dalle lotte rivendicative. È il superamento di una inerzia sindacale. E in-

ad una ricerca comune?

È troppo comodo quando c'è una discussione tra posizioni diverse ridurre tutto ad una logica referendaria. Trovo molto singolare che nel momento in cui si propone di dar vita ad una nuova formazione politica poi si pretenda che nel definire i caratteri la linea di questa nuova forza politica vi debba essere per forza confluenza di tutti. Qui c'è una contraddizione di fondo, perché questa idea che si possa discutere solo all'interno della proposta del segretario magari per arricchirla, mi si consente di dire che è la più conservatrice e tradizionale delle proposte possibili. È proprio il vecchio partito comunista nel quale si poteva parzialmente dissentire ma l'essenziale era che anche il dissenso fosse soltanto un contributo. E come sarebbe a dire? Finalmente c'è una discussione in cui si sceglie fra

E domani l'Unità pubblicherà un'intervista a Giorgio Napolitano

ipotesi diverse non compatibili. È questo un fatto democratico di grandissima importanza. È la ragione per cui le sezioni sono piene di compagni che discutono. E non capisco perché dobbiamo tanto esaltare il salto democratico che avviene nei paesi dell'Est e dare un posto così significativo a chi ha avuto il coraggio dell'opposizione, a chi ha svolto un ruolo come quello di Sakharov, ma poi, quando si tratta di discutere al nostro interno, dovremmo pregarci di nuovo in una discussione tutta all'interno della proposta formulata dalla maggioranza del gruppo dirigente?

Negli possibilità di superare una logica referendaria («sì» e «no»), per dar vita

Il corollario di questo ragionamento non è anche l'impossibilità di nuove maggioranze nel gruppo dirigente del Pci?

No. Io spero che attorno alla proposta che contribuisce a formulare si raccolga una maggioranza di compagni. E dico che bisogna dare il più grande valore democratico al fatto che vi è una discussione aperta su ipotesi diverse e i compagni sono chiamati a scegliere.

Escludi, comunque, ogni ruolo a quelli che sono stati chiamati «pontieri», fautori di una sintesi unitaria?

Il partito ha vissuto tutti questi ultimi venti anni dalla svolta del compromesso storico in avanti in una defatigante discussione interna in cui si è sempre cercato da parte di tutti di interpretare a modo proprio la linea politica che usciva. Dobbiamo concludere anche questa discussione sulla proposta di Occhetto con i soli documenti chilometrici in cui le opinioni sono convenientemente mediate e sfumate in modo tale che tutti si possano ritrovare?

C'è, in questa vicenda, anche uno scarto generazionale?

Sul piano della linea politica, direi di no. Come ci sono compagni che si battono da moltissimo tempo per una linea più vicina a quella del partito socialista e si ritrovano nella proposta così vi sono compagni che rappresentano la tradizione del partito e si ritrovano nel «no». Semmai un problema è non solo generazionale, sta nel fatto che c'è una omogeneità di esperienza politica nel gruppo che sta intorno al segretario.

Non temi che il Pci possa ridursi, senza cambiamenti, al ruolo nobile e glorioso, ma residuo, di «costituente»?

È la rimozione di un ruolo per la trasformazione della società, la mancanza di una forte

iniziativa di opposizione. Il limite di impegni di lotta politica e sociale il prevalere di una politica dell'immagine, che possono condannare il partito ad una residualità. Io penso ad un partito di massa con una forte capacità di aggregazione intorno ad un progetto di liberazione. Dobbiamo riconoscere che vi sono altri protagonisti della lotta per trasformare la società a cui dobbiamo presentarci come interlocutori senza pretese egemoniche. È il modo di far riemergere gli ideali comunisti legati alla libertà.

Apprezzi l'etichetta di neo-comunista?

Toglierei il «neo». A me sembra debba essere respinto lo stravolgimento dei valori del comunismo in nome di una «real-politik». Ricordiamoci che il termine «socialismo reale» è stato sarcasticamente rivolto contro di noi dai paesi del «socialismo reale». Alla polemica nostra nei confronti dell'invocazione stalinista e autoritaria, la risposta era: «Ma questo è il socialismo reale». La realtà ha dimostrato che quello era stalinismo e autoritarismo, non socialismo.

Aveva però a che fare con alcuni capitalisti teorici del comunismo...

Quei regimi certo sono nati da una ispirazione comunista, ma questa ispirazione è stata stravolta. La dittatura del proletariato che già è una espressione segnata storicamente, è stata tradotta in comando unico del partito, l'eliminazione della proprietà privata è stata tradotta in generalizzazione di proprietà dello Stato. Sono indirizzi concreti assunti da quei paesi fin dagli anni immediatamente successivi alla rivoluzione. I fatti hanno dimostrato che questi indirizzi sono stati in una prima fase incoerenti. Poi, lungo questa incoerenza, si è giunti a segnare una drammatica rottura con quei valori che vedono nel comunismo la libertà. Ma questi valori sono nuovamente un problema, un'idea, non macerie da rimuovere.

Appassionato dibattito nel Comitato federale veneziano

Su 40 interventi 30 dicono sì a Occhetto

Tre giorni di discussione tesa e ricca di contenuti e di proposte, hanno impegnato i comunisti veneziani. Su 40 interventi in Comitato federale (ha parlato un componente su tre), 30 hanno condiviso la proposta del Cc. L'articolazione delle posizioni sia tra i favorevoli che tra i contrari ha evitato il cristallizzarsi di schieramenti. È possibile dar vita a un modo di confrontarsi innovativo.

VENEZIA. Ricco e appassionato dibattito queste le caratteristiche del dibattito che per tre giorni ha animato il Comitato federale di Venezia. Alla discussione sulla proposta della maggioranza del Comitato centrale di dar vita ad una fase costituente di una nuova formazione politica 30 intervenuti su 40 si sono dichiarati di accordo mentre 10 hanno espresso contrarietà o profonde riserve.

Il dibattito comunque ha evitato il cristallizzarsi di posizioni facendo emergere fin dalla relazione del segretario della Federazione Walter Vanni, la volontà di voler approfondire le ragioni dei sì e quelle dei no. Da più parti è stata affermata la necessità di regole che consentano a tutte le opinioni di manifestarsi con chiarezza, di registrare le differenze di garantire con adeguate scelte politiche e di comportamento la convivenza tra posizioni diverse e la possibilità che tutte siano messe nella condizione di concorrere alla determinazione della politica e dell'iniziativa del partito.

Altri interventi, invece, hanno criticato il metodo adottato (il partito è stato messo di fronte a scelte non reversibili), leggendo la proposta di Occhetto come una sorta di cedimento o un atto non autonomo oppure un mero episodio di politica-spettacolo. Il dibattito, tranne alcuni interventi che hanno espresso preoccupazione per la immunità delle elezioni amministrative, ha giudicato necessaria la convocazione del congresso straordinario ritenendolo un atto dovuto proprio per la complessità dei problemi posti all'intero partito.

Variegata, come si diceva, le argomentazioni politiche.

CONSORZIO VOLONTARIO PER LA TUTELA DEL RISANAMENTO E LA SALVAGUARDIA DELLE ACQUE DEL TORRENTE ANNO RILE E TENORE.

In relazione ai 3 avvisi di gara pubblicati sull'Unità del 9 dicembre scorso si comunica la seguente rettifica. «Le domande di partecipazione alle gare dovranno essere inviate entro il 31/12/1989 e non entro il 15/12/89».

Festa nazionale de l'Unità sulla neve Bormio

11/21 gennaio 1990

Per prenotazioni e informazioni telefonare al (0342) 905234 oppure presso Unità Vacanze (02) 6440361 - (06) 40490345 oppure presso tutte le Federazioni del Pci

I compagni de l'Unità sono vicini ai familiari per la tragica scomparsa del compagno

MARCELLO CONSOLI ex capo reparto della spedizione da pochi anni in pensione Roma 18 dicembre 1989

Nedo Duilio Senano e Pietro parte cupano commossa alla improvvisa scomparsa del compagno

MARCELLO CONSOLI Roma 18 dicembre 1989

È scomparsa la compagna

PIERINA VENTURINI la ricordano i suoi cari nel 13° anniversario della sua scomparsa Milano 18 dicembre 1989

I comunisti della XIV Circoscrizione annunciano con profondo dolore la scomparsa della compagna

NORMA PEDRUCCI nel ricordare la passione politica di comunista che ha contraddistinto tutta la sua vita si stringono con affetto attorno ai familiari Roma 18 dicembre 1989

Clelia Abate è vicina con il antico affetto al dolore di Aldo Tortorella per la morte della

MADRE si associa Marco Melato Milano, 18 dicembre 1989

Comune di Pagani

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987 (1). Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE			SPESA		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo amministrazione	3.245.236	—	Disavanzo amministrazione	—	—
Tributazione	4.006.656	2.088.241	Correnti	23.174.659	18.917.687
Contributi e trasferimenti di cui dallo Stato	15.801.209	16.534.794	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	57.016	68.325
di cui dalle Regioni	14.940.209	15.208.832			
di cui dalle Province	681.000	1.325.962			
Estributazione	2.023.810	1.242.976			
di cui per proventi servizi pubblici	1.045.600	771.554			
Totale entrate di parte corrente	24.876.911	19.966.611	Totale spese di parte corrente	23.231.675	18.986.212
Alienazione beni e trasferimenti di cui dallo Stato	5.495.921	626.259	Spese di investimento	12.041.157	12.241.330
di cui dalle Regioni	250.000	—			
di cui dalle Province	1.250.000	—			
Assunzioni prestiti	9.947.000	10.528.002			
di cui per anticipi di tesoreria	5.047.000	3.732.002			
Totale entrate conto capitale	15.442.821	11.154.261	Totale spese conto capitale	12.041.157	12.241.330
Partite di giro	8.135.921	9.822.733	Rimborso anticipazione di tesoreria e altri	5.047.000	3.732.002
TOTALE	48.455.753	46.943.068	Partite di giro	8.135.921	5.103.662
Disavanzo di gestione	—	—	TOTALE	48.455.753	48.083.208
TOTALE GENERALE	48.455.753	46.943.068	Avanzo di gestione	—	809.799
			TOTALE GENERALE	48.455.753	48.893.005

2) la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione cultura	Abitazione	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	4.534.060	3.012.658	—	2.973.410	—	415.329	10.940.457
Acquisto beni e servizi	1.960.629	785.300	31.418	4.317.411	260.100	246.618	7.601.476
Interessi passivi	163.794	—	212.160	—	—	—	375.954
Investimenti diretti dell'amministrazione	5.412.259	5.250.000	—	—	779.071	—	11.441.330
Investimenti indiretti	—	—	—	—	800.000	—	800.000
TOTALE	12.073.742	8.047.958	243.578	7.290.821	1.039.171	661.947	31.189.217

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno	L 3.245.235
Residui passivi parenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L —
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L 3.245.235
Ammortamento dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L 12.735.000

4) Le principali entrate e spese per abitanti desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

ENTRATE CORRENTI	Spese per abitante	Spese CORRENTI	Spese per abitante
di cui tributazione	Lire 601	di cui personale	Lire 572
contributi e trasferimenti	Lire 63	acquisto beni e servizi	Lire 331
altre entrate correnti	Lire 800	altre spese correnti	Lire 11
	Lire 38		

L'ASSESSORE ALLE FINANZE A. Donato

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Abruzzo Serranella trentunesima oasi Wwf

LANCIANO È stata inaugurata ieri, in provincia di Chieti l'oasi naturale di Serranella, la trentunesima oasi gestita dal Wwf in Italia e la seconda istituita in Abruzzo dopo quella del Lago di Penne.

L'area, caratterizzata da ampie zone paludose con vasti canneti, interessa un bacino artificiale formato da una traversa per scopi irrigui sul fiume Sangro. Realizzata in collaborazione tra il Wwf, l'amministrazione provinciale di Chieti e il Consorzio di Bonifica "Frentano" sarà direttamente gestita dal Wwf.

L'incendio a causa di una stufa in un campo nomadi di Milano

Un bambino Rom di due anni muore nel rogo della roulotte

Isef A gennaio si discuterà la riforma

ROMA. Si riparla di riforma degli Isef. Quasi contemporaneamente, al Senato è stata depositata una innovativa proposta di legge del Pci (primo firmatario Venanzio Nocchi) e all'Università di Roma si è svolta una tavola rotonda organizzata dalla "Sapienza" (ha introdotto il rettore Giorgio Tecce), dal Comitato sportivo universitario (rappresentato dal presidente Ignazio Lojaccono) e dal Coni (presente Paolo Borghi).

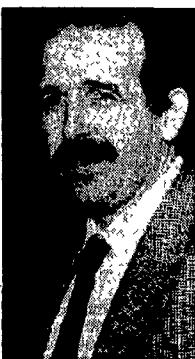
Sotto i tendoni del «Made in Bo» Incontro fra Imbeni, oggi sindaco, e i leader del «movimento» «Bifo» Berardi e Diego Benecchi

«Ti ricordi Bologna? Era il '77»

Renzo Imbeni allora era segretario della federazione comunista. «Bifo», «Ciano», «Diego», erano i leader del movimento del '77. Per la prima volta si sono trovati a discutere assieme a Bologna, di quegli anni e soprattutto di cosa sia possibile costruire assieme nel futuro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. «La nostra città ha sempre dimostrato una freddezza incredibile a discutere degli anni Settanta... Con Bifo mi sono confrontato pubblicamente una volta sola, ma in un'altra città».



Renzo Imbeni

Monteverdi detto Ciano, un altro del "movimento" - abbiamo comunque cercato di costruire qualcosa: la cooperativa Mongolfiera, che si occupa di editoria, l'Altercoop, che organizza servizi e fa lavorare soprattutto ex detenuti.

Uno spazio allestito dal Pci Musica e spettacoli in periferia Fantasia e idee nella sinistra «Verso la città degli anni 90»

per l'editoria minore (compresa quella dell'Est), l'Altercoop gestisce il bar. Sono impegnate anche altre cooperative. «Siamo cambiati noi - dice Valerio Monteverdi - ed è cambiato anche il Pci. C'è qualcuno che sostiene che questa è un'operazione elettorale del Pci. Se anche lo fosse, meglio spendere i soldi così che buttare via miliardi per tappezzare Roma con la faccia di Carraro».

In altre serate, al «Made in Bo», c'erano stati incontri su Bologna negli anni Settanta ed Ottanta. «Quelli del '77 avevano preferito non parteciparvi. Sono venuti sabato, per parlare della città degli anni Novanta, del futuro prossimo. «Non ci siamo confrontati (prima - ha detto Diego Benecchi - anche perché abbiamo trovato porte molto strette. Ma adesso crollano anche i muri...».

Ciò che accadde nel Pci lo sentono lontano, almeno fino a quando non avrà capito se il Pci diventa davvero forza di trasformazione o se avanza una maggioranza Zangheri, Lama, Napolitano per la quale non c'è futuro».

Il dibattito viene «troncato» perché i ragazzi dell'89 vogliono ballare in discoteca. L'altro si riempie di parole, commenti, ricordi. Le ore diventano piacevoli, come ogni notte al «Made in Bo».

De Laurentiis non sarà alla messa per la Mangano



La salma dell'attrice Silvana Mangano (nella foto), deceduta nelle prime ore di sabato nella clinica «Luz» di Madrid, è stata cremata ieri nel cimitero «La Almudena» della capitale spagnola.

Omicidio in discoteca nel Nuorese

Un giovane è stato ucciso e un altro ferito durante una lite avvenuta l'altra notte in una discoteca di Orotelli, nel Nuorese. L'ucciso è Francesco Cogotti, di 29 anni; mentre discuteva vivacemente con un giovane (non ancora identificato), l'interlocutore ha estratto dalla tasca una pistola e gli ha sparato vari colpi.

Militare ucciso dalla torretta del carro armato

Un militare di leva di 20 anni, Salvatore Pugliese, originario di Andria (Bari), è morto in un incidente nel poligono di Teulada (Cagliari), durante un'esercitazione. Pugliese guidava un carro «Leopard», ed era appena rientrato nel piazzale dello stabilimento militare. Il giovane si è affacciato allo sportello superiore del blindato: la torretta era in movimento, l'ha colpito alla testa e l'ha sbalzato a terra.

Aldo Busi a giudizio per «Sodomie in corpo 11»

Lo scrittore Aldo Busi è stato citato in giudizio per diffamazione dal procuratore della Repubblica di Trento, Francesco Simeoni, che ha ritenuto «altamente osceno» il suo libro «Sodomie in corpo 11» pubblicato dalla Mondadori.

Rubano un'auto Dentro c'è un bimbo addormentato

Ladri «distraiti» hanno rubato l'altra sera a Falconara Marittima (Ancona) un'automobile parcheggiata nei pressi d'una pizzeria, senza accorgersi che a bordo c'era un bambino che dormiva. L'hanno abbandonata pochi isolati più in là, quando si sono resi conto della «scomodata» presenza. Comprensibile gioia dei genitori del bimbo, per i quali la disperazione che li aveva assaliti all'uscita dalla pizzeria è durata - fortunatamente - solo pochi minuti.

Cavallo imbazzito Bambina ferita gravemente

Versa in condizioni disperate una bimba di nove anni, Claudia Ceroni, di Montemarciano (Ancona), che in pieno centro di Ancona è stata sbalzata dal cavalo. La bambina è stata ferita gravemente e trasportata in ospedale per la confusione del passaggio prenatalizio. Il cavallino (un'iniziativa promozionale dei commercianti) trasportava altri bambini, che sono usciti illesi dall'incidente.

Perde borsello con 20 milioni Gli viene restituito

E in tema natalizio, un'onesta azione a Senigallia, sempre in provincia di Ancona: un orafco di Valenza (Alessandria), che aveva perso un borsello contenente oltre venti milioni in gioielli, se l'è visto restituito dai vigili urbani.

Sedicenne si getta dall'ottavo piano

Una ragazza di 16 anni, Elisa M., si è uccisa lanciandosi dalla finestra della propria abitazione, all'ottavo piano di uno stabile del quartiere residenziale di Rivoli, alle porte di Torino. È accaduto ieri sera. Figlia di un imprenditore edile, studentessa della quinta ginnasio al liceo «Cavour» di Torino, Elisa soffriva da qualche giorno di crisi depressive. In casa con lei c'era oggi la mamma, insegnante: «Non sono uscita - ha raccontato la donna agli inquirenti - proprio per stare accanto: Era agitata, ha pianto. Non aveva problemi particolari, neppure di carattere sentimentale. Attraversava un momento difficile, ma nulla faceva presagire una simile tragedia». Tutto è accaduto in pochi istanti. Elisa M. ha approfittato dell'impegno della madre nella correzione dei compiti dei suoi allievi, si è recata in un'altra stanza, ha aperto la finestra e si è gettata nel vuoto.

GIUSEPPE VITTONI

Entro la settimana sanatoria per decreto legge

Immigrazione: ai ferri corti Martelli e Donat Cattin

Sull'immigrazione ora siamo allo scambio di invettive fra il vicepresidente del Consiglio Martelli e il ministro del Lavoro Donat Cattin, il quale a sorpresa ha emanato due giorni fa una circolare per l'assunzione di lavoratori immigrati. Intanto centinaia di migliaia di extracomunitari sono in attesa della sanatoria annunciata alcuni mesi fa e che dovrebbero vedere la luce prima di Natale.

ANNA MORELLI

ROMA. Il «re della confusione» Donat Cattin, come l'ha definito Martelli in un'intervista, non accetta bacchettate dal vicepresidente del Consiglio e con lo stile che lo caratterizza passa al contrattacco. Martelli ha definito la circolare del ministro del Lavoro «un atto insignificante e illegittimo», un'iniziativa propagandistica, riconducibile «alle bizze dell'uomo». Come può essere legalmente assunto - si domanda l'esponente politico socialista - uno che si trovi in Italia illegalmente? Ma dove siamo? Nella Repubblica delle banane? Ma Donat Cattin non si scompone e ribatte che gli eccessi verbali che vogliono essere anche offensivi mancano di senso. La circolare - spiega il ministro democristiano - consiste semplicemente nell'autorizzare i collocamenti di lavoratori extracomunitari, non clandestini, ma dotati di permessi di soggiorno, in attesa di una sanatoria ripetutamente annunciata. Il provvedimento - precisa ancora Donat Cattin - è stata diramata per l'esistenza di casi concreti e dopo tre mesi di «coordinamento» di una legge che si sarebbe potuto mettere insieme in due settimane.

La formazione, istruzione, tessera sanitaria, accesso al lavoro, lavoro autonomo, ingresso nell'università. Infine c'è la sanatoria che comporta una revisione della legge 943 dell'86». Tutto ciò - ha ricordato Martelli - è stato concordato da ben nove ministri, ivi compreso il ministro del Lavoro che ha partecipato a due riunioni, mentre i suoi esperti sono stati presenti ad altre cinque o sei riunioni. Del resto, secondo il vicepresidente, il ministro del Lavoro non ha alcuna autorità per decidere lui se un permesso di soggiorno rilasciato per motivi turistici può valere al di là dei tre mesi.

Ma le polemiche non si fermano qui. Il liberale Costa si mostra molto scettico sulla «mega-sanatoria» che il governo si appresta a varare, mentre «comunisti, sindacalisti, cattolici populistici hanno la funzione di battere le mani». Per Costa sarà comunque interessante sapere, fino a che non entri in vigore la normativa studiata dal governo (che dovrà passare al vaglio delle Camere, chissà quando), «come ci si dovrà comportare dinanzi al telex del ministro Donat Cattin».

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza le consuete rubriche. Ce ne scusiamo con i lettori.

ROSSELLA DALLO

MILANO. In una città «impazzita» dalla classica corsa ai regali di Natale si è consumata ieri una tragedia della povertà, dell'incultura e dell'ignoranza. Alla periferia di Milano, nel campo di Muggiano attiguo all'area attrezzata dal Comune per l'accoglienza dei nomadi, un bimbo di non ancora due anni ha trovato una tragica morte. La roulotte dove Roky Vasic Radulovic stava riposando ha preso fuoco per il cattivo funzionamento della stufa. Nell'incendio, altri due uomini sono rimasti ustionati: Drago Radulovic, 40 anni - 42 dichiarati al pronto soccorso dell'ospedale San Carlo - ha riportato ustioni leggere con una prognosi di 15 giorni per cui è stato subito dimesso; suo figlio Slauko Vasic di 21 (18 secondo la versione fornita ai sanitari) ne avrà invece per 60 giorni avendo ustioni di 2° grado al viso e al dorso della mano sinistra. È illesa invece la sorellina di Roky Landela di sei anni.

Fin qui lo stretto bollettino del tragico epilogo di una giornata che doveva essere di festa. Tutta la faccenda si

complica quando si cerca di ricostruire la meccanica del terribile incidente. Le versioni si scontrano; risultano incomprensibili i motivi che spingono i protagonisti a fornire ricostruzioni contrastanti. In pratica, secondo la mamma della piccola vittima, Jagoda Radulovic di 24 anni, il bimbo era da solo nella roulotte, mentre lei era in giro per il campo. Aveva lasciato la stufa aperta per dare un po' di calore all'ambiente in questa giornata invernale. Forse per una fiamma anomala la roulotte in pochi secondi è diventata un rogo. Ben diversa la testimonianza dei due uomini. Loro due erano all'interno della roulotte insieme al piccolo Roky e Landela. Come hanno acceso la stufa a legna, le fiamme hanno divampato fino a lambire il tetto, che ha preso fuoco. L'incendio si è immediatamente propagato. In un attimo tutto era avvolto dalle fiamme, cosicché i due si sono lanciati verso l'esterno nuotando a portare fuori soltanto la bambina. Il nonno e il padre della vittima sono fuggiti da una finestra del mezzo:

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and text: IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono particolari varianti da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende meteorologiche...

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Includes Botzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, and others.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. Tariffe di abbonamento. Frequenze in MHz.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Abbonamenti annuali, semestrali, esteri. Concessionarie per la pubblicità.

Regione e ministero Sanità hanno scelto Spoleto per l'avvio di un originale progetto pilota

Addio ricetta medica e libretto sanitario dal medico e in ospedale con la «carta automatizzata»

L'Umbria sperimenta per prima il «bancomat della salute»

Addio alla vecchia «ricetta», non più lunghe code agli sportelli delle Usl, via il «libretto» sanitario: al posto di tutto questo una «carta sanitaria personale meccanizzata», una sorta di «bancomat della salute». I primi ad averla saranno, sin dal prossimo gennaio, i cittadini di Spoleto. Dalla città umbra parte infatti, il «progetto pilota» di Regione dell'Umbria e ministero della Sanità.

FRANCO ARCUTI

SPOLETO. La «ricetta» per le medicine è destinata a scomparire, e con lei anche il vecchio libretto sanitario e tutte le carte che spesso ci portiamo dietro per ricostruire la nostra storia sanitaria. A sostituire tutto ciò sarà una specie di «bancomat della salute»: la «carta sanitaria personale e automatizzata», destinata a rivoluzionare il rapporto cittadino-struttura sanitaria, tuttora fonte di tanti guai, lunghe at-

laborazione con «Enidata», società informatica del gruppo Eni e «Crued», il centro regionale umbro di elaborazione dati) per dar vita a questo «progetto pilota» che presto sarà allargato ad altre tre Usl di Sardegna, Lombardia e Veneto.

Di cosa si tratta? In termini molto semplici la carta non è altro che una «banca dati» che ogni cittadino si porterà dietro, come una qualsiasi carta di credito o tessera bancomat. Grazie ad una «rete informatica» che collega, nel caso di Spoleto, medici di famiglia, servizio unificato di prenotazioni per visite specialistiche, farmacie, laboratori di analisi e radiografie ed ospedale, l'utente potrà usufruire di tutti questi servizi facendo a meno di portarsi dietro il vecchio libretto, la ricetta medica o la prescrizione per una analisi.

Così come la stessa carta potrà utilizzarla in ospedale per l'accettazione ed il ricovero prima e per la dimissione poi. E proprio nel caso di un ricovero ospedaliero il paziente, al termine del periodo di degenza, avrà registrata, nella sua carta, la propria cartella clinica. Per quel che riguarda il medico di famiglia questi potrà registrare la prescrizione dei farmaci, o la richiesta degli esami specialistici, sulla memoria elettronica della carta (questa è l'altra importante caratteristica: essa, infatti, è dotata di un microprocessore e di una memoria ben più capace della banda magnetica fino ad ora utilizzata in questo tipo di carte) nel suo ambulatorio «computerizzato» e il cittadino, recandosi in farmacia, troverà un analogo sistema informatico che farà una rapida lettura della ricetta elettronica. La stessa procedura avverrà presso gli uffici della Usl per la preparazione degli esami specialistici.

Il tutto, ovviamente, garantito dalla massima riservatezza: Non sarà infatti assolutamente possibile «leggere» il contenuto della carta se non dopo aver inserito il «codice segreto» in possesso, soltanto, del titolare della carta. Per realizzare tutto ciò è stato necessario predisporre una automazione diffusa in tutti i servizi sanitari del distretto.

Questo progetto comunque non si ferma qui: in futuro infatti sarà possibile estendere la rete dei servizi, fino ad arrivare all'utilizzo di sportelli sanitari o richiedere un certificato medico. E sarà anche possibile utilizzare la stessa carta per pagare la prestazione medica, l'esame radiografico, i farmaci ed il ticket sanitario.

Università Al progetto Erasmus 290 miliardi

ROMA. Con uno stanziamento di 192 milioni di Ecu pari a 290 miliardi di lire, il consiglio di istruzione della Comunità europea ha varato la seconda fase del programma «Erasmus» (periodo 1990-1992). Lo informa il ministero dell'Università e della Ricerca scientifica con una nota nella quale si precisa che, lo stanziamento è stato suddiviso in tre parti: 58 miliardi per il 1990, 64 per il 1991 e restanti 70 per il 1992. Il ministro Riberi, presente alla riunione del consiglio d'istruzione, nel commentare positivamente la decisione ha sottolineato che «Erasmus» costituisce un «programma di cruciale importanza per l'integrazione culturale e civile dell'Europa. Intendo sostenere con più vigore questa iniziativa - ha aggiunto il ministro - sia attivando strumenti più efficaci e tempestivi d'informazione per le università e per gli studenti, sia definendo misure finanziarie atte ad integrare, con contributi governativi, l'ammontare delle borse di studio di «Erasmus». Si pongono tuttavia - ha concluso - problemi di qualità, ad esempio per quanto attiene alla distribuzione territoriale ed alla estrazione sociale degli studenti italiani che hanno fruito di tale programma».

Concluso da Lama un convegno sulla terza età «Riconosciamo agli anziani il diritto di cittadinanza»

Concluso la settimana scorsa dal vicepresidente del Senato, Luciano Lama, il convegno nazionale delle autonomie locali sui diritti dell'anziano. All'idea ottocentesca dell'assistenza si contrappone la moderna concezione del diritto. La Carta di questi diritti lanciata da Livorno diventa una vertenza nazionale che coinvolge una pluralità di soggetti. Naturalmente non solo diritti ma anche doveri.

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Quando Luciano Lama ha iniziato a parlare, dagli oltre duemila, anziani e non, che salparono il teatro livornese, è arrivato spontaneo un applauso lunghissimo. Applausi a scena aperta anche quando ha affrontato i temi centrali del suo discorso che ha concluso un convegno, organizzato dalla Lega per le autonomie locali, e centrato sulle problematiche dell'anziano. Al primo posto della Carta dei diritti di cui avete discusso in questi giorni - ha detto il vicepresidente del Senato - va inserito il diritto di cittadinanza che gli anziani devono avere nella società. Per Lama gli anziani sono portatori di valori fondamentali, altro che un peso inutile,

capaci di contribuire con il loro portato d'esperienza alla modernizzazione della società. Ma per dare questo contributo occorre che gli anziani possano vivere ed allora occorre che le pensioni non siano al disotto delle condizioni di sopravvivenza, che i servizi nei confronti degli anziani funzionino, che vi sia risposta da parte di uno Stato che deve farsi più solidale. Ma come è possibile che ciò accada, si è chiesto, quando agli stessi Comuni lo Stato indica come spese facoltative quelle sostenute per gli anziani? Non facendosi sfuggire l'occasione Francesco Maria Antonini, il papa della moderna gerontologia, che ha toccato il tasto del dovere della famiglia e della solidarietà da contrapporre alla violenza degli istituti e dei luoghi di ricovero.

Quante volte - ha detto Antonini - i vecchi si rimproverano anziché comprenderli ed un vecchio vuole morire solo quando sente che nessuno più lo ama. Per il docente fiorentino la battaglia culturale da compiere è quella di rivendicare il giusto valore da attribuire alla vecchiaia: Costi come per le cose vecchie vi è un valore vero - quello stimato dagli antiquari - un valore d'uso - dato dall'utilità dell'oggetto ed un valore per noi - dato dalla storia di questo oggetto, un uomo, un anziano deve avere «valore per noi». La vecchiaia, come invenzione culturale di questo secolo e di questa società è un concetto affascinante, ma ci sono vecchi e vecchi - ha sostenuto Giovanni Berlinguer - vecchi giovani e vecchi ricchi, vecchi ammalati e vecchi sani, vecchi che hanno avuto la possibilità di studiare e chi questa possibilità non ha avuto. Differenti opportunità che spetta alla politica colmare per dare a tutti quel diritto di cittadinanza previsto dalla stessa carta costituzionale.

Anche in Italia un movimento in difesa degli animali Slogan e manifesti contro l'indumento-tabù

«Pelliccia? Bruciatela in piazza»

Basta con le pellicce. Ad Aspen, Colorado, la stazione sciistica più in degli Stati Uniti, si farà un referendum per mettere al bando la vendita delle pellicce. A Londra si bruciano in piazza volpi e marmotte, mentre un aperto biasimo pubblico colpisce la signora impellicciata (Rich Bitch, ricca puttana, la definisce un lapidario cartello «animalista»). Anche in Italia, Lav e verdi sono in campo.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Loro, i pellicciai, fingono di tirare dritto. Con gran dispendio di mezzi, campagne promozionali miliardarie, ricerche di mercato trionfalistiche. Annabella Ingoglia Alain Delon, Dellerà adessa una lolita nuda, perché «in ogni donna c'è una bambina», i «grandi» capitoli. Passi, Modena, Ripà, Balzani, le Fendi, presentano collezioni vertiginose, anche 50 pezzi per un solo capo. In campo, la stessa Associazione pellicciai, con una campagna collettiva dallo slogan perentorio «Una pelliccia per tutti i giorni, giornate, meritate», e un sondaggio affidato all'Istituto di ricerca InterMatrix, dal quale risulterebbe che, lungi dall'essere in calo, il mercato è in espansio-

ne. Infatti, esulta l'Associazione, la pelliccia non è più un indumento per sole donne ricche, ed è acquistata per ben il 48 per cento dalle gentili clienti della classe media e per il 33 dalle signore dei ceti bassi. Senza contare il peso meritorio economico di un mercato che vale 5 mila miliardi l'anno, con 50 mila addetti e 30 mila aziende.

Gli animalisti non hanno però l'aria di lasciarsi commuovere «Faremo come in Inghilterra», dice la Lav, riferendosi al falò di pellicce che ha illuminato Trafalgar Square l'ottobre scorso, secondo la parola d'ordine lanciata dalla Fur Amnesty (emanazione di Greenpeace) in Gran Bretagna: «Portate fuori il vostro

morto».

I risultati ci sono già. A Lanciano, la contestazione antivisionaria è riuscita a mandare in fumo la mostra «Ori e pellicce» allestita dall'Ente Fiera. Con i suoi messaggi e la sua controinformazione, inoltre, la Lav cerca tenacemente di costruire anche da noi un alone psicologico sfavorevole, un tabù all'incontrario, un «marchio» di nuovo tipo. «No, lei non può entrare», questo manifesto di perentorio off limits è ad esempio, affisso agli ingressi degli ambienti ecologisti e «le» è una signora impellicciata. In un'altra locandina appare una innocente bimba accusatrice che dice: «La tua mamma ha la pelliccia? La mia non l'ha più».

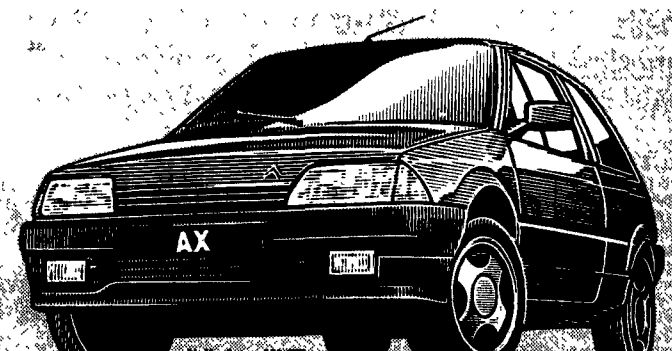
L'invito a disfarsi dell'odiato indumento non è rimasto un mero manifesto «Sono in preparazione anche da noi roghi in varie città. A proposito, lei ha una pelliccia? Ce la porti, la bruceremo in piazza», dice il presidente della Lav, Fontillo Dalle parole ai fatti. Il primo rogo si è avuto a Roma, in Campo dei Fiori, sotto la statua del grande monaco ribelle, Giordano Bruno. E altri falò

hanno mandato bagliori a Firenze, Milano, Bari, Genova, Venezia, Torino.

«La tua pelliccia conosca meglio», dice un altro volantino Lav. «Sono 40 milioni all'anno gli animali catturati e uccisi con le tagliole e 160 milioni quelli cresciuti nei recinti di tortura perenne eufemisticamente chiamati allevamenti. La tua pelliccia conosca meglio. L'ermellino, il cui pelo regale non si può certo rischiare di sciupare con una tagliola, viene catturato per mezzo di una sbarra metallica cosparsa di grasso: il grasso attira l'animale che lecca la sbarra, restandosi attaccato fino a morte. Il visone, tenace e combattivo, lotta per giorni nella trappola mortale. Le fochie adulte sono uccise a fucilate, e molte si rifugiano sotto il ghiaccio dove muoiono di una morte penosa e lenta; i loro cuccioli sono scuoiati ancora vivi. Gli agnellini karakul (da cui si ha il famoso persiano) vengono «sgozzati» e scuoiati dopo pochi giorni di vita». Il bretschiwanz si ricava «da agnellini abortiti e scuoiati quando ancora sono legati al cordone ombelicale».

«Non acquistare, non indossare, non regalare, non desiderare, non accettare più pellicce di nessun genere», questi i 5 comandamenti del nuovo credo animalista. Senza risparmiare alla nostra cattiva coscienza la dettagliata descrizione della fine atroce riservata al magnifico leopardo: «La sua pelle è troppo preziosa, non la si può sciupare. Allora si imprigiona l'animale in una gabbia strettissima che lo immobilizza poi gli si introduce una lunga barra arroventata nell'ano e la si spinge a fondo fino ai polmoni. La pelliccia rimane intatta».

Ma lo squarcio è meno cruento se si passa agli animali da allevamento. «Le volpi vengono rinchiusi in gabbie ristrettissime loro che in natura vanno e cacciano in un territorio di 10 kmq. Le nutre si mutilano e si mangiano tra loro al cencillio si imano i denti e spezzano le dita. I visoni si sopprimono con i gas di scarico delle auto che «causano una lenta morte per soffocamento»; le volpi con la scarica elettrica, un elettrodo inserito nell'ano e l'altro nella bocca».



CITROËN AX SPARA A ZERO SUGLI INTERESSI DI 8.000.000

Scegliete una delle 13 versioni della Citroën AX benzina e diesel, da 45 a 85 CV, e sarete sicuri di aver fatto centro. Viaggerete comodi con la 5 porte che vince il record di abitabilità nella sua categoria. Proverete l'ebbrezza delle grandi prestazioni della sorprendente AX GT, 1360 cc da 85 CV, versione 3 o 5 porte. Vivrete l'avventura degli spazi aperti con il tettuccio apribile di serie della AX K-Way. I più raffinati apprezzeranno l'esclusiva 11 TRE Vip, una vera limousine.

Chi ha grandi mire anche nel prezzo può usufruire dello straordinario finanziamento di 8.000.000* a zero interessi, in 12 rate da 667.000 lire.

Oppure 8.000.000* in 48 rate da 207.000 lire al tasso fisso annuo estremamente vantaggioso del 6%, corrispondente a un tasso scalare dell'11%.

I Concessionari Citroën sono pronti per illustrarvi altre formule finanziarie ugualmente convenienti. Anche per chi paga in contanti sono previste delle grandissime facilitazioni.

Le straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Approfittatene subito: la vostra AX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën.

AX: prezzo a partire da L. 10.335.000 chiavi in mano

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN



Luciano Salce con Paolo Villaggio durante le riprese del "Secondo tragico Fantozzi". A destra, il regista durante il programma "I malalingua".

Scompare a 67 anni un popolare «campione» della più tradizionale commedia all'italiana

Da «Il Federale» a «Fantozzi» la carriera non sempre felice dell'attore-regista



E in tv si scopri showman

«Schif Parad» urlava dai microfoni del programma radiolodico *I malalingua* facendo il verso alla popolarissima *Hit Parade* condotta da Lelio Luttazzi. E proprio accanto a Luttazzi nel celebre *Studio Uno* Luciano Salce aveva conosciuto la notorietà televisiva. Era il 1963 ed ogni sabato sera si era ritagliato un piccolo spazio d'intervento satirico. Suoi bersagli i politici e i vizi degli italiani che erano alle prese col boom. Battute leggere talvolta sottili quasi sempre innocue. A questo ruolo di moralista caustico e un po' qualunquista Salce fu «con dannato» per diverso tempo. E in questa veste le sue apparizioni radiolodiche e televisive non si contano. Ne uscì per un breve periodo presentando una delle serie di *fen e oggi*, una sorta di «amarcord» della tv con la partecipazione dei protagonisti del piccolo schermo.

Salce, una voglia matta d'ironia

Luciano Salce è morto ieri pomeriggio a Roma per arresto cardiaco. Aveva 67 anni, essendo nato il 25 settembre del 1922 a Roma. Attore, regista e scrittore, aveva iniziato la sua carriera nell'immediato dopoguerra. Autore di numerosi film (tra i più significativi, *La voglia matta*, *La cuccagna* e *Il Federale*), si era imposto anche come brillante intrattenitore radiolodico e televisivo.

AGGEO SAVIOLI

Fra guerra e immediato dopoguerra il nome di Luciano Salce si accompagna a quelli di amici e coetanei: col leghe di studi all'Accademia nazionale d'arte drammatica, che hanno in Vittorio Gassman la figura di punta. Come attore (ma si sarà diplomato regista nel 1974) Salce avrà modo poi di lavorare sotto la guida dei grandi rinnovatori della scena postbellica da Visconti (lo si noterà in *Rosalinda* di Shakespeare) a Strehler a Orazio Costa ma sarà anche coinvolto nell'esperienza molto particolare d'un locale notturno romano, l'Arlecchini da cui scaturirà il gruppo

dei Gobbi. E a mezzo degli anni Cinquanta egli si troverà infatti accanto a Vittorio Gassman e a Franca Valeri al copione di Alberto Bonucci in un tentativo più bizzarro che vincente di perpetuare il successo della rivista da camera inaugurata con i famosi *Car nel de notes*, dandole veste organica (parliamo della commedia *L'Arcsòpolo*).

In quel periodo tornando da una non breve emigrazione artistica in Brasile (erano con lui tra gli altri Adolfo Celi e Ruggero Jacobbi) Salce appare un tantino spensierato. Sullo scorcio del decennio (che lo vede offrirsi anche a prestazioni di caratterista cinematografico) gli si schiudono tuttavia nel teatro spazi per

un'attività registica e anche di autore (ricordiamo *Il letto* e l'atto unico *Don Jack* allestito da Gassman) che risulterà in qualche modo una base di lancio per la sua camera nel cinema avviata all'inizio dei Sessanta con *Il Federale* e proseguita con titoli come *La voglia matta* (1962), *Le ore dell'amore* (1963), *Slalom* (1965), *La pecora nera* e *Colpo di Stato* (1969). Più direi dati e via via meno personali saranno gli impegni successivi: dal secondo *Medico della mutua* al primo e al secondo *Fantozzi* (ma siamo già nei Settanta).

Per le sue prove migliori che sono quelle citate prima Salce verrà collocato in di stretta posizione fra i campioni della commedia «all'italiana».

La critica gli ha riconosciuto (con riguardo in specie) misura a film come *La voglia matta*, significativo soprattutto quale ritratto d'una certa evoluzione dei costumi giovanili e no alle soglie del boom) «senza un'ossessione di osservazione leggerezza di tocco» rimproverandogli peraltro, man mano degnamenti di gusto e un'accentuata tendenza moralistica-qualunquista. Felice senza dubbio fu il sodalizio iniziale fra lui e Ugo Tognazzi che proprio con Salce ebbe agio di fornire le prime testimonianze di un temperamento non soltanto comico.

Se *La voglia matta* è rimasta nella memoria di tanti, diventando un'espressione quasi proverbiale saranno invece ben pochi a rammentare *La cuccagna*, film che risale allo stesso torno di tempo sfiora nuttissimo quanto l'altro fu fortunato una storia amarognola che seppure dispersa in una certa frantumazione aneddotica accennava con efficacia il deprimente rovescio delle pazzie eulone del «miracolo economico». Nel ruolo di protagonista un solitario ribelle vi faceva spicco con uno dei giovani cantautori di allora: forse il più ricco di talento. Luigi Tenco che di lì a non molto con un gesto tragico avrebbe posto termine alla propria vita. Tra i meriti di Salce resta di sicuro quello d'aver dato fiducia all'interprete e al personaggio. Ma il pubblico voltò loro le spalle.



È morto a 64 anni, colpito da un infarto, l'attore americano I successi con Leone e il declino artistico degli anni Ottanta

L'ultimo duello di Van Cleef il «cattivo» che si fece amare

Aveva 64 anni ma ne dimostrava di più, forse perché, dopo essere stato scoperto da Leone, gli avevano sempre fatto fare il ruolo del «villain» cinquantenne. Lee Van Cleef è morto ieri a Oxnard, California, ucciso da un infarto. Al pari di tanti attori cresciuti con il western, si era dovuto rassegnare ad un'ingloriosa vecchiaia artistica un po' di più e qualche filmetto di serie B diretto da Antonio Margheri.

MICHELE ANSELMI

Una Bibbia aperta il fumo di una pipa, il vagone ferroviario che sobbalza. Il libro si chiude e appare lui il colonnello Mortimer nudo addosso e sguardo felino. Il treno non prevede fermate ma il uomo rispondendo a un viaggiatore petulante sibila: «Questo treno ferma a Tucuman». Il pubblico italiano conobbe così Lee Van Cleef. Era il 1965 Sergio Leone che poteva finalmente gettare alle ortiche il pseudonimo di Bob Robertson, bussa il successo di *Per un pugno di dollari* con

zione talmente bene che un anno dopo Leone la nesumò retrodatando alla Guerra di Secessione la vicenda e aggiungendo una componente farsesca: il Tuo di Eli Wallach. Nasceva così *Il buono, il brutto e il cattivo*, un kolossal più ambizioso in cui il western all'italiana si faceva affresco all'americana. Ormai Leone guardava a John Ford per *Cera una volta il West* avrebbe chiamato addirittura Henry Ford: così Eastwood riprese la via di casa, mentre Van Cleef si sistemò a Roma, in una bella casa di Via di Ripetta, e si preparò a replicare all'infinito il personaggio del colonnello Mortimer.

L'attore, stroncato da un infarto a 64 anni, deve tutto all'intuito di Sergio Leone. Non che fosse un debuttante, ma prima di quel fatidico 1965 era uno dei mille caratteristi in forza nel cinema western americano. Chi ama il genere se lo ricorderà forse in *Mezzo*



Lee Van Cleef con Eastwood e Wallach. A sinistra, in uno dei tanti western girati in Italia

giorno di fuoco (uno dei quattro killer che devono far fuori Gary Cooper) o in *L'uomo che uccise Liberty Valance* (il braccio destro di un sadico Lee Marvin) poche scene, ma che bastarono a risvegliare la memoria di Leone. Raccontò il regista scomparso in un'intervista a Oreste De Foran: «Per la parte di Mortimer volevo Lee Marvin, ma il contratto andò a monte all'ultimo momento. Disperato partii da Roma alla ricerca di un sostituto. Fu allora che pensai a Van Cleef, anche se me lo ricordavo un po' barbiere romano, tutto riccio e moio, e questo mi preoccupava. Per di più era inimitabile. Mi raccontarono che aveva smesso di lavorare. Era stato a disintossicarsi in una clinica per alcolizzati e poi era finito in macchina dentro un canyon era tutto pieno di piacche e chiodi. Per vivere sera messo a dipingere paesaggi e marine. Quando lo vidi nella hall dell'albergo, indossava un trench

troppo bene ingaggiato da Solima per *La resa dei conti*, da Valeri per *I giorni dell'ira*, da Petroni per *Da uomo a uomo*, Van Cleef rimase intrappolato nel meccanismo, fino ad accettare i film più rabberciati. Dopo l'Italia lavorò in Francia e Germania e verso la metà degli anni Settanta tornò negli Stati Uniti. Dove ripiombò nell'anonimato fino a quando John Carpenter non lo volle per *1977 Fuga da New York*. Smezzato, gli occhi appannati, ma sempre lucide-

mo era il capo poliziotto che spediva in missione i eroe o bo Jena Piusken. Un omaggio cinefilo che piacque molto agli estimatori del film. Mentre l'amico-rivale di un tempo Clint Eastwood sbarcava i botteghini e si imponeva come regista, Lee Van Cleef accettava di girare per la televisione la brutta serie *Master* e faceva stancamente il mercenario in qualche filmetto del nostro Antonio Margheri. La storia si ripeteva. Ma stavolta non trovò ad attenderlo un altro Sergio Leone.

critica marxista

5 1989

Sinistra e mondo cattolico
Aldo Zanardo, Cultura di sinistra e fede cristiana
Corrado Morgia, Educazione politica e democrazia
Fernando Bruno, Dossettismo e Democrazia cristiana

Il pensiero di Gramsci
Leonardo Domenici, Unificazione politica e pluralità del reale
Roberto Finelli, Gramsci tra Croce e Gentile
Francesco Savero Trinca, Gramsci pensatore dell'immanenza

I comunisti italiani
Patrizia Gabrielli, Le origini del movimento femminile comunista

Ricerche e discussioni
G. Battista Vaccaro, Attualità di Adorno?
Valerio Calzolaro, La storiografia costituzionale francese

un fascicolo L. 8.500 abbonamento annuo L. 42.000 c.c.p. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9 00198 Roma - tel. (06) 86.63.83

"ITALIA-BULGARIA"
Associazione italiana per i rapporti culturali con la Bulgaria

29 DICEMBRE - 5 GENNAIO:
TOUR DI FINE ANNO IN BULGARIA

1° giorno Volo Roma/Sofia e Milano/Sofia Sistemazione in albergo, ecc.
2° giorno Visita della città Pomeriggio a disposizione Cena in ristorante tipico Partenza in pullman per Plovdiv, visita alla città Pomeriggio libero «Cena di gala» con spettacolo folkloristico per festeggiare il Capodanno
3° giorno Escursione al Monastero di Bachkovo Rientro a Plovdiv
4° giorno Escursione al Monastero di Rila Proseguimento per Sandanski Escursione a Melnik Pranzo in ristorante tipico Rientro a Sandanski
5° giorno Mattinata a disposizione Nel pomeriggio rientro a Sofia Volo Sofia/Roma e Sofia/Milano

8 GIORNI TUTTO A LIRE 880.000 (Supplemento per camera singola L. 135.000) Hotel 4 e 5 stelle Camera doppia con servizi privati

- Polizza infortuni individuale
- Accompagnatore e guida di lingua italiana
- Borsa portadocumenti omaggio

Informazioni e prenotazioni: "COOPTURISMO" Via Palmanova 22 20122/MILANO Telefono 02/28456289-28456290

COMUNICARE

direttore Oliviero Beha n. 42 dicembre

David Dinkins è il primo sindaco di colore di New York. È stato eletto dopo una campagna elettorale ricca di colpi bassi, razzismo e volgarità. Ecco le nuove strategie di comunicazione politica statunitense

Presentata in Parlamento una proposta di legge per la regolamentazione delle attività di relazioni pubbliche. Vi presentiamo il testo integrale

Torna alla ribalta il lobbista. I meccanismi, le strategie e il lavoro degli uomini che esercitano pressione su Governo e deputati a favore delle aziende

IN TUTTE LE MIGLIORI EDICOLE E NELLE LIBRERIE FELTRINELLI Editoriale Comunicare srl, Via Caradossio 18, 20123 Milano Tel. 02/4396976-4812709

ДРУЖБА
l'orologio sovietico dell'amicizia

IN OMAGGIO

ДРУЖБА si legge DRUSBA e vuol dire AMICIZIA. L'orologio DRUSBA non è in vendita, ma verrà dato in OMAGGIO esclusivamente a coloro che raccoglieranno 5 abbonamenti al CALENDARIO DEL POPOLO (ogni abbonamento L. 30.000)

Drusba, l'orologio meccanico unisex cassa rotonda antirullo di acciaio inossidabile * 18 rubini * Quattro lancette * Durata della suoneria 10 secondi

Se vuoi ricevere in OMAGGIO DRUSBA metti in contatto con Toti Editore - Via Nijo 23 - 20133 Milano (Tel. 02-29.43.830)

Federico Ceratti Editore
Periodici per una cultura globale

Per sapere cosa leggere acquistare, programmare

Librinovità
le novità in libreria mese per mese

la Rivisteria
la rivista delle riviste

Gratis una copia saggio

per richieste: Federico Ceratti Editore, via XXV Aprile 11, 20060 Vignate. Specificare nome, cognome, professione, cap, località

VILLA ZITA - LOANO
300 metri dal mare, giardino, terrazzo, sconti per lunghi soggiorni, cucina e gestione familiare.

TELEFONO 019/669.232

L'auto ecologica secondo la Bmw

La Bmw Italia ha illustrato in una conferenza stampa il suo impegno per ridurre l'inquinamento conseguente al traffico automobilistico. Dimostrato che il catalizzatore non riduce le prestazioni dei modelli con motore a benzina, è stata annunciata la introduzione della marmitta catalitica anche per i Diesel. E intanto si lavora al perfezionamento del motore a idrogeno e dell'auto elettrica.

FERNANDO STRAMBACI

Una recente iniziativa tecnico-informativa della Bmw tende a sfatare alcuni pregiudizi, molto diffusi, relativi alla presunta incompatibilità fra salvaguardia ambientale e prestazioni dei motori. La casa bavarese ha anche annunciato la commercializzazione, a primavera in Italia, di alcuni modelli turbodiesel dotati di catalizzatore (la 324 e la 524), nel quadro di un programma «ecologico» che comprende scelte di marketing, accorgimenti commerciali e innovazioni tecniche volte a ridurre la nocività delle emissioni dei fumi di scarico.

Come si sa, molte delle resistenze nei confronti dei modelli con catalizzatore sono determinate dalla convinzione che tale dispositivo riduca le prestazioni del motore, mentre - d'altro canto - i motori Diesel sono normalmente considerati responsabili di emissioni ricche di idrocarburi ad alta tossicità. Secondo i tecnici della Bmw, dunque, il catalizzatore montato sui Diesel consente sia di neutralizzare gli idrocarburi, sia di limitare l'emissione dei particolati (fuliggine).

Gli elementi inquinanti presenti nelle emissioni, hanno dimostrato i tecnici della Bmw Italia, con il catalizzatore sono ridotti in misura rilevante e precisamente: del 50 per cen-

to gli idrocarburi, del 30 per cento il monossido di carbonio, del 10 per cento il biossido di azoto e del 10 per cento il «particolato». La riduzione, così quantificabile, degli elementi nocivi nei gas di scarico, colloca dunque i motori Diesel della Bmw equipaggiati con catalizzatore, al di sotto dei severissimi valori limite codificati dalla normativa americana del 1987.

L'effetto di riduzione delle emissioni, è stato spiegato, si basa sulla post-combustione catalitica degli idrocarburi e dell'ossido di carbonio e raggiunge i migliori livelli di funzionalità ad alte temperature di lavoro, garantite, nel sistema Bmw, da particolari accorgimenti, quali variazioni sull'iniezione dell'iniezione, riduzione dell'emissione del gas e regolazione della pressione a regime.

I vantaggi ambientali, effetto di questi accorgimenti, sono evidenti soprattutto in alcune condizioni normalmente assai critiche dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, vale a dire: nella fase di avviamento e riscaldamento del motore, durante la guida in città (a basso regime), in inverno, in montagna (con bassa pressione atmosferica), nei tempi di ripresa veloce.

Nessuna compromissione, poi, per la vivacità delle prestazioni. Un test comparativo,

compiuto su due Bmw '318' a benzina, di cui una «catalizzata», sembra in grado di tranquillizzare i più accaniti cultori dell'«high performance». I parametri rilevati sono stati, infatti, per il modello «catalizzato» e per quello tradizionale, rispettivamente: velocità massima 206,910 km/h contro 203,444 km/h; accelerazione da fermo sul chilometro 29'270 contro 29'835. Minimo l'incremento dei consumi per il modello catalitico: più 0,32 litri a 90 km/h.

Dati i risultati a cui si è accennato, dalla prossima primavera, in Italia, tutti i modelli Bmw 324 e 524 turbodiesel saranno dotati di catalizzatore, con una incidenza sul prezzo di listino che dovrebbe aggirarsi intorno al milione di lire.

La «conversione ecologica» prospettata dalla casa tedesca ha poi altre carte da giocare. La Bmw Italia ha infatti ricordato che tutti i motori Bmw (ad eccezione di quello del modello 320is) possono funzionare con benzina senza piombo (e sono tutti predisposti per il montaggio della marmitta catalitica), che è stato previsto il post-montaggio di marmitta catalitiche sui modelli già circolanti (purché abbastanza recenti) e infine, che viene incoraggiata la sostituzione dei vecchi motori Diesel delle 524it con motori ricondizionati, ceduti a prezzi promozionali.

All'orizzonte della ricerca Bmw, infine, la messa a punto di motori alternativi, fra cui un propulsore alimentato da idrogeno liquido che già eroga 150 cv e un motore elettrico a batteria sodio/zolfo che già consente, su un veicolo a 4 posti, di viaggiare a una velocità massima di 100 km/h con un'autonomia di 100 km.



La Casa svedese le consegnerà a richiesta e senza aumenti con la marmitta catalitica

Le nuove Volvo «460» arriveranno a febbraio

Sensibile ai problemi relativi all'inquinamento, la Volvo ha presentato al Motor Show di Bologna la «460», dotata, come il resto della produzione, di marmitta catalitica fornita a richiesta senza aumento di prezzo. Questo modello costituisce un'alternativa alla «440» e ritorna sullo stile classico delle grosse «740» della Casa svedese. Le vendite inizieranno ai primi di febbraio.

LODOVICO BASALU'

«Il nostro più grosso problema attuale è quello delle consegne». È quanto hanno sostenuto i dirigenti Volvo nella conferenza stampa di presentazione della nuova «460». Ma non si riferivano solo alla nuova nata, quanto anche all'originale coupé «480» e alle auto della serie «740».

In effetti, a parte i problemi di produzione che sono alla base di questa situazione, alla Volvo hanno cominciato a respirare nuovamente a pieni polmoni e l'ultimo prodotto è un segno di vitalità della Casa ormai presente sul mercato con una serie di modelli adatti alle più svariate esigenze.

Le «460» erano visibili a Bologna in tutte le versioni che verranno importate, ma per la prova su strada bisognerà attendere i primi giorni di gennaio. Sono tre le versioni di allestimento: base, Gle e turbo, abbinata ad altrettante motorizzazioni, sviluppate comunque sul consueto motore di 1,7 litri già ampiamente collaudato sugli altri modelli del-

la serie «400». Abbiamo così la versione a carburatore e 90 cavalli di potenza per una velocità massima di 175 km/h, quella a iniezione da 106 cavalli e 184 km/h e la Turbo con 120 cavalli e 204 km/h. Le versioni catalizzate, fornite allo stesso prezzo, subiscono (contrariamente alle Bmw di cui si parla in questa pagina) un lieve calo di potenza e di prestazioni. Con la «460» la Volvo può contare per la prima volta su un'automobile a tre volumi tra le berline medie di prestigio, il cosiddetto segmento D. La linea ricadica, con angoli più smussati, quella delle ammiraglie della casa nordica, con finestrini laterali quasi verticali per ottenere una buona abitabilità all'altezza delle spalle. Il bagagliaio è molto ampio con il divano posteriore sdoppiabile 2/3 - 1/3. I sedili sono realizzati con materiali utilizzati per la prima volta proprio sulla «460» e rispettano criteri ortopedici, offrendo nel contempo una buona sicurez-



La nuova «460» della Volvo. Nella foto sopra il titolo una vista posteriore della versione con turbocompressore

za passiva in caso di incidenti.

I costi di manutenzione sono stati particolarmente ridotti, tanto che alla Volvo assicurano che con una percorrenza media di 120 mila chilometri in 6 anni occorrono solo 15,3 ore di manodopera per i tagliandi di controllo. Ogni 10 mila chilometri va eseguito il cosiddetto minitagliando, la cui spesa non supera le 20 mila lire, mentre ogni 20 mila chilometri si deve effettuare il tagliando normale per un costo di 150 mila lire. Queste cifre comprendono anche i costi dei ricambi e delle parti di normale usura: freni, fessure, candele, ecc.

Secondo la Volvo Italia, il costo chilometrico risulta il più basso fra le concorrenti della «460» (ma anche della «440») che sono Renault 21,

Bmw 318, Vw Passat, Alfa Romeo 75, Audi 80, Alfa Romeo 33, ecc.

Pochi, vista la ricca dotazione di serie, gli optional disponibili: si va dagli interni in pelle all'ABS, dal tettuccio apribile all'aria condizionata. I prezzi su strada vanno dai 20.400.000 della versione a carburatore ai 27.600.000 della Turbo con o senza marmitta catalitica.

Purtroppo, nonostante questo, solo l'uno per mille della clientela ordina in Italia la versione ecologica - hanno precisato alla Volvo - e questo nonostante la politica dei prezzi che abbiamo attuato. Per il '90 le previsioni di vendite sono di 3000 «440», di 7000 «460» e di altre 3000 «480». La «460» viene prodotta a Born, in Olanda.

Tutto sul Campionato del mondo Rally

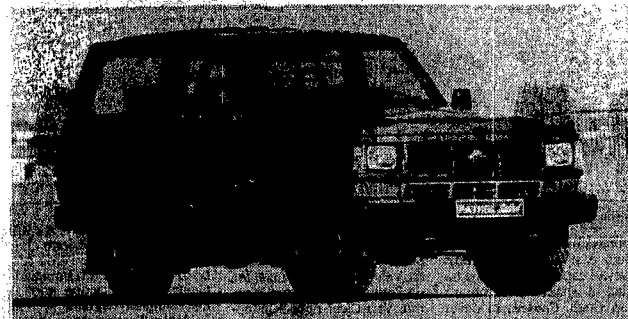
Sono state 185 le gare del Campionato del mondo Rally disputate dal 1973 al 1988 (quando il volume è arrivato nelle librerie quello del 1989 non si era ancora concluso) e su di esse Maurizio Ravaglia ha raccolto tutto quanto c'era da raccogliere e lo ha sistemato in 208 pagine di un volume edito dalla Massimo Baldini di Appiano Gentile. La copertina (nella foto) riproduce una Lancia Delta integrale, che si è aggiudicata anche il Campionato del mondo Rally dell'89, e il marchio della Michelin i cui pneumatici, si legge, hanno collezionato 78 vittorie su 185 gare. Nel volume si trova di tutto: dal curriculum sportivo dei piloti alle caratteristiche delle auto vincitrici, dai punteggi di ogni gara alle curiosità. Un libro per appassionati.

Sicurezza stradale e «sindrome di Balzac»

Chiamano «sindrome di Balzac» perché a parlarne per primo è stato il romanziere francese nel suo «Medico di campagna»: è ciò che accade ad una persona sana quando soffre di cefalea, depressioni, astenie ed irritabilità soltanto perché soffre il vento. Il cielo è coperto o quando il tempo brutto lascia il posto al bel tempo. Da tre anni il centro di ricerche di bioclimatologia medica dell'Università di Milano sta conducendo un'indagine sui nessi tra meteorologia e sicurezza stradale, mettendo a confronto i dati relativi agli incidenti stradali sulla Milano-Napoli e le condizioni del tempo rese note dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare. L'ultimo capitolo della ricerca sarà la prossima diffusione di 50 mila questionari ai caselli d'ingresso della A1 a Milano, Firenze, Bologna, Roma e Napoli. Secondo il direttore del Centro, Roberto Gualtierotti, la meteorologia ha conseguenze sul sistema ormonale e colpisce soprattutto i guidatori non professionisti.

Un casco «flessibile» per andare in moto

Un casco flessibile, che riduce la pericolosità del comune modello rigido «full-face» (a piena faccia) è il risultato di quattro anni di ricerca dell'Unità australiana cranio-facciale, volta a spiegare le misteriose morti in incidenti stradali di motociclisti il cui volto restava intatto perché protetto dal casco. La conclusione, basata sull'esame del casco e delle lesioni delle vittime, è che l'impatto frontale sulla guardia e sul sottogola del casco spinge all'indietro il mento e la mandibola strappando la «radice» del cervello come in un'impaccione. Per eliminare questo «allungo» d'occhio del casco «full-face» il nuovo disegno incorpora un speciale «secondo casco» interno in grado di muoversi indipendentemente da quello esterno e modificare alla guardia facciale e al sottogola. È stato messo a punto in collaborazione con il Centro manifatturiero di Adelaide. Per il nuovo modello di casco si è in cerca di un partner per la produzione e la distribuzione.



La Nissan con la «Safari» aggiorna la gamma della sua fortunata serie Patrol

La Nissan lancia la versione Safari della nota fuoristrada Patrol. Omologata come autocarro può trasportare solo due persone, ma paga l'Iva «leggera» al 19 per cento. Il prezzo è di lire 31.100.000, chiavi in mano. Ampia dotazione accessoristica di serie: motore turbo diesel potente ed elastico e maneggevolezza sono i pregi più evidenti.

UGO DALLO'

Confortevoli, silenziosi e lussuosi le fuoristrada della nuova generazione interessano un pubblico sempre più vasto. Quest'anno saranno circa 57.000 i fuoristrada importati, ufficialmente e non, nel nostro Paese. Di questi, 3300 saranno modelli Patrol venduti dalla Nissan Italia. Nel segmento di mercato costituito dalle vetture adatte tanto al tempo libero quanto all'impiego lavorativo, si colloca la nuova versione della Patrol, «Safari» (nella foto).

Aggiornata esteticamente con l'adozione di nuovi paraurti avvolgenti, gruppi ottici posteriori ridisegnati, vernici metallizzate e portellone con tergicristallo, la «Safari» vanta numerosi accessori di serie. Gli specchi retrovisori sono regolabili dall'interno e verniciati con il colore comune alla carrozzeria e all'hard-top. La chiusura delle porte è centralizzata.

All'interno si fanno apprezzare tessuti più ricchi, un'ampia console centrale con bauletto, vetri atermici a comando elettrico, orologio digitale

ed inclinometro. Si ha la sensazione di essere accolti nel confortevole abitacolo di una moderna berlina.

In movimento si rivelano la relativa silenziosità del motore, l'accettabile confortevolezza delle sospensioni, la maneggevolezza assicurata dal servosterzo e dal corto raggio di sterzata. Potenza ed elasticità del motore ci sono sembrate di alto livello, dopo una prova in fuoristrada. Questa prevedeva una serie di difficoltà: il superamento di un ponte di tronchi, un guado, dossi e salite impegnative.

Prestazioni eccellenti, quinta di consentite dal nuovo propulsore turbo diesel a sei cilindri in linea di 2825 cc. La potenza erogata raggiunge i 115 cv a 4400 giri e una coppia massima di 23,9 kgm a 2400 giri.

La Nissan Patrol Safari viene importata in Italia come «autocarro», perciò è assoggettata all'Iva «leggera» pari al 19 per cento. Siffatto espediente permette il contenimento del

prezzo chiavi in mano a lire 31.100.000. Ma non c'è rosa senza spine: infatti tale omologazione vieta il trasporto di passeggeri nella parte posteriore del veicolo (che è senza sedili). Chi non si accontenta deve orientarsi, nell'ambito della marca, sul modello Gr, omologato per cinque persone.

In febbraio-marzo dell'anno prossimo la gamma Patrol si arricchirà dei potenti modelli Tr 3.0 berlina e station wagon con motore a benzina di 3000 cc. e 136 cv. L'abitabilità delle due versioni sarà rispettivamente di 5 e 7 posti.

Con l'introduzione sul mercato italiano della Patrol Safari, la Nissan offre, estendendo a tutta la sua produzione, un pacchetto di servizi. Esso comprende la garanzia per tre anni o 100 mila chilometri, assistenza «24 ore su 24» telefonando ad un numero «verde», training gratuito e vettura sostitutiva. Anche i più feroci detrattori delle fuoristrada cominceranno a vacillare.

La Nissan è oggi rappresentata in Italia da una rete di 130 concessionari ufficiali, con una previsione di aumento fino a 180 entro il 1992. Il 1989 si chiuderà per la Nissan Italia con 13.000 vendite, ossia l'80 per cento in più rispetto all'anno precedente e con un fatturato di 250 miliardi. Amministratore delegato della Nissan Italia è stato di recente nominato un italiano: Giuliano Musumeci Greco.

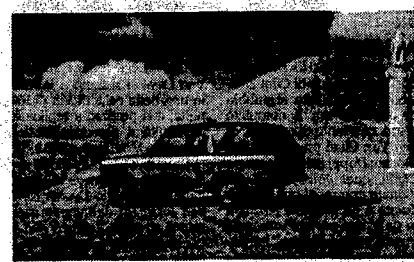
La Range Rover in 10 mila km ha dimostrato tutte le sue qualità

Test tra Europa e Oriente

Un viaggio di 10.000 km attraverso Jugoslavia, Grecia, Turchia, su strade che supportano un traffico poco omogeneo, con abbondanza di camion, trattori, carri agricoli tirati da cavalli, con più di 1500 km complessivi di strade bianche, potrebbe sfatare il mito di una vettura che è simbolo del 4x4.

Parliamo della Range Rover TD due porte, che è stata la protagonista del Marathon Test «Hattusas», per rivelarne pregi e difetti, anche se i primi prevalgono sostanzialmente sui secondi. Una dimostrazione che 19 anni di vita sono stati spesi bene e che questo modello si è rinnovato continuamente.

Le più importanti innovazioni riguardano l'adozione di un motore turbo diesel di 2393 cc, con 112 cv di potenza, l'iniezione elettronica aggiunta sulla motorizzazione originaria di 3500 cc. V8, portandola ad erogare 165 cv,



La Range Rover TD 2 porte ripresa durante il Marathon Test «Hattusas»

cambio a cinque marce o automatico ed infine adozione di differenziale centrale autobloccante, con utilizzo della tecnologia del giunto viscoso. Nel corso del test è emersa la dote caratteristica della Range Rover turbo diesel: l'affidabilità della trazione integrale, decisamente valida in Turchia, su strade dove il lon-

do è sdruciolevole per il fango e l'usura, e sono frequenti rovesci autunnali di grande violenza. Il motore, robusto e dotato di coppia e potenza ideali per un fuoristrada, ha il suo difetto di essere rumoroso ai bassi regimi, anche se un ottimo lavoro di insonorizzazione termo-acustica lo rende silenzioso per i passeg-

geri. La media complessiva sul percorso, esclusi i traffici fuoristrada, con una condotta di guida conforme alla legge e alle norme di prudenza, è stata di 84,6 km/h, mentre il consumo generale di litri 9,06 di gasolio per 100 km.

Il confort interno, impeccabile per quanto riguarda la morbidezza delle sospensioni a molle elicoidali, non è completamente soddisfacente per la distribuzione dell'aria condizionata interna, poco diffusa, scarsamente regolabile. Una prima leggermente spuntata permetterebbe spuntare più scattanti, specialmente con l'aria condizionata inserita. Ottima la frenata e persino incredibile il consumo d'olio: neppure un rabbocco in tutto il corso del test. La Range Rover turbo diesel si è confermata un'ottima vettura da gran turismo e da fuoristrada ancora difficile da superare.

D.A.S.

Carta d'identità del fuoristradista

Da un piccolo drappello, in pochi anni si sono trasformati in un esercito: i «fuoristradisti» ingrossano le proprie file di anno in anno e nel 1988 hanno raggiunto in Europa quota 234 mila (nel 1980 erano 69 mila).

Attualmente la scelta di vetture fuoristrada in Italia è tra più di cento modelli che vanno dai 13 agli 80 milioni di lire. Ma le case automobilistiche prevedono un mercato in ulteriore e progressiva espansione. Il possessore di una vettura fuoristrada è perciò un elemento relativamente nuovo nel panorama automobilistico. Chi sia, cosa faccia, quanto guadagni, perché compri una vettura «anomala», lo spiega un'indagine europea della Land Rover, mirata ad identificare l'acquirente tipo del cosiddetto fuoristradista per trasporto personalizzato (Mitsubishi Pajero, Toyota Landcruiser, Nissan Patrol, Jeep Cherokee, Discovery ecc.).

È secondo la Rover - maschio, sposato, di età compresa tra i 26 e i 45 anni con due bambini, prevalentemente il manager, guadagna dai 40 ai 70 milioni, ha due auto, abita fuori città, gli piace guidare ed è attento alle

tendenze della moda.

Il 37% dei proprietari di fuoristrada ha affermato di avere un reddito inferiore ai 40 milioni mentre un altro 14% ha detto di avere un reddito familiare superiore ai 70 milioni.

L'uomo è il principale utente del veicolo, tuttavia anche la sua consorte guida regolarmente il fuoristrada «4x4» in circa il 50% delle famiglie. Nel 20% dei casi la famiglia possiede tre o più veicoli, quasi sempre è proprietaria della sua abitazione e in qualche caso ne possiede un'altra, magari con la roulotte parcheggiata in giardino.

Tre quarti dei veicoli sono di proprietà privata ed in quattro casi su cinque è stato il proprietario a decidere l'acquisto. Il perché dell'acquisto è semplice: i fuoristradisti offrono maggiore sicurezza, affidabilità, robustezza e la possibilità di una superiore visibilità (poter vedere ed essere visti); inoltre possono combinare le doti e le capacità di tre auto in una, in quanto possono essere impiegati nel normale uso su stra-

da, per occasionale uso fuoristrada (per lavoro o divertimento) e per il trasporto di carichi e persone.

In gran parte dei casi il fuoristrada non fa onore al suo nome e l'impiego principale è su strada, come sostituto di una normale automobile. Due terzi degli attuali proprietari considera il «4x4» come la loro principale automobile, in particolare quelli che percorrono tragitti brevi (fino a 80 km). Il 16% dei clienti ha acquistato il fuoristrada esclusivamente per uso lavorativo, il 25% solo per divertimento e il 59% per soddisfare entrambe le esigenze.

I dati emersi dalla ricerca indicano che circa il 65% degli attuali proprietari intende acquistare un fuoristrada diesel, mentre il 22% preferisce un modello a benzina. I «pentiti» dell'acquisto di un fuoristrada per il trasporto personalizzato sono pochi (per il fuoristrada di lusso il livello di fedeltà è addirittura superiore all'80%), mentre circa il 60% dei clienti convertiti a questa categoria di veicoli, provengono da precedenti esperienze con automobili berline e familiari a trazione convenzionale.

IL LEGALE

FRANCO ASSANTE

Il passo carraio va autorizzato

Fermare in sosta un veicolo davanti allo sbocco di un passo carraio non integra gli estremi della violazione prevista dall'art. 115 cod. str. se il passo non risulta regolarmente autorizzato dalla competente autorità. Lo ha stabilito la Sez. Civ. della Corte di Cassazione con sentenza del 31 marzo 1989 n.1581.

L'art. 115 cod. str. che vieta la sosta dei veicoli allo sbocco dei passi carrai, non può essere considerato avulso dalla più generale normativa esistente per la concessione dei passi carrai (art.4 r.d.l. 8 dicembre 1933 n.1740), la quale condiziona l'apertura dei passi stessi sulla pubblica strada alla preventiva autorizzazione da parte della competente autorità.

Pertanto, potrà parlarsi di violazione della norma sancita dall'art. 115 cod. str. (punito con sanzione amministrativa), in quanto sussiste il presupposto della autorizzazione amministrativa all'apertura del passo; ove questo manchi non sussiste la illiceità della sosta.

Sostiene la Corte che la

concessione assurge a presupposto di fatto indispensabile per la stessa sussistenza dell'infrazione, non essendo sufficiente, a tale scopo, l'astratta possibilità che l'ente proprietario della strada possa rilasciarla.

Soluzione giuridicamente corretta ed ineccepibile anche in considerazione del fatto che l'apertura di un passo non può essere certo rimessa alla discrezionalità di tutti coloro i quali hanno abitudini di sosta nei pressi di un passo preventivo controllo da parte dell'autorità competente.

Ma è assurdo ipotizzare che un conducente di veicolo debba chiedere al proprietario di mettergli la concessione prima di parcheggiare l'auto dinanzi a un passo carraio, anche perché si potrebbe trovare di fronte a dinieghi e proteste da parte del proprietario del passo.

Meglio affidarsi alle buone regole dell'educazione rispettando la buona prassi di non arrestare il veicolo dinanzi ad un passo carraio, evitando così eventuali contravvenzioni o vivaci reazioni.

BREVISSIME

Il coupé fatto in casa. Gli appassionati del «fai da te», se hanno soldi e spazio disponibile, possono ora costruirsi in casa un coupé. La proposta è dell'Unique Vehicle and Accessory, una piccola azienda inglese, che offre un «kit per realizzare la M6 GTR, replica della McLaren degli anni '60. Tre le possibili motorizzazioni. Prezzo a partire da 38 milioni.

«Pieno» con carta di credito. La «Q8» ha introdotto anche in Italia, in 30 stazioni di servizio, la carta di credito «QDS» (International Diesel Service). Può essere usata dagli autotrasportatori per fare il «pieno» di gasolio.

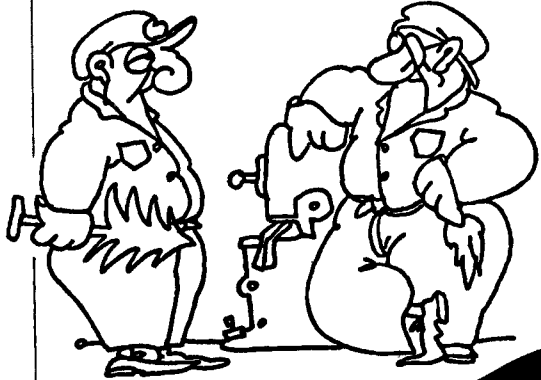
Parcheggio automatizzato. La Nova, di Nova Milanese, ha ottenuto un credito di oltre due miliardi per la costruzione dell'«Autoparking», un parcheggio automatizzato.

Fari a gas. Philips, Bosch, Magneti Marelli e Valeo stanno lavorando, nell'ambito dei programmi comunitari Eureka, alla realizzazione di nuovi fari a scarica di gas, che consentiranno una drastica riduzione delle dimensioni dei proiettori per auto (e quindi un miglioramento del coefficiente di penetrazione), una maggiore durata e un minor consumo.

Gli autobus più vecchi. Il parco degli autobus italiani (43 mila unità) è tra i più vecchi d'Europa. Il 42 per cento supera i 10 anni di vita e il 27 per cento i 12 anni. Lo ha rilevato uno studio dell'Ania nel quale si sostiene che, in un'ottica europea, dovrebbero entrare in circolazione, per dodici anni consecutivi, almeno 3.600 autobus nuovi l'anno contro i 2.700 (punta massima nell'ultimo triennio) immatricolati nell'88.

Aria condizionata. All'inizio del prossimo anno la Opel metterà a disposizione dei suoi concessionari europei un nuovo dispositivo per la ricarica del refrigerante dei condizionatori per auto, denominato ACR-3. L'impianto consente di non perdere nell'aria i clorofluorocarburi, dannosi per l'ozono dell'atmosfera, purificando il refrigerante e consentendone il riutilizzo.

NATALE CON I TUOI. BISOGNEREBBE SAPERE CHI SONO.



ALTAN.

CI VEDIAMO PRESTO

Questo è l'ultimo Cuore dell'anno. Lunedì prossimo, 25 dicembre, e quello successivo, primo gennaio, i giornali non saranno in edicola. Finalmente un po' di vacanza anche per noi, che per colpa vostra abbiamo lavorato anche in agosto. A tutti i lettori bacconi comunisti e l'augurio di sopravvivere nella giungla delle Feste. Ci vediamo l'otto gennaio.

SEGRATE FRATES



Anno 1 - Numero 48 - 18 Dicembre 1989

Settimanale malvagio diretto da Michele Serra

I GIORNI PIU' TRISTI DELL'ANNO

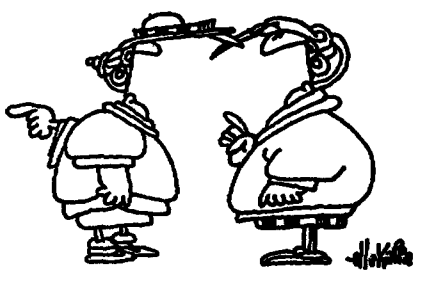
TAANTI AUGURI ANCHE AL SINDACATO DEI GIORNALISTI, LA FNPSI!



Orrore e sgomento in tutte le case: milioni di persone costrette a riabbracciare parenti odiosi, fare regali a mocciosi prepotenti e ingozzarsi di cibi unti e bisunti. Per legioni di puttanieri e bestemmiatori, l'umiliazione della Messa di mezzanotte. Amnesty denuncia le indicibili torture del veglione di Capodanno: il brindisi davanti alla televisione spinge ogni anno al suicidio migliaia di persone. Centinaia di chiamate a Telefono Amico: «Vi supplico, evitatemmi almeno lo zampone con le lenticchie». Assolto un padre che aveva strozzato il figlio: «Voleva recitarmi la poesia di Natale». Di chi è la colpa di tanta sofferenza? Una commissione d'inchiesta stabilisce che, comunque, l'unico che non c'entra un tubo è Dio.

SE VEDI UN SOCIALISTA CON DUE MILIARDI IN UNA VALIGETTA? TU COSA PENSI?

CHE È L'ULTIMA VOLTA CHE LO VEDO



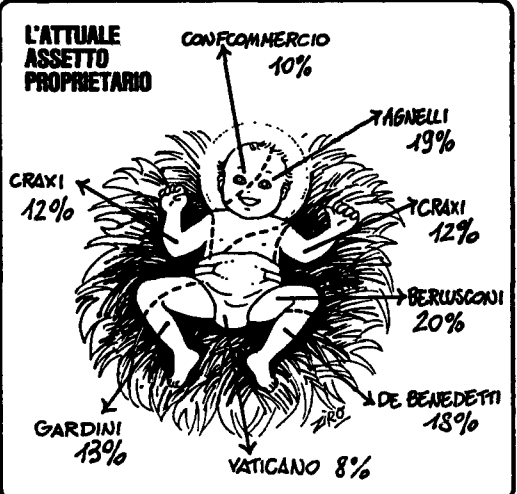
NATALE: UNA TRAGEDIA CHE SI POTEVA EVITARE

FESTA D'INVERNO

Majid Valcarengli

La nascita dei grandi rituali è sempre stata la proiezione esterna dei bisogni più profondi dell'individuo. E il Natale in Occidente è stata la festa per eccellenza, festa della nascita, festa dell'amore familiare. Ma nel mondo contemporaneo l'individuo si è lasciato spossare da questi significati, preso dentro dal vortice di un consumismo sempre più totalizzante. Ora il dominio della società dell'aver è assoluto. L'essere umano è diventato schiavo di ciò che ha o desidera avere. Pur di conseguire l'oggetto del desiderio è disposto ad ogni compromesso. Si è perduta ogni distinzione tra «necessario» e «superfluo». Nel momento in cui tutto diventa necessario, tutto diventa anche superfluo, poiché si è persa la capacità di fermarsi a gioirne. Avere è diventato il valore dominante, l'ideologia che ha unificato donne e uomini, classi e generazioni. Del tradizionale scambio di doni oggi è rimasto il «cambiomerce», la lieta consuetudine è divenuta obbligo sociale. Non c'è più traccia, almeno nel Natale laico,

di un rituale portatore di qualche valore. Così, come il Carnevale simboleggiava una giornata all'anno in cui era lecita la trasgressione, il Natale rappresentava la giornata in cui a tutti, anche al più cattivo, era concesso di sentirsi buono, di fare un bel gesto. Ora solo i cattolici vivono il Natale con un senso all'interno della loro credenza. In Italia, è dimissionario. Ha rinunciato a dare valori autentici a rituali antichi. Ma se così è, non c'è ragione che uno stato laico continui ad assumere formalisticamente il Natale come festività religiosa nazionale. Meglio sarebbe che lo Stato cercasse significati più veri per tutti i suoi cittadini. Si potrebbe dare a questa festività una valenza più laica e universale come festa del «solstizio invernale» o «festa dell'inverno» come simbolo del freddo esterno che possa stimolare l'attenzione di ognuno ad un momento di caldo interiore, uno spazio di raccoglimento dentro di noi. Perché non chiamare, ad esempio, la Pasqua «festa della primavera», la festa di chi si propone di uscire dalla dimensione raccolta dell'inverno per andare incontro alla gente e alla natura anch'essa tornata ad aprirsi all'esistenza? Per un essere umano separato dalla natura, dagli altri, e da se stesso, potrebbe avere un senso profondo celebrare delle feste che gli ricordino la propria appartenenza all'universo, che gli ricordino il senso del fluire delle stagioni.



ULTIMA ORA RISOLUZIONE DELL'ONU

(Ansa) - Dopo anni e anni di studio, con il contributo di medici, antropologi, sociologi, psicologi, esperti in balistica, una commissione speciale della Organizzazione Mondiale della Sanità ha stabilito che chi, in occasione delle Feste, fa uso di petardi, bengala e altri giochi esplosivi, lo fa perché è UNA INCOMMENSURABILE TESTA DI CAZZOI

LA PROSSIMA SETTIMANA

Michele Serra

italiana di Biscardi. Severa omelia di Biffi contro le donne che fanno la doccia nude. **GIOVEDÌ 21** - Cambiamenti all'Est: in Corea del Nord messa coraggiosamente in discussione l'origine divina di Kim Il Sung. Cambiamenti all'Ovest: in Italia messa in discussione l'origine umana di Pietro Longo. Politica internazionale: dopo l'incarico speciale a Craxi per il problema del debito del Terzo Mondo, l'Onu chiarisce che l'incarico non prevedeva,

da parte di Craxi, la riscossione immediata del debito stesso. Aspra omelia del cardinal Biffi contro le tette delle mucche. **VENERDÌ 22** - Cambiamenti all'Est: Honecker incriminato perché aveva una villa con dodici piscine. Cambiamenti all'Ovest: Trussardi eletto senatore a vita perché aveva una piscina con dodici ville. Prime conseguenze della nuova legge sulla droga: pauroso aumento del consumo di cocaina tra i giudici per riuscire a celebrare tutti i processi contro i fumatori di spinelli. Implacabile omelia del cardinal Biffi contro le biciclette da donna. **SABATO 23** - Proprio nel giorno della beatificazione di De Gasperi, resuscita Togliatti. Tutti i partiti molto colpiti dall'evento, tranne il Pci che invita a valutare con prudenza l'episodio. Dura omelia del cardinale Biffi, decidete voi contro che cosa perché io ne ho piene le balle. **DOMENICA 24** - Finalmente un chiarimento nel Pci: Natta si dice d'accordo con Ingrao a patto che Fassino si sposti sulle posizioni di Livia Turco che dichiara di essere parzialmente d'accordo con Tortorella a proposito delle critiche a D'Alema, schierato con Reichlin ma non con Veltroni a proposito delle proposte di Bassolino. Buon Natale, compagni.

SI E' RAPITO DA SOLO? LEI MI SEQUA?



LUNEDÌ 18 - In una dura omelia, il cardinal Biffi conferma che le donne «che non sono madri né mogli» sono squallide. Un gruppo di suore lo querela. Si chiarisce il caso Ducrocchi, l'amministratore del Psi lombardo scomparso con un miliardo in assegni e ottocento milioni in contanti. Smentita l'ipotesi infamante di una fuga per motivi d'interesse: è stato un sequestro di persona. Ducrocchi si era sequestrato da solo e si era rilasciato dopo essersi pagato un miliardo e ottocento milioni di riscatto. Cile: Pinochet ha perso le elezioni ma resta capo delle Forze Armate. **MARTEDÌ 19** - Cile: Pinochet viene arrestato ma resta capo delle Forze Armate. Cile: Pinochet muore ma resta capo delle Forze Armate. Caso Mondadori: il giudice sequestra anche le azioni di Berlusconi e De Benedetti, così possiede il 97 per cento del pacchetto e il caso è finalmente chiuso. Dura omelia di Biffi contro le donne che si pettinano. **MERCOLEDÌ 20** - Il libro di filosofia del fratello matto di Craxi continua a circolare indisturbato nelle scuole lombarde, appoggiato dagli assessori socialisti. Per garantire il pluralismo, il Pci milanese propone l'adozione della grammatica

PARLA COME MANGI QUALE PARTITO

Livia Turco (*)

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

Il partito ha un ruolo fondamentale, metterne in discussione la forma per me non significa depotenziarlo. Penso a un partito «a rete», alimentato da un movimento di immersione e di ascolto della società, che va sollecitata all'organizzazione, ad esprimere conflittualità concrete; e da un movimento di emersione, attraverso il quale le parzialità producono sintesi politiche, progetti di trasformazione, pensiero forte. Vedo un partito che fa politica organizzandosi su grandi temi, attraverso associazioni e federazioni di interessi, fortemente radicato sul territorio, agile e capillare. Ma non vorrei si pensasse a una struttura debole, all'atomizzazione del conflitto perché intendo il contrario. E cioè un partito che, pur rinunciando ad essere totalità, sollecita altre parzialità a produrre un programma di trasformazione generale, cioè non rinuncia affatto alla peculiarità del suo ruolo.

Non mi piacerebbe un partito di correnti, che affida la sua funzione essenziale ai mass media e al carisma dei leader. Almeno, io non ci starei.

Ho vissuto questa vicenda fin dall'inizio con un tumulto di sentimenti, che non mi ha abbandonato.

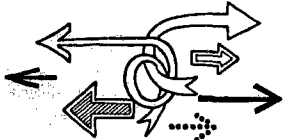
(*) segreteria Pci, dall'Unità

Voglio un partito senza forma ma che non sia senza forma, perché in questo caso non sarei d'accordo. Voglio un partito che sposi le rivendicazioni di questo e di quel piccolo gruppo sociale ma che sposi i grandi temi. Vorrei insomma tanti piccoli conflitti ma non tanti piccoli conflitti, perché allora non sarei d'accordo. Vorrei, di conseguenza, un partito che smettesse di essere un partito ma non per questo smettesse di essere un partito. Un partito così non mi piacerebbe.

Non mi piacerebbe un partito di correnti, che affida la sua funzione essenziale ai mass media e al carisma dei leader. Almeno, io non ci starei.

(Si vede!)

LA DIREZIONE COMUNISTA



ZICHE@MINOGGIO

TRATTENUTA INQUIETANTE

Reale accademia delle scienze di Svezia (*)

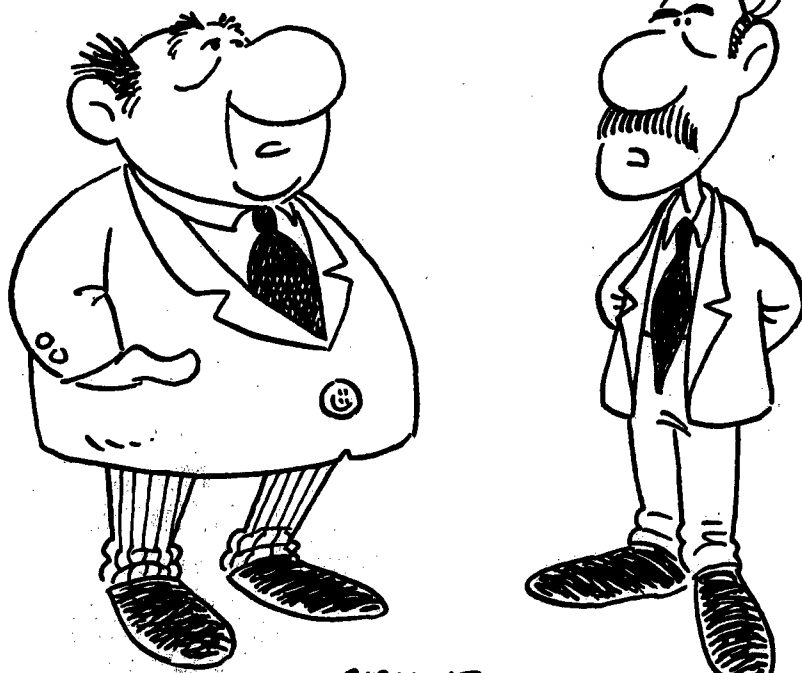
Per la sua prosa ricca e intensa che, unita alla trattenuta compassione, costituisce una inquietante visione della vulnerabilità dell'uomo.

Aria frittissima

(*) Motivazione del premio Nobel per la Letteratura 1989 a Camilo José Cela

ADESSO LA LEGA LOMBARDA NEGA DI ESSERE RAZZISTA.

E' DAVVERO LA CRISI DEI VALORI



ZICHE@MINOGGIO

COCCODRILLI BABBONATALE

comm. Carlo Salami

In nome della produttività la Befana, se ben ricordate, fu fatta fuori, con apposito Decreto Legge, dal quinto Governo Andreotti con la complicità del Trio dell'Arciduca Lama, Carniti, Malvenuto. Resuscitata a forza di proteste, tuttavia, la povera vecchia non fu più la stessa. Ancor oggi si trascina stancamente ma in lei non crede più nessuno a eccezione dell'on. Gorla.

Diverso e più drammatico fu il decesso di Babbonatale che, diciamo francamente, per via della sua rassomiglianza con Eugenio Scalfari non fu mai granché simpatico alle genti. Da noi aveva sconfitto, negli anni del boom, il presepe e in un certo qual modo rappresentava il Quinto Paese Più Industrializzato Del Mondo. Da ultimo, al pari del regista Franco Zeffirelli, l'avevano sottoposto a un deciso lifting: dispensava così, a bambini e adulti, ogni sorta di schifezze cellofanate.

La barba bianca, lavata con Dixan, nascondeva, a malapena, un volto lustro e impoltrito e il costume, firmato da Valentino, un corpo obeso, risultato della

frequentazione smodata della tavola di casa Pillitteri. In realtà il vero Babbonatale scomparve assieme alle lucciole di Pasolini, quello che oggi vediamo, oscenamente agghindato e vociferante è il suo spettro o, meglio, il suo zombie. Egli fu, come la poesia, retaggio di mondo povero, feroce e ingenuo quando i paggoli erano di carne e ossa e non di plastica e polistirolo come gli attuali.

Così il mondo fu invaso da una serie di Babbonatali falsi, assunti dalle ditte per spacciare le loro merci. Noto è il Babbonatale Bistefani e altri infiniti che circolano nei Canali Tv agli ordini di Berlusconi, De Benedetti, Agnelli. Il titolo di Babbonatale ad onorem fu dato all'on. Forlani prototipo della serie «cotonata» mentre riprendeva quota anche la Befana con la contemporanea apparizione di Raffaella Carrà, Sandra Milo e la Santa Madre Teresa di Calcutta.

P.S. - Questo necrologio è, come capirete, d'occasione. La circostanza ha spostato ad altra data quello vero dedicato al decesso dell'on. Rocco Buttiglione, morto d'Aids l'altra notte, a Milano.



In uno scritto comparso domenica sulla Stampa, Giovanni Trovati, un collega che apprezziamo molto, domanda con parole rispettose ma ferme come mai la Chiesa non abbia, almeno finora, ufficialmente condannato l'ormai famoso padre Eligio, del cui operato non possiamo ancora dire nulla, penalmente, ma, moralmente, siamo già in grado di affermare che è scandaioso e addirittura spregiudicato. A un certo punto Trovati scrive: «Frate Eligio per giustificare le sue amicizie con i miliardari ebbe a dire che anch'essi hanno bisogno di conforto: "Pochi sanno - disse - quanto possa essere angosciata la notte di un miliardario e serena quella di un povero". Nulla da obiettare».

Il «Nulla da obiettare» ci fa supporre che il nostro collega della Stampa sia un cieco ammiratore di quel Manzoni che non capì mai niente dei poveri, mentre seppe ri-

FORTEBRACCIO

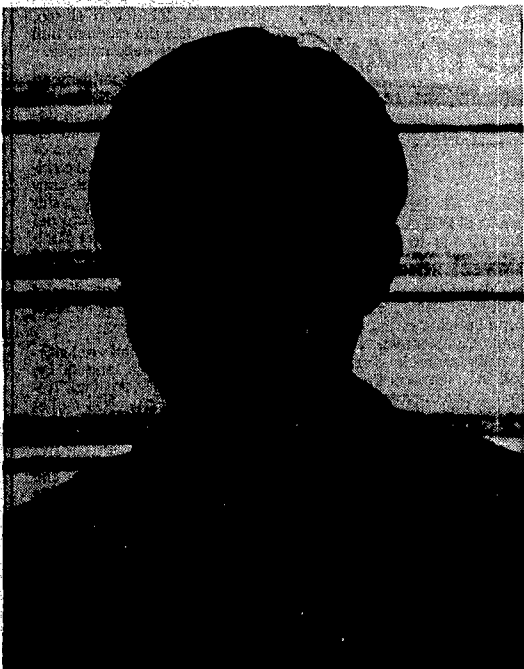
IERI
POVERI MILIARDARI

trarre i potenti e i loro servi, con arte difficilmente superabile. Vi ricordate la tormentatissima notte dell'Innominato, mentre la misera Lucia, dopo tante ambascie, si era addormentata «d'un sonno perfetto e continuo»? («I promessi sposi», cap. XX). Ecco come vede la vita certa gente, anche quando è, come Trovati certamente è, sensibile e, come si dice, aperta. Ah le notti angosciose dei miliardari e quelle colme di sogni felici degli immigrati. Qual è la vera infelicità di Agnel-

li? È che nessuno dei metalmeccanici addetti alla catena di montaggio gli vuol cedere il suo posto, cui l'avvocato ardentemente aspira. Sì, è vero: il lavoro è faticoso e disumano, senza contare che si arriva in fabbrica già distrutti dalla stanchezza di un viaggio bestiale. Ma quali sonni sereni, quali riposi «perfetti» attendono la notte i lavoratori, mentre la maledizione del potere e del denaro rende un inferno le notti dei ricchi. Guardateli in faccia questi disgraziati miliardari: non li ve-

dete come sono tormentati, non vi accorgete che la vera vita beata è la vita dei muratori? Noi abbiamo un amico traviere che non sa più come fare: un grande industriale, ogni mattina, scende dalla sua «131» sempre alla stessa «fermata obbligatoria», sale in tram e gli si pone accanto. Incantato dell'avviso che ingiunge: «Non parlate ai manovatori», il ricco signore non smette di implorare il nostro amico: «Mi lasci venire al suo posto, la prego, e lei prenda la mia macchina. "Famme dormi - Ohj Mari Ohj Mari"». È un povero miliardario che ha bisogno di un buon sonno ristoratore. Non dimenticate mai i poveri, compagni disoccupati! Il denaro non fa la felicità. 15 marzo 1978

SI', HO LA FACCIA DA PIRLA



(«Guy, iscritto alla Sorbona di Parigi» pubblicità Basic Diesel su Per Lui)

CRONACA VERA

In Cina, io sono venuto a fare una sintesi di valori comparati, fra la nostra cultura e la loro, impresa che noi italiani facciamo nel mondo dal Rinascimento in poi. (Ilario Fiore «Dieci ragazzi a Tien An Men»)

La professoressa di Poggibonsi entrando in classe, frequentata anche da un giovane africano, esclamò «Che puzza d'Africa, apriamo la finestra. A parte il fatto che quel puzza è proprio volgare, avrebbe potuto dire «c'è odore d'Africa». Facciamo tutte le acrobazie dialettiche che vogliamo, invociamo le giuste parità di esseri umani, resta inconfutabile il fatto che gli odori che emaniamo sono diversi. (Dino S. Beretta, presidente del Circolo della stampa di Milano, su «Notizie e informazioni dicembre 1989»)

Ei socialisti in mezzo a dover fare i conti con la violenza e l'arroganza, di uomini in camicia nera; dopo la guerra, di uomini in camicia rossa (Giulio Ferrarini, Avanti!)

Può fare il nome di un laico che meriterebbe la beatificazione? «Dei vivi sarebbe difficile farlo. Tra le persone morte, il vecchio presidente del Senato, Paratore. Raramente ho visto un uomo così intransigente e lineare. Sarà arrivato in paradiso come un missile. (Giulio Andreotti, intervista su Il Giornale)

I comunisti del «nuovo corso» affermano che mirano al potere. Obiettivo legittimo. Ma dal momento che non possono prenderlo da soli, dovranno poi fare «casa comune» con parte di quella banda di ladri che ha già rubato mezza Italia e continua a deprenderla. (Rino Bulbarelli, Gazzetta di Mantova)

A Bruxelles, la sera del 5 novembre, nella sede del gruppo parlamentare socialista, c'era un'assemblea alla presenza di Willy Brandt sull'evoluzione della crisi all'Est. Giuliano Ferrara, neodeputato europeo del Psi, ha fatto un intervento che è stato fischietto dagli altri socialisti. «Alcuni di loro addirittura ridevano» ha raccontato il capogruppo Lelio Lagorio. (Panorama)

I MACELLAI MANTOVANI GUARDANO AVANTI GUARDANDOV I NEGLI OCCHI

ASSOCIAZIONE MACELLAI

(pubblicità sulla Gazzetta di Mantova)

Anche gli uomini si sbottonano. (Anna Del Bo Boffino, l'Unità)

Se sferzava duramente il peccato, era invece dolcissimo con i peccatori. Ai sacerdoti raccolti in ritiro prestava i servizi più umili fino a vuotare i vasi da notte. (L. Fioretti di San Gaspare Primavera Missionaria)

Due i fermagli di sicurezza per questo orologio di prestigio. Così quando il tossico fa lo scippo... (dall'asta di Telectub)

Cinema a luci rosse, Torino: Donne e animali; Prime esperienze al maneggio; Banana babies; Incontri intimi di coppie sessualmente viziose; Carne cruda. (Stampasera)

Reverendissimo don Boga, da molto tempo le devo una profonda riconoscenza per la grande premura con cui ha spedito a Roma l'eccellente «Elisir Ambrosiano» richiesto per mia Mamma per mezzo di monsignor Camagni, da parte di S.E. mons. Dell'Acqua. La Mamma sta prendendo la bevanda con manifesto beneficio. (Pubblicità Elisir Ambrosiano, Stop)

Abbi pazienza: Dio, con te, non ha ancora finito. (scritta su un muro di via Crazzano, Udine)

Gli animali devono essere sottoposti alla visita ante mortem il giorno stesso del loro arrivo al macello. I suini, se non vengono scuoiati, devono essere immediatamente privati delle setole. I peni possono essere evacuati immediatamente. È vietato piantare coltelli nelle carni, utilizzare panni o altri materiali per la loro ripulitura o procedere a loro insufflazione. (Gazzetta Ufficiale)

Riconoscenza civica - Società per la cremazione: fondata nel lontano 1874, svolge da oltre cent'anni, senza scopi di lucro, una meritevole attività sociale e di promozione a favore dei cittadini milanesi, stretta e disinteressata collaborazione con l'amministrazione civica. Senza mai abbandonare il proprio spirito originario, offre un servizio amminievole, spontaneo e gratuito a tutti coloro che ne condividono idee e principi. (Comune di Milano, Benemerienze civiche 1989)

UNA LAGRIMA SUL PINO

Lella Costa



L'ho fatto. Lo so, lo so, avevo promesso. Mi sono impegnata. Ho organizzato dibattiti in casa, mi sono confrontata, ho ascoltato compunta e convinta le argomentazioni semplicemente sensate (il mio compagno e convivente), e violentemente ecologiste (mia figlia, che a sei anni è capace di piangere lacrime vere sul buco dell'ozono), poi sono uscita con tutt'altre intenzioni, ma al primo angolo di strada, alle prime subdole proposte, non ho saputo resistere, e ho ceduto. L'ho fatto. Ho comprato l'albero di Natale. Verò! Un vero abete (non grande, però: modica quantità, per uso personale). Giurando e spergiurando che dopo l'Epifania lo andrò a piantare ai giardini pubblici. Sono stata garbatamente, ma fermamente criticata.

Però adesso che abbiamo finito di appenderci le cose, la sera spegniamo tutte le luci di casa e stiamo lì a guardarlo, in silenzio, e ci sono le lucine intermittenti e il profumo di pino e il puntale un po' storto (mai avuto un puntale dritto), e a me viene in mente Pavese («E noi vili che amavamo la sera sussurrante, le case, i sentieri sul fiume...»: cito a memoria, non è che faccio i trabocchetti come Beniamino Placido) e mi sento al sicuro, e poi penso a come si incazzerebbero quelli dell'Espresso se lo venissero a sapere e mi sento proprio felice, e poi insomma, a noi laici, in questo periodo, non è che rimangono grandi alternative. O cedi o soccombì, travolto da crisi abbandoniche e attacchi di magone ogni volta che un qualche ignobile spot pubblicitario (ma come è possibile, chi gli dà il permesso) ti spara a tradimento John Lennon, «and so this is Christmas, and what have you done...»: ma è roba nostra, come si permettono?

E insomma buon Natale, e facciamoci dei regali senza sentirci troppo in colpa, e organizziamo arrivi e rifocillamenti di babbinate renne e folletti per i nostri bambini agnostici (comunque gesùbambino dà meno affidamento, con quei braccini e quei pannolini cosa vuoi che riesca a combinare). E soprattutto buon anno, anche se a San Silvestro inevitabilmente ci si sente un po' cretini, a festeggiare con tanto entusiasmo il tempo che passa e non torna e i figli crescono e le mamme imbiancano, e giú citazioni da Ferré (Léo, non Gianfranco) e De André; anche se in realtà bisognerebbe sempre ricordarsi di quello che in proposito ha dichiarato uno dei più grandi pensatori del secolo: «non sono gli anni, sono i chilometri» (*)

Auguri

(*) cfr. Prof. Jones, jr. Raiders of the Lost Ark (I predatori dell'Arca perduta), Spielberg & Spielberg



SOLDI SICURI PER LA PALESTINA

Molti lettori hanno raccolto il nostro appello pro-Palestina. Bene. Pare purtroppo che continuano ad esserci difficoltà per effettuare il bonifico bancario a favore di Shaher Saed. Chi avesse problemi a far giungere a buon fine il denaro (ripetiamo: i soldi vanno accreditati a Shaher Saed sul conto bancario 200686-500 della Arab Bank di Roma, piazza Venezia 14) può in ogni caso rivolgersi ad Ali Rashid, responsabile per l'Italia dell'Olp, telefonando allo 06-8320510 oppure 8322918. Ultima notizia: con una sottoscrizione a premi, il Cdf dell'Alpa di Lomazzo (Como), ha raccolto per la Palestina e il progettato allevamento di pecore e galline, due milioni.

...E PACE IN TERRA ALLE DONNE DI BUONA VOLONTÀ!





ALCIDE, BEATO FRA I BEATI

Sono al cenone, da sinistra a destra, Antonio Sbardella, Giuseppe Pella, Flaminio Piccoli, Giovanni Leone, Emilio Colombo, Amintore Fanfani, Alcide De Gasperi, Ciriaco De Mita, Giulio Andreotti, Franco Evangelisti, Arnaldo Forlani, Mariano Rumor, Mario Scelba

PROBLEMI

Sapendo che Tomba si è rotto, figurarsi noi

Sapendo che Lara Cardella si è sposata in grande privacy per dare l'esclusiva a un giornale, trovare cosa si vuole a fare i pantaloni se poi li cala con tanta facilità.

Sapendo della possibile beatificazione di De Gasperi, trovare perché, mentre si sa che è giusto scherzare coi fanti e lasciar stare i santi, dei lesto-fanti si sa ancora troppo poco.

Sapendo che sull'aereo per il Giappone il Milan si è fatto un viaggietto niente male con un bell'ipnotico, trovare quale migliore preparazione poteva effettuare per l'incontro con la Colombia

Sapendo che Andreotti non ricorda neanche quanti libri ha scritto e non ha mai ricordato niente in alcuna sede processuale, trovare perché - al confronto - lo smemorato di Collegno era un Pico della Mirandola (Eglantine)

LE AVVENTURE DI UN POVERO CRACCHIANO

A NATALE IN KENIA!
ECCO IL MINIMO È 1500 000 LIRE VOLO ANDATA E RITORNO SU DI UN DOUGLAS DEL 1947 E 5 GIORNI IN BOUNGATOU SUL MARE A MALINDI

IL DOUGLAS 1947

LA VIA PELLE DOPO 2 GIORNI PRESI 25 MALATTIE PANICELLI E 3 SPINELLI

LA CAPANNA SUL MARE DOVE MI PRESI IL TIFO

50 DOLLARI AL GIORNO CON VISTA SULLA BISCAGLIA DI MALINDI

AUREI INCONTRATO MARTELLI E ALI AUREI DETTO MRS. MARTELLI Y SUPPOSE..

UN GIORNO INCONTRAI DUCROCHI UN VILANEGNE TONTO E GROSSO CON UNA GROSSA VALIGIONA

IO SOCIALISTA ITALIANO NON SOGLIO LA VALIGIA MAI

PURE IO SOCIALISTA CRACCHIANO DIA A ME SE VUOLE LA VALIGIA

FIATRAI SE FA O AD UN ALTRO SOCIALISTA E QUANDO LA RIVEDO POI

CONPRAI COME SOUVENIRS 2 LANCIA DI GUERRIERO ZULU E 5 MEMORIALI SU MARTELLI

ME LI DIA TU? SOUVENIR MEMORIAL MARIVANA

IL NUOVO SEGRETARIO DEL PARTITO COMUNISTA DOPO IL CONGRESSO

PANNELLA

NOI EREDI DELLA GRANDE TRADIZIONE DI ERNESTO ROSSI E VALMIRIO TOLLUATI

NOI QUELLI DEL DIVORZIO DELL'ABORTO E DELLA RESISTENZA

UNA NOIOSO VINESTRONE QUOTIDIANO DI DICHIARAZIONI E COMMENTI DI SIALE E NONI DIFFICILI

COSA SAREBBE LA POLITICA IN ITALIA SENZA LA SATIRA?

SOTTO L'ALBERO

Dirigenti comunisti, troverete sotto l'albero:

- ★ Fedelle con parapetto per non cadere nella brace
- ★ Scarpe con pianta in acciaio per camminare sul filo del rasoio
- ★ Ferri da cavallo ortopedici per zoccolo duro
- ★ Creme rassodanti per zoccolo molle (Renzo Butazzi)

CAINO E ABETE

Stanotte ho sognato che tutti gli abeti del bosco scendevano in città a tagliare gli uomini più alti e vigorosi, per portarli e addobbarli in maniera impeccabile nelle loro case. Così ognuno di essi avrebbe avuto finalmente il proprio uomo di Natale, imprigionato in un vaso di terracotta e simbolo, suo malgrado, di una festa millenaria (Vincenzo Vigo)

POESIE DI NATALE

Gesù nasce e lemme lemme va a tirar sassi nei pressi di Betlemme

In ogni stadio un abete e sotto un operaio ma forse saranno due a partire da gennaio

Crazi la culla Andreotti l'asinello Forlani il buie solo più magro e bello Ci sono anche Giuseppe e la Maria in cinta ma le manca la voglia per l'ultima spinta (Matteo Moder)

CHE GENTILI MELCHIORRE E SANTUZZA...

..IL SOLITO CHIVAS, EH?

A. MARCOPATA

STRATEGIE ANTISTUPRO

Roberto Perini

LO STUPRO IN ALCUNI CASI SI CHIAMA ANCHE: "ASSUNZIONE"

SCARPE AUTOGALCIANTI DA UOMO

QUESTE SCARPE DISTRIBUITE GRATUITAMENTE ALLO STUPROTORE SI METTONO IN MOTO QUANDO L'INDIVIDUO SI ECCITA ED ENTRANO IN AZIONE SCALCIANDOLO SUL SUO STESSO CULO.

MUTANDA: "VATTENE VIA PORCO"

VATTENE VIA PORCO

Capi «base» per cane



Come fare un guardaroba perfetto. Ovvero come vestire il cane acquistandogli i capi «base» per ogni occasione spendendo, tra una cosa e l'altra, circa 400.000 lire, solo più solo meno. Vediamo (prima figura in alto) un capo indispensabile. Si tratta di una tutina in cotone felpato con imbottitura sciolta, assolutamente necessaria per il cane sportivo. È disponibile in 6 taglie e ha un costo variabile dalle 110.000 lire per la più piccola alle 125.000 per la più ampia. Nella figura numero 2, invece, è proposto un impermeabile in cotone resinato, imbottito di lana. Disponibile in varie taglie costa 105.000 lire nella misura più piccola e 120.000 in quella più ampia. Segue, figura 3, un pigiama in cotone felpato, rosa o azzurro con disegni, che costa 80.000 nella taglia più piccola e 100.000 in quella più grande. Il pigiama va portato con la vestaglia di reso (sempre in rosa o azzurro) disponibile in 6 taglie. Il suo prezzo è di 60.000 lire per le taglie più piccole e di 75.000 per le più grandi. Infine, per il bagnetto, c'è l'accappatoio in cotone bianco, rosa o azzurro. È disponibile in tre taglie. La più piccola costa 45.000 lire, la media 55.000, la massima 60.000. (I modelli fotografati sono tratti dal catalogo «Moda d'autore» della ditta Mister Dog di Pitton Bertolla, via Morvico 1, 22070 Limido Comasco. Si ringrazia il negozio Bau di Bologna, via San Felice 145 per la gentile collaborazione.)

(da Bazar Super, inserto de Il Resto del Carlino)

Poncho



Poncho in nylon impermeabile con coprispalla e scomparsa. Taglia unica, peso gr. 360 L. 54.900 (dal catalogo Metro selezione Trekking)

Polsino time



La camicia con "polsino time"

stilista FRANCO ALDINI POMEZIA

Non si logora il POLSINO

Sistema ANTI-ALLERGICO

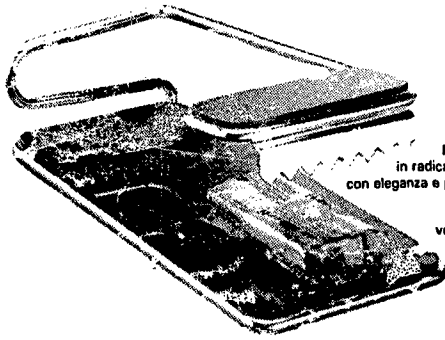
Praticità di VEDERE L'ORA

EVIDENZIA IL TUO OROLOGIO

Prodotto e distribuito da NEW SPRING via Pieve 5 - San Fiorano Milanese (pubblicità su Corriere dello Sport-Stadio)



MAI PIU' SENZA...

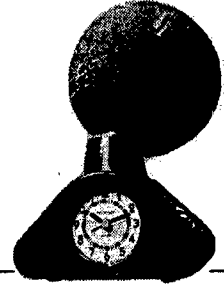


Trancia-torrone

Prezioso come una posata da corredo, il trancia-torrone in radica e metallo argentato, vi permetterà di servire il torrone con eleganza e praticità. Acquistatelo subito, in modo da averlo a casa per la prossima festa di Natale! Prodotto Sheraton Argenteria in Brescia, venduto da CAST, viale Murillo 27 - Milano - L. 82.000 (da Donna Moderna)

Wallbanger

Quante volte, al mattino, avete avuto la tentazione di zittire la sveglia scaraventandola contro il muro? Finalmente potete togliervi la voglia Wallbanger è sormontata da una sfera di gomma espansa che, scagliata contro il muro, fa spegnere la suoneria. Se il «drin drin» fastidioso e assordante che vi strappa al sonno ha il potere di caricarvi d'ansia fin dal mattino, non perdetevi questa novità che arriva dagli Stati Uniti permettendovi di sfogare la vostra rabbia per un brusco e sgradevole risveglio, vi aiuta a distendere i nervi e vi predispone a una giornata più serena. Dimensioni cm 8x12,5x15 Codice 86458 UQ - L. 90.000 (dal catalogo «Cose belle da prendere al polso», Postalmarket Alitalia-Aii)



Riconoscere il diavolo

Come riconoscere ed allontanare il diavolo? Monignor Balducci, basandosi su un criterio scientifico-diagnostico, lo insegna e riconosce il diavolo nelle sue molteplici manifestazioni e lo illustra le terapie più diffuse per esorcizzare la presenza del maligno. Il DIAVOLO è un libro di innegabile interesse e di grande attualità, un prezioso contributo scientifico allo studio di un argomento molto discusso ma poco conosciuto.

Corrado Balducci IL DIAVOLO ... esiste e lo si può riconoscere 380 pagine - formato cm 13x21 - rilegatura rigida con titoli in oro - sovraccoperta plastificata a colori Codice 1298 - L. 29.500

IN PIU' PER LEI la calcolatrice tascabile (dal catalogo Piemme)

Madonnina con luce

Per abbellire la vostra casa con un oggetto di delicata fattura ecco la deliziosa Madonnina con luce, realizzata interamente in preziosa porcellana biquit. All'interno una lampadina la illumina, interamente creando un effetto di grande suggestione. Funziona a 220 V. Misura cm. 14x11x7. 10.39.24 L. 16.900 (dal catalogo Euronova)



Tagliapeli rotante



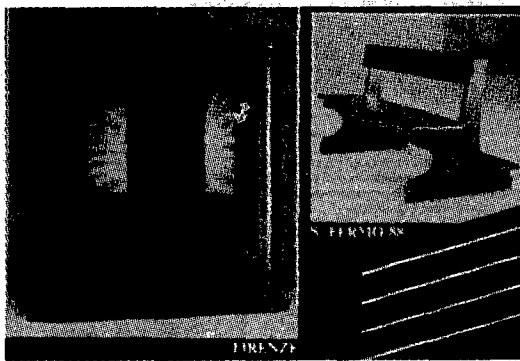
Comodo, sicuro, ideale per l'igiene personale, ecco il tagliapeli rotante. Realizzato in acciaio, esporta in modo rapido, indolore ed igienico i peli dal naso e dalle orecchie. 99.087..... L. 6.990 (dal catalogo Euronova)

Pill Box Timer



Pill Box Timer, distribuito da Lorenz, vi ricorda quando è ora di prendere le vostre pillole quotidiane. Indispensabile per i manager sempre impegnati, che fra una riunione e un viaggio d'affari rischiano di trascurare proprio la salute. Contiene in robusto ABS, timer digitale fino a 23 ore e 59 minuti. Misura cm 8,5x5 codice 82154 SQ L. 21.000 (dal catalogo «Cose belle da prendere al polso», Postalmarket Alitalia-Aii)

Genuflex



Industria per l'Arredamento Sacro (pubblicità su «Vita Pastorale»)

Arriccianastri



Per imprimezzare i tuoi capelli, oggi con Slit-Curler puoi costruire riccioli e svolazzi di ogni tipo, dimensione e colore. L'arriccianastri Slit-Curler è facile da usare. Togli la sicura spostando il fermo in direzione della freccia (fig. A). Inserisci il nastro e chiudi l'arriccianastri seguendo la direzione della freccia (fig. B). Con una mano tieni bene stretto l'arriccianastri, con l'altra tiri il nastro in direzione della freccia formando un anello acuto (fig. C).



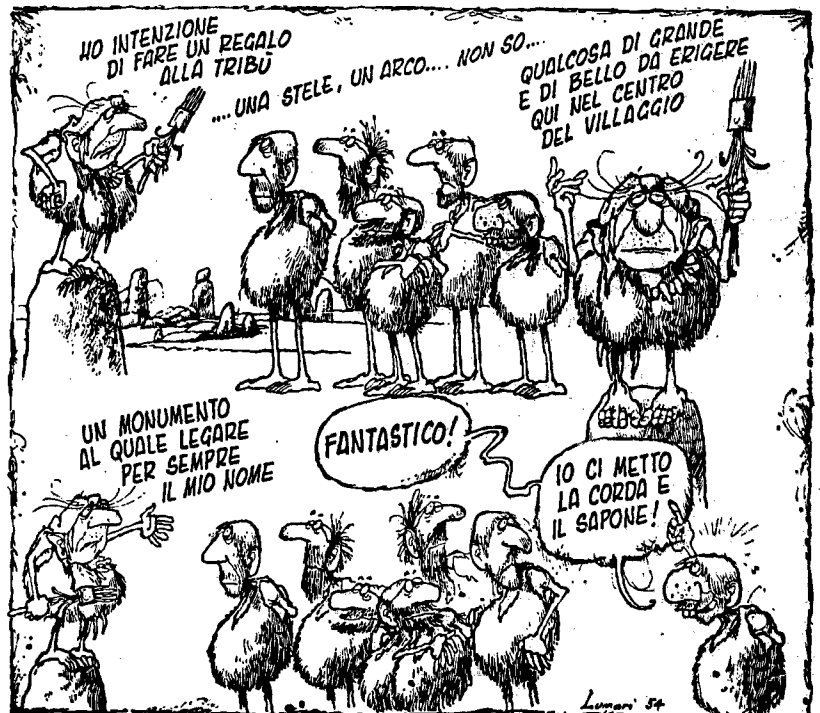
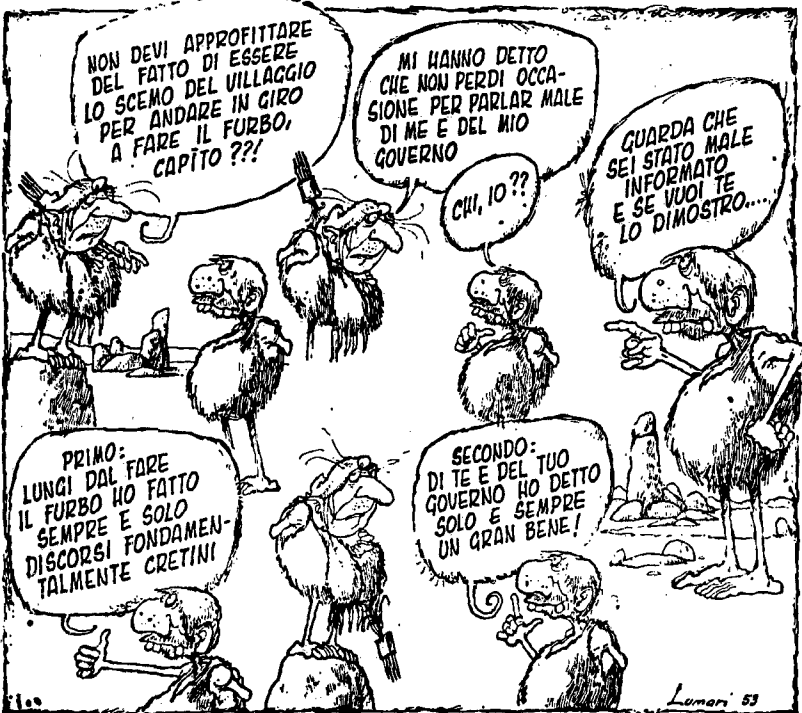
(pubblicità Lebez Spa su Il Venerdì di Repubblica)

Scrivinpiedi



Alta scrivania monoposto, con piano inclinato. Costruita in robusta lamiera verniciata a forno, colore grigio/GR. 2 piani interni, cassetto e porta con serratura. Art. 2016/GR - L. 126.980 + IVA Dimensioni: cm. 80x50x126 di altezza

Giorgio di Enzo Lunari



Dedicare ancora tutta la Posta alla «cosa» di Occhetto? Questo piccolo dubbio, concepito timidamente dopo aver visto il supplemento che l'Unità ha dedicato all'argomento, è stato sepolto da una ulteriore valanga di lettere che non parlano d'altro. Ubi major minor cessat: sia fatta la vostra volontà. Il tono para-mistico della citazione non è casuale. Molte lettere infatti pongono il problema in termini chi affettivi, chi «fideistici», chi morali o psicologici, in dichiarato contrasto col tono usato recentemente da molti dirigenti. Ecco qualche esempio (forzatamente sintetizzato)

Il sentimento

Ho letto la relazione di Occhetto dove si chiedeva di mettere da parte il cuore e privilegiare la ragione per vedere più chiaro ciò che è bene e ciò che è male. Sono rimasto stordito, come se essere in Italia l'unico partito che oltre alla ragione mette in campo anche il sentimento sia una macchia, come se non sia sentimento quello che ci porta a difendere un operaio sfruttato, a lottare contro l'emarginazione dei deboli, contro la subalternità della donna. Quant'è difficile essere comunisti e rimanerli, constando un assedio totale, rischiando di essere emarginati e di rimanere sempre in meno, ma come è bello nello stesso tempo esserlo, sapere di non aver passato il guado, di essere ovunque e con chiunque «dall'altra parte del concetto» e far paura.

ALESSANDRO

Marxista

È verissimo che il ripudio del nome ha poca importanza, ma come cristiano e come comunista, proprio bisogna cambiarlo, mi auguro che comunista sia sostituito con marxista! Un caro saluto a tutti i com-fratelli.

FRANCESCO (Campomorone - Ge)

In umiltà

Pensiamo che scegliere di essere comunisti sia una scelta di vita, che implica alcuni comportamenti, come il non aspirare alla ricchezza, ma il vivere in umiltà e serenità, dandosi da fare perché ovunque, nel mondo, l'uomo sia

rispettato. Pensiamo così perché questo è l'insegnamento che i nostri nonni «comunisti» ci hanno lasciato. Pensiamo così da cristiani, perché questi valori sono quelli del Vangelo. Non capiamo dagli ultimi avvenimenti quale possa essere il futuro e che senso abbia il cambiamento ipotizzato.

PAOLO e MICAELA (Cuneo)

Corpo e anima

Pare che l'uomo, se vogliamo davvero accoglierne una visione laica, sia composto, scambievolmente, da ragione e sentimento. Corpo e Spirito sono la stessa cosa, per quanto se ne voglia e possa parlare distintamente. Possiamo davvero pensare (come molti dicono tra noi) che oggi per far politica ci sia bisogno di far appello esclusivamente alla secca razionalità, «ratio» o come la vogliamo chiamare? Come non renderci conto che per l'azione politica occorrono razionalità e sentimento? Per poter con ragione e sentimento cooperare alla guida della nostra (di tutti) barca.

DANIELA (Roma)

Per il sentiero

Avevamo creduto che comunismo e Pci fossero la stessa cosa perché uguali erano le bandiere. E invece no. Il volto scuro di Mandela, i siringheros stanchi, i bimbi di Betlemme e infiniti altri salgono per il sentiero. Non possono pagare il biglietto dell'autostrada: hanno investito tutto in bandiere. Rosse. E con su scritto «comunismo». Noi sappiamo che là, in fondo, anche l'autostrada sale verso Utopia. Sappiamo - o almeno speriamo - che quando stanchi e lenti raggiungeremo la cima voi ci sarete già e scendere-



LA POSTA DEL CUORE risponde Patrizio Roversi



tutti. Sentimentalismo? Forse. Ma non me ne vergogno. La politica è un'altra cosa? Non credo. Là dove non si coniuga sentimento e ragione non c'è posto per l'uomo. «Che cos'è l'uomo senza illusione? Scellerato, e scellerato bassamente». Così il Foscolo nell'Ortis. Non muncio all'Utopia del comunismo.

GIUSEPPE (Alghero)

Con loro no

«Abbiamo tante idee. Noi siamo uguali agli altri. Noi siamo diversi. Noi siamo uguali agli altri ma siamo diversi, ma siamo uguali» grida Michele Apicella, e ora? Mi rifiuto di credere di poter stare in una grande sinistra assieme a La Malfa, Pannella, Scalfari e magari, perché no, De Mita. Non sono una povera illusa: so che la politica non si fa più con l'ideologia, so anche che il mondo gira secondo gli ingranaggi dell'economia e non dell'utopia. Eppure mi rifiuto di credere che si possa ignorare la solidarietà umana, la giustizia e la libertà, i bisogni profondi, incorruttibili ed inestinguibili.

ILEANA (Padova)

te dalle Kawasaki e dalle Range Rover per rifocillarsi con un hamburger. Lo speriamo, lo vogliamo credere, speriamo che vi basti: ma il punto di arrivo non basterà per chiamarvi compagni, conterà la compagnia con cui siamo giunti. Noi cammineremo con loro. Teneteci un posto, amici ex.

ROSITA (Monpantero - To)

Stretta al cuore

Quanti di noi, vedendo quella folla attorno al leader Jella primavera di Praga, non hanno sentito una stretta al cuore e nello stesso tempo una leggerezza indescrivibile per aver rimosso un peso a lungo sopportato? Credo

Zen

«I comunisti italiani dovrebbero chiamarsi: partito del comunismo Zen» ha dichiarato il mistico illuminato in passato conosciuto come Bhagwan Shree Rajneesh, dalla sua Comune a Poona in India. Il comunismo può essere la base e la meditazione può costituire il pilastro per creare un autentico tempio della libertà.

OSHO RAJNEESH Press Service Italia

L'idea

L'idea comunista non è soltanto un nome, un'ideologia, ma è soprattutto un modo di pensare e di essere. Per cambiare il mondo non dovremmo cambiare nome ma soltanto noi stessi. Un nome? Eccolo: Partito democratico comunista.

GUIDO (Roma)

Confesso che laddove questi lettori usano un tono decisamente biblico-apocalittico non riesco a seguirli: non mi sento, cara Rosita, neanche solo metaforicamente rappresentato da una Kawasaki e non offrirei mai una polpetta ad un bambino di Betlemme. No capisco l'intenzione apologetica, la rispetto ma non ci sto. Semmai, se qualcuno riuscisse un domani a far marciare le idee progressiste su una autostrada a bordo di una Range Rover, avrebbe il dovere di offrire un passaggio a chi è rimasto a piedi per arrivare tutti quanti prima e belli riposati. Anche io credo di ritenere che una scelta politica sia emotiva e razionale insieme: è che non «emozionare» la prospettiva di rimanere per sempre emarginato «a puro». La purezza non è un concetto facile, ma lo avete tirato in ballo voi. Io non riesco a pensare ai comunisti come razza incorruttibile, unici testimoni di valori quali la libertà, la giustizia e la solidarietà contro l'eresia di Pannella, Scalfari, La Malfa e De Mita (Ileana si guar-

da bene dal solo nominare Signorile). Forse si potrebbe cominciare col favorire matrimoni misti, come propone la prossima lettera.

Inghittito

Sono una socialista innamorata di un comunista che sta vivendo una bella storia d'amore. Vorrei chiedervi una cosa: perché avete tanta paura che Craxi vi inghiotta se fate un logico e utile cambiamento? Non credete che potreste essere voi ad inghiottire lui? Tanti socialisti della base (fra cui anche io) sono stanchi di avere un segretario monopolizzatore che crede di essere il solo ad incarnare la politica italiana e che si allea con l'ala più retriva ed odiosa della Dc. Siate certi che vi aiuteremo molto molto più volentieri di quanto possiate immaginare. Io sono con voi con tutto il cuore e dal cuore vi faccio tanti auguri perché si possa diventare come siamo io ed il mio amore «comunista».

ROSA (Roma)

Lo spazio, anche se ora è più largo rispetto ad un mese fa,

ACHILLE APRI' LA RIONIONE DICENDO



SUCCESSI IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

AGOSTA - Continuano ad arrivare molti mazzi di fiori sulla porta di casa di Mariella Tornago, uscita viva dalle carceri salvadoregne e rientrata in Italia. Per la giovane agostana che lavorava in Salvador come organizzatrice di cooperative, si erano mobilitati parlamentari, intellettuali, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, Amnesty International, Pax Christi e l'intera città di Padova, dove Mariella aveva lavorato come insegnante elementare (Simone).

BASSANO (Vicenza) - All'inizio tutti hanno gridato al miracolo, ma a far svenire una decina di fedeli in una chiesa della città è stato il diabolico ossido di carbonio (Pentite).

BENEVENTO - Durante una festa organizzata dall'Avia, il sindaco ci ha tenuto a far sapere ai presenti di avere la pressione sanguigna massima al valore di 80-85 (Severini).

BOLZANO - Il custode delle scuole elementari di via S. Vigilio è in una scomoda situazione. La sua abitazione è invasa da topi che potrebbero scorrazzare anche nell'antico edificio scolastico. Il Comune è intervenuto, ma il risultato è stato nullo (916316).

BORGHESESIA (Vercelli) - Il sindaco Longhi (Pa) sostiene da tempo che l'acqua si può bere. Nonostante l'autorevolezza della fonte, ciò che esce dai rubinetti, talora, è un liquido marrone (Papeiro).

BRESCIA - Cominciano a comparire gli effetti della proposta Occhetto. Un giornale del Pci di un paese della provincia è uscito senza la vetusta falce e martello, sostituito dall'immagine di un monumento locale, comunque colorata di rosso (Aronico).

COMO - Processo agli 8 professionisti milanesi sorpresi dai carabinieri nei boschi di Cronico, mentre giocavano alla guerra vestiti da Rambo (Eugenio).

CUNEO - Una mano sul cuore e l'altra sul portafoglio, i consiglieri comunali del pentapartito si apprestano a partecipare alla seduta consiliare convocata per coprire il «buco» dei 400 milioni in più, spesi senza autorizzazione dalla Giunta municipale per allargare lo stadio. I consiglieri favorevoli potrebbero essere chiamati dagli organi di controllo a pagare di tasca propria il maggior addebito (Dadone).

FOGGIA - Il bosco dell'Inconornata è l'ultima macchia mediterranea d'Italia. Si trova all'interno di una pianura lungo un fiume (Il Cervaro) che il Consorzio di bonifica sta facendo scomparire, cementificandone il corso, usando una riserva della riserva naturale. Essendo una riserva locale su demanio comunale potrebbe e dovrebbe essere vincolata da una semplice delibera dell'amministrazione comunale e vietata alla insensibile penetrazione di autoveicoli. Nella «cassaforte» in cui l'ex sindaco Petroni tiene rinchiuso il Prg della città, vi

è dal 1982 una proposta curata dal corpo forestale dello Stato che ha il unico torto di non richiedere «notevoli» investimenti se non quelli della «sola» manutenzione del bosco, che continua a subire quindi il degrado paralizzante di un'amministrazione asettica e parolosa (Contro Note).

ISERNA - Il numero 47 (morto che parla) di «Moise Oggi» non è arrivato in edicola a causa di un articolo ritenuto offensivo nei riguardi della Dc (Gillo Parlati).

LIVORNO - Fronte ecologista all'attacco, con nutrizi lanci di uova marce e contro le signore a passeggio in pelliccia nelle vie del centro (Lotti).

LUGO DI ROMAGNA (Ravenna) - La didascalia di un fumetto sull'inquinazione esposto alla quinta biennale del libro ha scatenato un putiferio vescovo-associato-cattolico, che si sono scagliati contro questa frase: «Migliaia di anonimi funzionari papali hanno, per oltre 6 secoli torturato e ucciso milioni di persone accusate di stregoneria eresia e più semplicemente perché ebrei». I contestatori protestano soprattutto per la parola milord, affermando che si tratta di una esagerazione (Lucenti).

MANTOVA - Da 530 anni un Papa non viene nella nostra città. Ora Giovanni Paolo II la minaccia il suo arrivo. Ma dovremo aspettare fino al giugno del 1991, bontà Sua (M. Caffagni).

MERANO (Boziano) - Uno storico pulman del '54 proveniente dal museo germanico è stato sistemato a metà circa dei

caratteristici portici. Il suo compito sarà quello di fungere da deposito per i pacchi dei cittadini impegnati nelle spese natalizie. Naturalmente ci sarà anche un guardiano (Gualtiero).

Vertical strip of cartoons titled 'DONNA CELESTE' and 'COMUNISTI !!!'. The cartoons depict a woman in various states of distress and confusion, with dialogue bubbles like 'UNA SCIOCCHENZA PER I LETTORI DI CUORE...', 'DA PARTE DI INTINI, NATURALMENTE!', 'MA ORA, COLI' SOLI, SARANO NELLA MERDA...', and 'COMUNISTI, NON CI RIBANDONATE NELLA PAROLA DI NOI STESSI!'.

Intorno al Natale le ore di luce smettono di attenuarsi, le giornate ricominciano ad allungarsi. (Espresso PIU', editoriale).

Una pioggia insistente e dispettosa ha accolto Sofia Loren chiamata a dar lustro al mega-show che farà da contorno al sorteggio mondiale. (Leandro De Sanctis, Corriere dello sport).

E CHI SE NE FREGA

«Ho la fortuna di vivere con una donna che, facendo l'insegnante, riesce a far quadrare le cose in famiglia» (Viva Manuela, si grida in sala). (Discorso conclusivo del senatore Bossi al Congresso della Lega lombarda, La Frealpin).

La Delfera e Sgarbi tra i più eleganti del mondo. (Titolo di Repubblica). Aspetto a lungo alla fermata del tram. Passi il 13, il 30 o il 30 barrato, per me sarebbe indifferente, per le quattro fermate del mio percorso. (Renato Nicolini, l'Unità).

Footer for 'CUORE' magazine. Includes title 'CUORE', issue information 'Settimanale gratuito - Anno 1 - Numero 48', editor 'Direttore: Michele Serra', and a list of contributors: Altan, Sergio Banal, Calligaro, Lella Costa, Disegni & Caviglia, Eglatrine, Eilekappa, Facchinetti, Fortebraccio, Lunari, Matteo Moder, Davide Parenti, Parini, Patrizio Roversi, comm. Salami, Scala, Solinas, Majd Valcareghni, Vincenzo Vigi, Vincino, Ziche e Minogio, Zrotelli. Project: Progetto grafico: Romano Ragazzi. Contact: Lettere e denaro vanno inviati a 'Cuore' presso l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, telefono 02/1 64 401. Testi e disegni anche se non pubblicati non si restituiscono. Supplemento al numero 50 del 18 dicembre 1989 de l'Unità.

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE A

CESENA-SAMPDORIA	1-2
CREMONESE-BARI	0-2
FIorentina-INTER	2-2
GENOA-ATALANTA	2-2
LECCE-ASCOLI	1-1
MILAN-VERONA	(31/90)
NAPOLI-BOLOGNA	2-0
ROMA-JUVENTUS	1-0
UDINESE-LAZIO	0-2

RISULTATI SERIE B

BARLETTA-MONZA	1-0
CAGLIARI-PISA	1-0
COMO-TRIESTINA	1-2
COSENZA-BRESCIA	2-0
FOGGIA-ANCONA	1-1
PADOVA-LICATA	0-0
PARMA-MESSINA	2-2
PESCARA-REGGIANA	4-0
REGGIANA-AVELLINO	4-1
TORINO-CATANZARO	2-1

TOTOCALCIO

CESENA-SAMPDORIA	2
CREMONESE-BARI	2
FIorentina-INTER	X
GENOA-ATALANTA	X
LECCE-ASCOLI	X
NAPOLI-BOLOGNA	1
ROMA-JUVENTUS	1
UDINESE-LAZIO	2
CAGLIARI-PISA	1
COSENZA-BRESCIA	1
FOGGIA-ANCONA	X
AREZZO-EMPOLI	X
GIARRE-TARANTO	X

Montepremi lire 28.031.906.880
Al 55 +13 lire 250.284.000; al 1.847 +12 lire 7.588.000

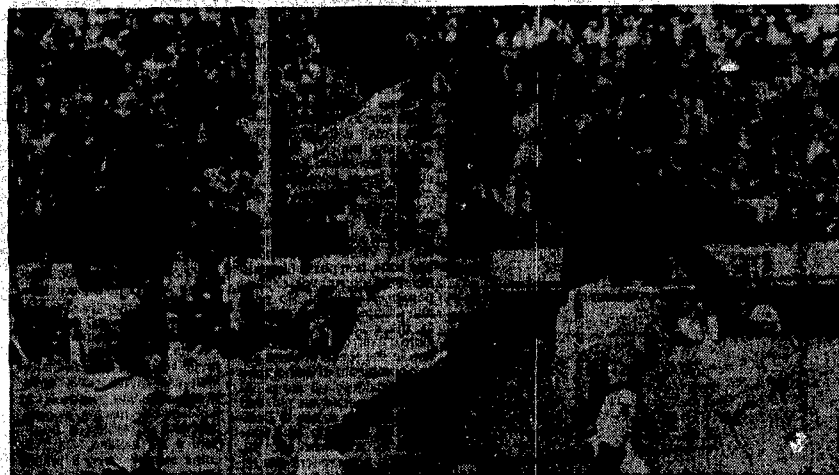
TOTIP

1° 1) Gravino	X
CORSA 2) Diderot	2
2° 1) Ettore Mas	1
CORSA 2) G. D'Ausa	X
3° 1) Funaro	X
CORSA 2) Carre Bi	X
4° 1) Govi del Pino	X
CORSA 2) Fire di Samo	2
5° 1) Bisliante	X
CORSA 2) Frastanz	1
6° 1) Faemund	2
CORSA 2) Dolfuss	2

Quote: Al +12 lire 16.372.000; agli +11 lire 505.000; al +10 lire 43.000

Il Napoli è il re d'inverno Roma sorpresa di stagione

Milan Mondiale



Il capitano del Milan Franco Baresi alza al cielo la Coppa: il tiro di punizione calciato da Evani che ha sbloccato il risultato all'ultimo minuto dei tempi supplementari

A Tokio un nuovo successo dei rossoneri Evani segna un gol all'ultimo minuto La Coppa Intercontinentale torna in Italia

Battendo il Nacional Medellin 1-0, il Milan si è aggiudicato la Coppa Intercontinentale, la quarta coppa del 1989. Gioco deludente e noioso, prudenti i rossoneri per timore del contropiede. Il gol è arrivato solo nel finale del secondo tempo supplementare: autore «Bubu» Evani, con un azzeccato calcio di punizione. René Higuita, portiere colombiano, showman della giornata.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TOKIO. Luci dell'Est. Questa volta, scomodando solo la storia calcistica, vengono dal Milan che s'aggiudica la Coppa Intercontinentale, festeggiando brillantemente a Tokio il suo 90° compleanno. Un compleanno incoraggiante che si incastona perfettamente in un 1989 ricco di successi per la società milanese. Un poker di Coppe, difatti, non capita tutte le domeniche: il Milan l'ha centrato in una allegria e vagamente surreale domenica orientale davanti a un placido pubblico di 63mila giapponesi che hanno seguito la partita a modo loro: alternando incredibili silenzi a strombazzamenti gioiosi quanto assurdi perché cadevano, nei tempi morti del match.

Un poker di Coppe. Il Milan infatti nel 1989 ne ha vinte quattro, anche se una - quella di Lega, contro la Sampdoria - si riferisce alla stagione '88 e vale più o meno come quella del noio. Le altre tre invece sono tutte «preziose». Le climo in ordine di conquista: Coppa dei Campioni, Supercoppa, e l'ultima mondiale della Toyota Cup finora conquistata solo dalla Juventus (1985).

Il match, ormai lo sapete, è stato di una noia infinita. E perfino i giapponesi, che sordono anche ai martelli per i

matrici, forse non si sono divertiti. Le squadre, entrambe disposte a zona, hanno sempre giocato nello spazio di 25 metri. Giovanni Galli non è mai stato impegnato in una parata. I colombiani, consapevoli della loro inferiorità in uno scontro aperto, hanno costruito un resinoso e paralizzante sbarramento difensivo contro il quale rimbalzavano i già poco convinti attacchi dei milanesi. È stata come una partita a scacchi, ha commentato Arrigo Sacchi subito dopo la conclusione. «Loro erano disposti benissimo, raddoppiavano continuamente le marcature. Potevamo solo loro gararli ai fianchi, e difatti alla fine ci siamo riusciti. Proprio alla fine, già. Alberigo Evani, protagonista malinconico e vincente della giornata, ha infatti segnato nel secondo tempo supplementare, a un minuto e 19 secondi dalla fine. Un gol su calcio di punizione, che ha aggirato, subendo anche una lieve deviazione, l'incassata barriera disposta dal farnambolico portiere René Higuita, unico disturbatore della quiete pubblica con i suoi spettacolari atteggiamenti: uscite da brividi, disinvolti palleggi con le mani in situazioni difficili, lunghi rinvii (anche come tempo) che imitano i milanesi. Evani inoltre, e il particolare arricchisce la vi-

MILAN	1
MEDELLIN	0

MILAN: Galli sv; Tassotti 6, Maldini 6,5; Fuser 5 (dal 65' Evani 6,5), Costacurta 6,5, Baresi 6,5; Donadoni 5,5, Rijkaard 5, Van Basten 6, Ancelotti 6, Massaro 5 (dal 69' Simone 6); (12 Pazzagli 1,3 Carabbi, 1,4 Stroppa).

NACIONAL MEDELLIN: Higuita 6,5; Escobar 7, Gomez 6; Herrera 6, Cassiani 6,5, Perez 6, Arango 5 (dal 46' Rostrego 5), Alvarez 7, Arboleda 6 (dal 46' Usuriaga 6,5), Garcia 6, Trellez 6. (12 Villa, 1,3 F. Perez, 1,4 Suarez).

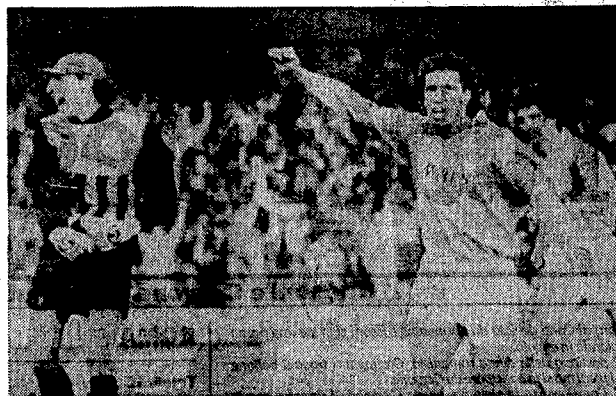
ARBITRO: Fredriksson (Svezia) 7.

RETE: 118' Evani

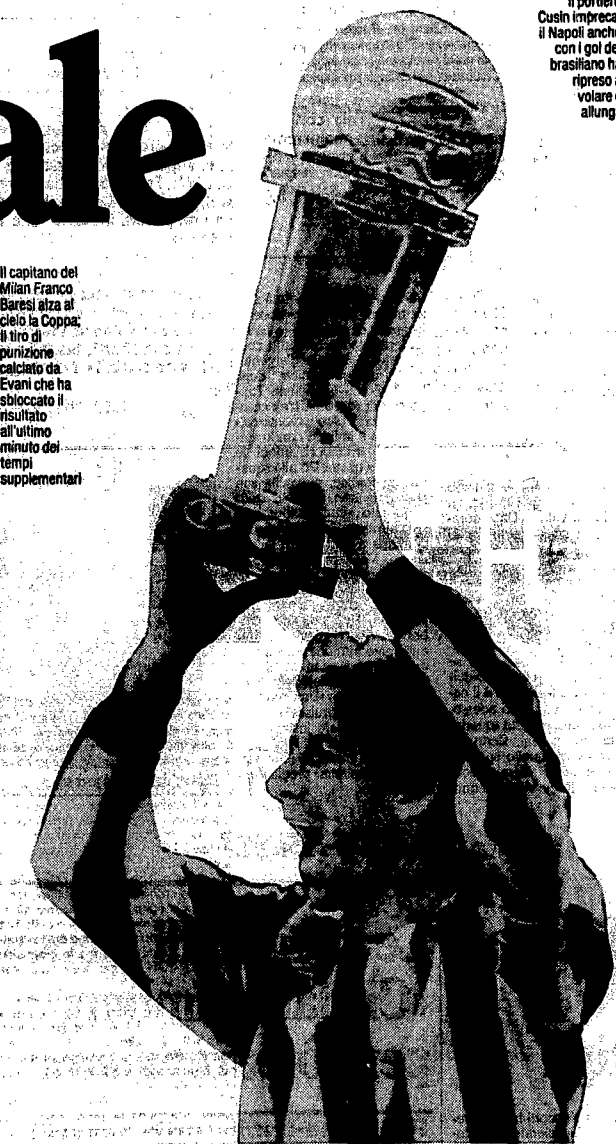
NOTE: Angoli 4 a 3 per il Milan, ammoniti Maldini, Garcia, Perez. Spettatori 62mila. Terreno duro, cielo sereno, temperatura mite.

cenda, è entrato solo nel secondo tempo sostituendo Fuser cui Sacchi aveva concesso la maglia di titolare. Fuser, come molti altri rossoneri, tra i quali Massaro, Rijkaard, Donadoni e lo stesso Van Basten, aveva ampiamente deluso. Ma era il Milan tutto che viaggiava a mezzo cilindro. Forse perché aveva paura del contropiede, forse perché semplicemente non riusciva a perforare gli sbarramenti colombiani. La punizione era scaturita da un fallo su Van Basten (lanciato da Simone, subentrato a Massaro) ai limiti dell'area colombiana. In precedenza il Milan aveva avuto solo due vere occasioni da rete con Van Basten. Visto l'andazzo, nei tempi supplementari i colombiani puntavano ormai smaccatamente, e giustamente, ai rigori. L'obiettivo sembrava raggiunto e forse, in quel momento, come ha sottolineato l'allenatore Maturana, si sono lievemente rilassati. Un attimo fuggente, che per

loro è stato fatale. Alla fine si sono verificati diversi episodi divertenti. Adriano Galliani, amministratore delegato rossoneri, è saltato come un grillo dalla panchina andando ad abbracciare tutti come se avesse appena segnato. Sacchi, che subito dopo il gol di Evani aveva ricevuto addosso una lattina di birra, è stato più composto ma poi i giocatori hanno preso in mezzo isardolo in trionfo. René Higuita, il portiere, arrabbiatissimo con se stesso, è uscito quasi piangendo evitando qualsiasi dichiarazione. Sugli spalti, a parte i cori rauchi di felicità dei 300 tifosi milanesi, si sono aggiunti gli applausi, finalmente convinti, dei giapponesi. «Compliments, compliments». Tutti gli europei che gravano per Tokio, magari anche tedeschi o svedesi che ignoravano la Toyota Cup, ieri sera hanno ricevuto continuamente congratulazioni, sorrisi e inchini. E quasi nessuno, naturalmente, ha capito perché.



Careca esulta, il portiere Cusini impreca: il Napoli anche con i gol del brasiliano ha ripreso a volare e allunga



Berlusconi premia Sacchi «Un giorno in taxi, pago io»

TOKIO. Ognuno ha il suo tempo supplementare. Quello di Arrigo Sacchi, dopo una lunga chiacchierata col giornalista, è stato di chiamare un taxi e, senza altri pensieri, di fare un lungo giro per Tokio. «Ne avevo proprio voglia, perché sono stato qui una settimana senza vedere praticamente niente. Dopo la partita ho anche parlato per telefono con Berlusconi, e lui mi ha detto di girarmela pure, Tokio, anche per tutta la notte, che tanto pagava tutto lui. La partita? Bloccata, poco spettacolare, perché loro erano assai abili. Dice un proverbio delle mie parti che per riuscire nella vita ci vogliono 4 qualità: occhio, memoria, pazienza e sedere. Bene, questa volta le abbiamo avute tutte.

Ognuno ha il suo tempo supplementare. Quello di René Higuita, 23 anni, 4 milioni al mese, è pieno di rabbia, di tristezza e di silenzio. Per 118 minuti è stato l'unico a far spietacolo e a divertire. Dopo è andato via senza dire una parola. Un buon tempo supplementare è quello di Alberigo Evani, 27 anni, autore del gol della vittoria dopo essere stato seduto in panchina per 65 minuti. «Una grande gioia, questa, anche se non mi potrà mai ripagare l'amarazza per l'assenza dalla finale di Coppa dei Campioni a Barcellona. Sulla punizione, ho visto la barriera disposta male e ho detto a Donadoni che l'avrei tirata io aggirandola sulla

destra. Il gol lo dedico a mia moglie Sarah. Evani, premiato con un'automobile Toyota come miglior giocatore della finale, al posto di tenere 12mila dollari dell'equivalente premio si è tenuto la macchina.

Un buon tempo supplementare è quello di Alfredo Provenzani, migliaia di radioriconache alle spalle, che subito dopo la fine del match si è catapultato in una cabina telefonica all'esterno dello stadio anticipando in diretta, al G2 delle 6.30, la conclusione della partita mentre la telecronaca della Fininvest, in differita di mezz'ora, era ancora all'inizio dei tempi supplementari. Della serie: oltre ai consigli per gli acquisti, date retta anche ai consigli di chi vuol vedere la partita senza stare sveglie tre ore.

Finale più amaro invece per Simone. Entrato nel secondo tempo, cadendo dopo un contrasto si è subissato la spalla sinistra. Gli azzurri Maldini, Baresi e Donadoni raggiungeranno la nazionale a Cagliari, martedì pomeriggio. Mentre Rijkaard e Van Basten, in base un accordo per le amichevoli tra Milan e la loro federazione, sono dispensati dal giocare nella partita di giovedì con il Brasile. Parteciperanno alla trasferta ma senza scendere in campo. Una conferma, infine, per Riedel, l'attaccante del Werder Brema: sarà lui l'eventuale alternativa a Gullit. □ Da Ce

Mancini e Baggio infortunati Nazionale in aria

ROMA. Complicazioni dell'ultima ora per il commissario tecnico della nazionale azzurra che giovedì prossimo a Cagliari dovrà affrontare in amichevole l'Argentina. L'ultima domenica di campionato, prima della sosta natalizia, ha regalato a Vicini una serie di giocatori fuori uso o seriamente acciaccati. Roberto Mancini è volato in Sardegna con la gamba sinistra bloccata dalla botta rimediata durante l'azione del gol segnato contro il Cesena. L'altro Roberto, Baggio, al termine della partita con l'Inter ha accusato un forte dolore all'adduttore della coscia destra. Tutti e due hanno deciso però di presentarsi al raduno azzurro lasciando allo staff medico la decisione nazionale, ogni decisione. Vicini aveva già dovuto incassare il forfait di Carnevale, infortunatosi venerdì scorso mentre si allenava. Ora con questi altri due acciaccati si ri-

trova per l'attacco a sfogliare una striminzita margherita. Nuove convocazioni non sono previste. Il fatto che i due giocatori abbiano deciso di presentarsi, comunque, al raduno lascia pensare che i malanni possono venire assorbiti. L'ultima parola spetta al medico della nazionale, il dottor Vecchiet.

Intanto nel pomeriggio di ieri è arrivato a Cagliari un primo contingente della nazionale argentina guidato dal ct Carlos Bilardo. Mancavano tutti gli «stranieri». Gli italiani sono arrivati all'hotel Mediterraneo nella tarda serata. Gli altri dovrebbero rispondere all'appello entro la mattina di oggi. Non si sa, invece, quando arriverà il presidente della Federcalcio argentina Julio Gronzoni. Il primo allenamento della nazionale di Bilardo è fissato per ogni pomeriggio allo stadio «Amiscola».

E Viali è nervoso Furiosa lite a Cesena con mister Boskov

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CESENA. Clima rovente negli spogliatoi della Sampdoria al termine della vittoria sulla Lazio. C'è l'atmosfera di una partita colossale. C'è il successo? Non sembra. C'è la vittoria? Non sembra. C'è il campionato? Non sembra. C'è il futuro della squadra? Non sembra. C'è un quarto d'ora dal termine, in vantaggio di due gol, si è improvvisamente racchiusa in difesa, subendo un durissimo e prolungato attacco dei locali.

È stato un autentico assalto al Fort Apache di Pagliuca che, per fortuna doriana, non si è trasformato in capitolazione. E allora il Gianluca nazionale è esplosivo. A pochi minuti dal termine ha redarguito platealmente Vierchowod, poi all'uscita dal campo ha rincarato la dose. «Solo una squadra come la Sampdoria può rendersi difficile la vita andando a rischiare la vita andando a rischiare la vita andando a rischiare la vita...»

Negli spogliatoi l'atmosfera si è fatta ancora più elettrica. Sono volate parole grosse e l'attacco della nazionale avrebbe rimarca-

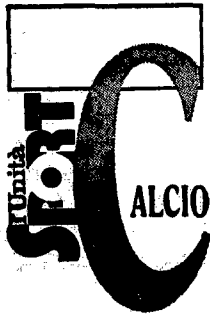
to l'assoluta mancanza di riformamenti, cioè di palloni giocabili. Pronta e pungente la risposta di Boskov: «Viali non ha motivo di lamentarsi. Anzi, devo dire che un campione come lui non avrebbe dovuto sbagliare in maniera clamorosa l'occasione che gli si è presentata su due a zero. Era solo davanti al portiere ed ha mandato a lato. Non sono cose concepibili per un fuoriclasse del suo stampo. Come dire: è inutile che si lamenti, farebbe meglio a recitare il mea culpa».

Il tecnico ha criticato anche Dossena: «In quei delicati frangenti doveva ragionare di più». A suffragare il clima elettrico degli spogliatoi doriani basti la frase di Lanna ai giornalisti: «Non entrate nello stanzione, rischiereste di prendere la scossa». L'allenatore se l'è presa anche con i giocatori cesenati: «Gli uomini di Lippi non hanno certo distribuito baci sul campo. Il bilancio delle loro scommesse è il seguente: Mancini, Cerezo e Lombardo sono finiti io. I primi due li ho dovuti sostituire».



La Coppa Davis resta in Germania «Grazie Becker»

A PAGINA 25



FIorentina	2	GENOA	2
INTER	2	ATALANTA	2
FIorentina: Landucci 6,5; Pogli 5,5; Volpentina 17 (Dell'Oglio 6,5); Battistini 6, Pin 7, Faccenda 6,5; Iachini 6,5; Dunga 6,5; Derycia 5 (17' Kubik sv), Baggio 6, Di Chiara 5,5, (12 Pellicano, 14 Basciu, 15 Malusci).			
INTER: Zenga 6,5; Bergomi 5,5; Brehme 6; Mattioli 6,5; Verdelli 6,5; Mandorlini 6; Cucchi 6; Berti 6; Klinsmann 6; Matthaeus 6 (82' Morelli sv), Serena 7, (12 Malgoglio, 13 Rossini, 14 Baresi, 15 Di Già).			
ARBITRO: Lanese di Messina 6,5.			
RETI: 45' Baggio (rigore), 49' Serena, 59' Serena (rigore), 62' Dell'Oglio.			
NOTE: Angoli 3 a 2 per l'Inter. Cielo coperto, temperatura calda, terreno di gioco soffice. Ammoniti Battistini, Serena, Pogli, Iachini. Spettatori paganti 24.765, di cui 9.245 abbonati, per un incasso complessivo di 355 milioni 477 mila.			

FIorentina-Inter

Berti e Zenga presi di mira dai tifosi viola
Trapattoni inventa Matthaeus stopper su Baggio

Insulti e trappole nel cocktail di Firenze

E Landucci vola sulla bomba di Klinsmann

45' Lancio di Dunga per Derycia che con il petto devia per Battistini. Lancio in profondità del capitano per Baggio che entra in area e Bergomi, per evitare il cross, devia il pallone con la mano. Rigore. Lo batte Baggio ed è rete.
49' Fallo di Iachini su Berti. Punizione battuta da Brehme dalla sinistra, pallone in area e gran colpo di testa vincente di Serena. Landucci intacca, tocca ma non fruttifica.
54' Berti soffia il pallone a Dunga, entra in area, attende l'uscita di Landucci e mette a lato da ottima posizione.
59' Cross di Matthaeus dalla destra, colpo di testa di Serena, pallone al centro e tiro al volo di Klinsmann; Landucci in volo devia in calcio d'angolo.
62' Rimessa laterale di Brehme, pallone in area viola. Cucchi mentre sta per colpire a rete viene attirato da Dell'Oglio. Rigore. Lo batte Serena ed è gol.
63' Punizione dal limite per la Fiorentina. La batte Baggio; pallone ribattuto dalla «barriera» che torna sui piedi di Baggio. Nuovo tiro della mezz'ala, pallone che si stampa all'incrocio dei pali e torna in campo. Dell'Oglio, bene appostato, con un diagonale batte Zenga.

FIorentina	TIRI	INTER
Totale 12	In porta 3	Totale 9
2	Fuori 6	
9	Da lontano 6	
10		
Totale 31	FALLI COMMESSI	Totale 23
1	Quante volte in fuorigioco	
Battistini 5	Il marcatore più impacciato	Bergomi 5
Totale 22	PALLONI PERSI	Totale 47
Derycia 5	Il più sprecone	Klinsmann 10
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 37'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 34'
		1° Tempo 25'
		2° Tempo 32'
		Totale 71'
		Totale 61'

LORIS CIULLINI

■ FIRENZE. Pareggio che non fa una grinza fra Fiorentina e Inter: partita che i milanesi avrebbero potuto far loro se non avessero sprecato alcune occasioni che gridano ancora vendetta e se la squadra avesse giocato con la stessa determinazione; anche il primo tempo. Gara che sul piano dell'agonismo non si discute, mentre sul piano strettamente tecnico ha lasciato a desiderare poiché le squadre, condizionate dalla posizione in classifica, hanno badato più a non lasciare spazi utili in prossimità delle rispettive aree di rigore, che ad affrontarsi a viso aperto. Per fortuna dei ventiquattremila paganti si sono visti realizzare quattro gol (due dei quali su calcio di rigore), altrimenti il pubblico

avrebbe lasciato lo stadio Comunale molto deluso. Fatta la sintesi, possiamo aggiungere che la squadra milanese, pur non toccando mai i migliori livelli di gioco, è apparsa superiore ai toscani che, pur essendo andati in vantaggio con Baggio su calcio di rigore (45'), si sono fatti raggiungere da Serena (49') con un gran colpo di testa e superare, sempre da Serena (59'), su calcio di rigore, quella di mettere sulle piste di Baggio il tedesco, molto spesso si è trovata in superiorità numerica nella zona nevralgica del campo. A trame i maggiori benefici è stato Matteo che ha trovato tutto lo spazio indispensabile per dare ordine al gioco e al tempo stesso per suggerire l'ultimo passaggio al

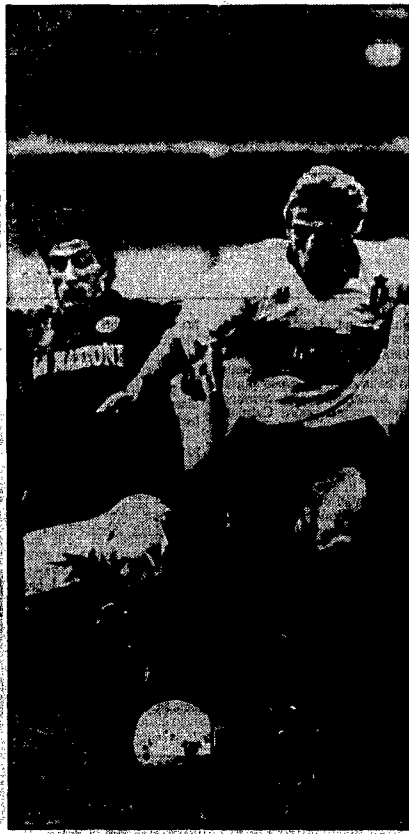
compagno che si smariva. I motivi che non hanno permesso al neozampese di conquistare l'intero bottino vanno anche ricercati nella nervosa partita disputata da Berti che, al suo ingresso in campo (e al momento del suo arrivo allo stadio), è stato preso di mira dai tifosi della Fiorentina. Berti non aveva avuto i tempi a fior di pelle, sicuramente al 54' non avrebbe mancato la realizzazione quando si è trovato con un pallone d'oro a pochi metri dalla porta di Zenga.

Detto che la squadra di Trapattoni ha confermato di avere ritrovato la giusta concentrazione, e l'indispensabile grinta per contrastare ogni pallone, si può anche affermare che la Fiorentina, chiamata a combattere contro un avversario di rango, ancora una volta ha dimostrato di possedere il tasso di determinazione che serve per non soccombere. Il punto strappato all'Inter è molto importante per la squadra di Giorgi, che da tempo lancia nella bassa classifica. Se la compagine viola riesce ad evitare maggiori danni non lo deve solo agli errori commessi dagli attaccanti dell'Inter, ma anche alla prova offerta da Landucci, Dell'Oglio, Faccenda, Iachini e in maniera particolare da Pin che dopo avere perso due denti a seguito di una gomitata ricevuta da Voeller nella partita con la Roma, ieri, in uno scontro con Klinsmann, ha riportato la frattura dell'apice del setto nasale.

ma a combattere contro un avversario di rango, ancora una volta ha dimostrato di possedere il tasso di determinazione che serve per non soccombere. Il punto strappato all'Inter è molto importante per la squadra di Giorgi, che da tempo lancia nella bassa classifica. Se la compagine viola riesce ad evitare maggiori danni non lo deve solo agli errori commessi dagli attaccanti dell'Inter, ma anche alla prova offerta da Landucci, Dell'Oglio, Faccenda, Iachini e in maniera particolare da Pin che dopo avere perso due denti a seguito di una gomitata ricevuta da Voeller nella partita con la Roma, ieri, in uno scontro con Klinsmann, ha riportato la frattura dell'apice del setto nasale.



Il gran gol di testa di Serena, che è valso il primo pareggio interista. L'attaccante siglerà poi una doppietta



Contrasto in corsa tra Klinsmann e Di Chiara

Giorgi «Punticino d'oro, siamo in ripresa»

■ FIRENZE. Abbiamo fatto quello che era possibile fare, ha dichiarato Bruno Giorgi a fine gara. «Sono comunque abbastanza contento. Perché abbastanza? Perché qualche ingenuità la commettiamo sempre. Nel complesso, credo sia stata una buona gara giocata sui nervi e sul piano fisico. Il rigore a favore dell'Inter rimane sulle righe. La prova di Baggio? «Ha fatto alcune buone cose ma con la difesa dell'Inter è difficile per tutti giocare». Si aspetta da parte di Trapattoni la mossa Matthaeus su Baggio? «No, ma il tedesco è stato molto bravo. È stato anche pericoloso ogni volta che entrava in possesso del pallone. Diciamo allora che con questo punticino abbiamo fermato l'emorragia e che ci sono tutti i sintomi di una ripresa».

Quando a Baggio è stato riferito che il conte Pontello si è congedato per la sua prova, il giovane fiorentino ha risposto: «Resterei a Firenze anche con una squadra competitiva. Vincere lo scudetto è molto difficile. L'importante, per un giovane come me, è partecipare alle manifestazioni internazionali. La dichiarazione è abbastanza esplicita, anche se non si può leggere come scelta definitiva, basterebbe che la Fiorentina restasse, alla grande, nel giro internazionale. Altrimenti... le polemiche sono destinate a continuare. □.□.□

Trapattoni «C'è mancato il colpo del kappao»

■ FIRENZE. Musi lunghi nello spogliatoio dell'Inter non tanto per la mancata vittoria quanto per gli insulti ricevuti da Zenga (i tifosi della Fiorentina a più riprese hanno offeso lui e anche la sua famiglia) e da Berti, che è stato accompagnato da una lunga serie di sfilotti. L'unico a parlare è stato Giovanni Trapattoni: «È stata una partita combattuta, senza esclusioni di colpi da entrambe le parti. Sicuramente le grida di una parte del pubblico contro Berti e Zenga hanno avuto il potere di aumentare la tensione. Di conseguenza il bel gioco è andato a farsi friggere. Cosa posso dire del risultato? Che è giusto, anche se nel secondo tempo abbiamo avuto più di una occasione per mettere al tappeto i viola». Quando gli è stato chiesto un giudizio sulla direzione arbitrale, l'allenatore dell'Inter ha così risposto: «So solo che gli arbitri italiani sono i migliori del mondo e che dalla mia posizione li vede e li è il 50% di cosa accade nelle aree di rigore. Per partecipare al nostro campionato non occorre solo tecnica, tattica e condizione fisica. Ora occorre possedere molto carattere poiché sul piano psicologico una partita distrugge. □.□.□

GENOA-ATALANTA

È accaduto tutto nel primo tempo: il vantaggio dei rossoblù, il sorpasso, il pareggio
Nella ripresa le squadre sono tornate in campo soltanto per difendere il risultato

Fermi tutti, non facciamoci del male

Caniggia non sbaglia, ma non basta per vincere

1' Le lancette dell'orologio segnano i primi 46" e il Genoa è già in vantaggio. Sulla respinta del portiere Braglia, Ruotolo crossa di centro dove Urban, di testa spedisce con un preciso pallonetto alle spalle di Ferron, 1 a 0 per il Genoa.
12' L'Atalanta usufruisce di un calcio d'angolo. Batte Niccolini, appoggio su Madonna che, liberatosi di Urban, può entrare indisturbato in area di rigore e infilare l'angolino alla destra del portiere Braglia. 1 a 1.
20' La situazione si ribalta: un tiro dalla distanza di Bonacina è parato dal portiere Braglia che però non trattiene la palla. Imprime Caniggia, e mette in gol. È il 2 a 1.
35' Il Genoa non si dà per vinto: un tiro di Fontolan impegna severamente il portiere Ferron.
40' È la premessa del pareggio del Genoa. I tifosi dell'Atalanta si fermano pensando a un fuori gioco, l'arbitro fa proseguire e Ruotolo può entrare in area. Ferron è a terra, sembra battuto, il centrocampista del Genoa spara forte ma centrale proprio sul portiere.
45' Finalmente il Genoa raggiunge il pareggio, ancora per merito del piccolo Urban. Un lungo passaggio sul centrocampo di Paz trova Urban in area pronto a calciare alla destra del portiere Ferron. È il 2 a 2. Nella ripresa non accade più nulla. C'è da rimarcare solo una punizione di Aguilera ben parata dal portiere Ferron. Al 16' della ripresa un tiro di Fontolan finisce ampiamente a lato. □.□.□

GENOA	TIRI	ATALANTA
Totale 11	In porta 8	Totale 9
6	Fuori 1	
5	Da lontano 2	
6		
Totale 17	FALLI COMMESSI	Totale 11
4	Quante volte in fuorigioco	
Ferroni 5	Il marcatore più impacciato	Contratto 3
Totale 19	PALLONI PERSI	Totale 15
Paz 4	Il più sprecone	Contratto 2
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 37'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 39'
		1° Tempo 20'
		2° Tempo 15'
		Totale 76'
		Totale 35'

Urban Champagne per il mini goleador

■ GENOVA. «Per me che sono il piccolo, il più piccolo della squadra, è stata una grande soddisfazione riuscire a segnare un gol di testa. Figurarsi firmare una doppietta». Nello spogliatoio del Genoa ieri un giocatore ha offerto champagne: è Urban autore appunto di una doppietta che ha fruttato un punto al Genoa.

Questo punto allontana le vostre paure di classifica? «Non vedo perché se si salverà facilmente una grande squadra come la Fiorentina non si possa salvare il Genoa».

Anche il portiere Braglia, che ha fatto il suo esordio di fronte al pubblico rossoblù, ha rivelato qualche emozione e qualche incertezza, non trattando alcuni palloni dalla distanza. La sua spiegazione è singolarmente in sintonia con quella data domenica scorsa dal portiere della Sampdoria, Pagliuca: «Nella partita di ieri abbiamo usato un pallone troppo leggero».

L'allenatore Scoglio spiega che il pareggio con l'Atalanta è stato positivo, anche perché considerando gli altri risultati, il Genoa ha guadagnato un punto sulle altre squadre nella coda della classifica. □.□.□

Mondonico «È stato meglio non rischiare»

■ GENOVA. «Il primo tempo poteva anche finire 6 a 6, ma io sinceramente ho preferito il secondo». L'allenatore dell'Atalanta, Mondonico, va contro corrente e fa un'analisi personale della partita. «Forse il primo tempo è stato bello da vedere per i 4 gol per le molte occasioni create dalle squadre. Ma secondo me l'Atalanta ha interpretato il giusto ruolo, quello cioè di una squadra provinciale impegnata in trasferta, soltanto nella ripresa quando non ha concesso praticamente nulla al Genoa. Per noi è un risultato positivo che ci fa fare un altro passo in classifica». Vedendo la formazione del Genoa e le sue molte assenze non avete pensato di poter vincere a Marassi? «Abbiamo anche provato. Ci sono state occasioni da entrambe le parti. Madonna autore della prima rete spiega così lo sbandamento della squadra dopo il vantaggio per il 2 a 1: «Abbiamo pagato in termini di aver dovuto recuperare il primo vantaggio iniziale. Non è facile trovarsi in svantaggio dopo meno di un minuto di gioco. □.□.□



Urban è felice: una domenica vissuta alla grande la sua

SERGIO COSTA

■ GENOVA. Quattro gol nel primo tempo, zero nel secondo tempo e tutti contenuti nello spogliatoio. Soddisfatti ovviamente nel club rossoblù perché finalmente il Genoa è riuscito a muovere la classifica dopo due sconfitte consecutive e dopo altrettanti rovesci casalinghi (contro il Cesena e contro il Verona); soddisfatti, almeno nelle dichiarazioni del suo allenatore Mondonico, l'Atalanta. La classifica, dice che i terzarrini sono in zona Uefa. Mondonico ricorda avere sette punti di vantaggio sulla quarta ultima in classifica è il motivo di maggior soddi-

sfazione. La partita è durata solo un tempo, il primo. Nei secondi 45' ha prevalso la non belligeranza e non c'è stato un tiro in porta degno di tal nome. Dunque: emozioni solo per 45' e subito. Il Genoa, orfano di ben quattro giocatori, tutti qualificati (a Perdomo Tolente, Signorini e Erario) ha iniziato ugualmente alla grande: non era ancora passato il primo minuto e i rossoblù erano già in vantaggio. Pensate: Urban, il più piccolo di tutti, è riuscito a segnare con un colpo di testa. È stata un'azione partita da un lungo rilancio del portiere

Braglia, e che ha messo in moto Ruotolo sulla fascia. Cross al centro, tesò ed Urban di testa ha indovinato il gol della domenica: un vero gioiello. Anche se qualche responsabilità è del numero uno dell'Atalanta, Ferron, che si è fatto trovare a qualche metro dalla linea della porta. A questo punto i tifosi del Genoa pensavano di poter finalmente assaporare il gusto del successo, che il Genoa ormai non conosceva dall'agosto scorso, dalla prima di campionato.

A rafforzare le speranze del Genoa c'è stato anche un episodio accaduto pochi minuti dopo il gol. Fiorin, lanciato nella fascia sinistra verso l'area dell'Atalanta, è stato colpito duro da Contratto: l'arbitro non ha potuto evitare l'ammonizione perché il fallo è stato veramente di quelli cattivi e pericolosi. Sembrava insomma che l'Atalanta non riuscisse a controllare le sfilate del Genoa. Invece sul secondo calcio d'angolo battuto dagli orobici è venuto il pareggio. Michellini ha passato a Madonna e ha potuto entrare nell'area piccola rossoblù: poi, con

un preciso rasoterra, ha insediato nelle spalle del portiere Braglia. Un gran bel gol perché la palla è passata tra una selva di gambe. Uno a uno e tutto da rifare per il Genoa. Anzi, le cose si sono messe al peggio. Il «fataccolo» cade al 20': su un gran tiro di Bonacina il portiere del Genoa, Braglia, non trattiene la palla. Per Caniggia, è stato un gioco da ragazzi liberarsi di Ferroni, suo marcatore diretto, e insaccare. 2 a 1 e ancora tutto da rifare.

Buon per i rossoblù che l'Atalanta aveva nelle sue file un'assenza importante, quella dello svedese Stromberg, messo lo proprio alla vigilia della partita da un attacco influenzale. Nelle file del Genoa era in crescendo Fontolan. Proprio da Fontolan, al 35', ha fatto gridare al gol con un gran tiro che Ferron ha potuto neutralizzare. Al 40' il Genoa ha avuto una prima occasione per pareggiare: i difensori dell'Atalanta si sono fermati pensando ad un fuorigioco, invece il direttore di gara ha fatto proseguire. Ruotolo è arrivato a tu per tu con Ferron. Pareva fatta, Ruotolo ha sparato forte ma proprio nelle braccia del

portiere. Poi allo scadere, al 45', Urban ha trovato la doppietta, la prima della sua carriera: un cross da centrocampo di Paz lo ha trovato in area; pronto all'appuntamento con il tiro; Ferron, forse coperto, non ha potuto evitare che la palla si insaccasse alla sua destra. La partita praticamente è finita qui. Al rientro infatti l'Atalanta si è presentata senza Caniggia che ha accusato uno stiramento muscolare e ha dovuto cedere il posto a Bordin. Più in là Madonna ha dovuto lasciare il posto a Bresciani, la partita è scesa definitivamente di tono.



CESENA	1
SAMPDORIA	2

CESENA: Rossi 5, Gelain 6 (65 Zagati 6), Nobile 5, Esposito 6, Calciatera 6, Ansaldo 5, Pierloni 6, Del Bianco 5, Agostini 6, Domini 6, Turchetta 6 (12 Fontana, 13 Cucchi, 14 Scuglia, 16 Di Simoni).

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 6, Lombardo 6, Pan 6, Vierchowd 6, Pellegrini 6, Salsano 6, Cerezo 6 (74 Victor), Viali 5, Mancini 6 (59 Carboni), Dossena 6 (12 Nuccini, 13 Lana, 14 Invernizzi).

ARBITRO: Pairetto di Tonno 5.

RETI: 8 Mancini 50 Cerezo 75 Zagati.

NOTE: Angoli 9 a 2 per il Cesena. Giornata di sole, molto ventosa. Ammoniti Vierchowd, Del Bianco, Gelain, Cerezo, Pagliuca. Spettatori paganti 9590 per un incasso di 164.340.000 abbonati 4943 per una quota di 105.127.838.



Toninho Cerezo

NAPOLI	2
BOLOGNA	0

NAPOLI: Di Fusco 7, Ferrara 6, Francini 6 (52 Corradini sv), Crippa 6, Altomro 6, Baroni 6, Fusi 6, De Napoli 5, Careca 6, Maradona 6, Mauro 6 (12 Giuliani, 13 Bigliardi, 14 Zola, 15 Ferrante).

BOLOGNA: Cusin 6, Luppi 6, R. Villa 6, Stringara 6, 5 Iliev 6, Cabri 6, 6 Geovani 5 (52 Marronaro 6), Bonini 6, 5 Giordano 6, Bo netti 6, 5 Waas 6 (12 Sorrentino, 13 L. Villa, 14 Giannelli, 15 Galvani).

ARBITRO: Lucini di Firenze 6.

RETI: 2 Careca 76 Baroni.

NOTE: Angoli 7 a 1 per il Bologna. Ammoniti Francini, Villa, Crippa in tribuna. Il ct della nazionale sovietica Lobanovsky. Spettatori 42.230 abbonati, 11.901 paganti per un incasso totale di L. 1.216.426.235.



CALCI IN TV

La moviola scalda la gelida manina di Bergomi

MARCO FERRARI

Carlo Sassi nasce con la moviola. Prima era un fantasma che si aggirava dalle parti di San Siro senza mai riuscire ad entrare allo stadio. Caricato su un furgone dei Ghostbusters è stato casualmente scaricato davanti alla sede della Rai e si è quindi ritrovato in stanza insieme alla fatidica macchinetta del rullente. Da allora vive in simbiosi con la moviola, come risulta dal suo stato civile. E sembra inscalfibile, resistendo alle tempistiche che i flati non troppo leggeri di Matassese, Gussone, Campanali, Boniperti e soci scagliano settimanalmente contro di lui. Per fortuna ha incontrato Sandro Ciotti, sotto la cui ala protettiva, anzi sotto i colletti della camicia, ha spolverato un coraggio medico. Quanto alla sua imparzialità, ebbene quella è il punto cruciale che divide l'Italia calcistica. Non c'è bar dello sport dove Sassi non si sia preso una maledizione. Del resto, lui ha fatto brillantemente perdere le sue tracce, anche quelle anagrafiche, per non essere tacciato di campanilismo. La sua vita privata risulta così sconosciuta, non avendo fissa dimora, girando solitamente con un cucciolo che da babbo naiade, anche in pieno giorno. Una fatica immane, che gli costa quella faccia stanca e trasandata che presenta ad ogni puntata della «Domenica sportiva» come un innesco da una settimana.

Ogni parola che esce dalla maschera di Sassi diventa in questo modo una dichiarazione di guerra o l'annuncio di una catastrofe. Milioni di italiani si attendono che lui scopra la verità sul caso di Ustica, in realtà il perdido moviolista ha piazzato Lo Bello junior che fa le corna o il macigno terzino Paganini che tira giù i pantaloni a Monelli. Quanto alle sue celebri descrizioni dei fatti in area, in pochi riescono ad interpretarle. Invece i rigori non concessi sono il suo piatto forte, apprendi il capitolo doloroso dei sei e dei ma.

Anche ieri sera Sassi ha spazzato più un commentatore che una manna di Bergomi e la stanzetta di Bergomi è stata individuata con precisione smentendo anche il capitano nerazzurro che, a dispetto della sua professionalità, si è messo furbesca a protestare con Lanese. Diverso il discorso sul rigore interista il fallo su Cocchi è parso a Sassi fortemente dubbio. Infine l'uomo-moviola ha dato una lezione di regolamento sul gol di Dall'Oglio, ma non ha convinto nessuno.

CESENA-SAMPDORIA

Gli uomini di Lippi immobili nelle azioni-gol dei doriani. Poi la «banda Viali» smobilita e rischia il pareggio.

Tiri Mancini, punti pesanti

Pagliuca si oppone a due bombe di Domini

8' Salsano taglia per Dossena che dalla sinistra, di testa, spedisce un pallone in area cesenate. «dormita» generale dei difensori locali, Mancini indisturbato di testa appoggia in rete.

14' Assolo di Agostini sulla destra. L'attaccante entra in area ma il suo diagonale viene respinto da Pagliuca.

20' Gran punizione di Domini da 30 metri sventa ancora il portiere sampdoriano.

25' Altra bomba di Domini, ancora su punizione, Pagliuca si salta sempre con bravura.

30' Pari lavora un buon pallone sulla sinistra, crossa dall'altra parte del campo. Lombardo controlla bene mette nel centro. Cerezo entra in mezzo ai difensori immobili e di piatto sinistro mette in rete.

54' Splendida azione in verticale Dossena Viali, l'attaccante azzurro si libera di un avversario, poi spreca mandando a lato da ottima posizione.

75' Ansaldo fugge sulla sinistra, arriva sul fondo e crossa, in area Zagati tocca sotto misura e manda la palla in rete.

85' Gli attacchi del Cesena si fanno arrembanti. Turchetta prova dal limite ma Pagliuca para ancora.

CESENA		SAMPDORIA	
Totale 13	TIRI	Totale 6	
9	In porta	3	
4	Fuori	3	
7	Da lontano	3	
Totale 17	FALLI COMMESSI	Totale 21	
6	Quante volte in fuorigioco	2	
Gelain 4	Il marcatore più implacabile	Pellegrini 4	
Totale 27	PALLONI PERSI	Totale 25	
Turchetta 4	Il più sprecone	Viali 4	
TEMPO	Effettivo di gioco	1° Tempo 34'	Totale 68'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 34'	
		1° Tempo 29'	
		2° Tempo 30'	Totale 59'



Viali in azione, in alto il gol di testa di Mancini

Zagati In 10 minuti esordio in A e primo gol

CESENA Gabriele Zagati ieri nel corso di Cesena-Sampdoria oltre ad avere esordito in serie A ha pure segnato il gol della bandiera per il Cesena al 75', appena 10 minuti dopo essere entrato in campo. Zagati è l'ultimo prodotto del fiorentino vivavo cesenate ed il ragazzo veneto sogna di ripetere le tappe che hanno percorso i van Agostini, Bianchi e Ruzzitelli, gli ultimi gioielli sfornati dalla premiata ditta del Cesena.

Da cinque anni in Romagna, Zagati quest'anno in sei gare con la primavera ha segnato quattro gol, dopo averne segnati sette nella passata stagione. Lippi lo ha fatto esordire per disperazione poiché gli mancavano ben sei titolari ma va a finire che il Cesena ha pescato un altro jolly. □W.A.

NAPOLI-BOLOGNA

Baroni su punizione realizza l'impresa «storica» e la fuga continua. Maifredi soddisfatto del gioco dei suoi contesta la prima rete.

Tremila gol sotto l'albero di Natale di Bigon

2' Scontro De Napoli-Iliev, i bolognesi protestano ma la palla finisce a Maradona che crossa in area, Careca incrocia il pallone che scavalca Cusin in uscita.

13' Gran numero di Di Fusco su colpo di testa di Giordano servito da un cross di Bonetti. Il portiere azzurro devia con uno spettacolare colpo di reni sulla traversa.

27' Azione personale di Careca che triangola con De Napoli in area bolognese. Poi da posizione troppo angolata manda la palla fuori mentre Maradona era in buona posizione per ricevere.

52' Punizione di Maradona. Fuori misura di poco.

53' Risponde il Bologna con Cabrini da fuori area. Pallone appena alto.

68' Punizione dal vertice dell'area battuta da Giordano. Di Fusco respinge e la palla finisce in angolo.

78' Il raddoppio del Napoli su punizione. Tocco di Maradona per Baroni che tira di sinistro un potente rasoterra.

88' Ultima occasione per il Napoli. Careca per una volta elude il fuorigioco ma perde l'attimo buono dopo un fittante contropiede. Palla a Crippa che spreca con un diagonale sul fondo.

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI Campioni d'inverno e con pochi brividi. Fa meglio dell'Inter dello scorso anno questo Napoli che continua a vincere non entusiasmando. Quattro punti sulle inseguitrici, il titolo platonico ma tanto benaugurante messo al sicuro sotto l'albero battendo il Bologna senza mai soffrire. Per il momento infatti la squadra di Bigon sembra mancare di sen miorclucioni in campionato sgraviata dalle velleità europee ed assistita da un Maradona altemo ma sempre genaiaccio, questo primo traguardo potrebbe definirsi centrato addirittura in surplus. Il Bologna ha opposto quanto ha potuto alla logica degli eventi. Maifredi ha il

suo copione proprio come Bigon recita a soggetto len qualche leggerezza difensiva e la poca sostanza offerta dal tino straniero per la prima volta insieme sulle scene hanno agevolato i solisti azzurri ancora privi, è bene ricordarlo, di due titolari come Renca e Carnevale.

Ma la grande novità si chiama Raffaele Di Fusco, portiere casertano, panchinaro dall'era pre-Maradona. Fiaccato dalle critiche e pare anche da un controverso attacco influenzale, Giuliani gli ha lasciato il posto. E lui ha giocato molto bene evitando di far deviare il corso della partita quando dopo 13 minuti Giordano avrebbe potuto pareggiare con un colpo di testa ravvicinato. Il volo dell'egregio rimpiazzo ha fatto capire subito che la porta del Napoli, ieri, era in buone mani.

Sventata la bandiera brasiliana nel settore dei tifosi bolognesi. La speranza si chiamava Geovani i colori verdeoro hanno però il sorprendente effetto di risvegliare dal letargo un certo Antonio de Oliveira Filho, detto Careca. Puntuale già dopo 120 secondi all'impatto con la palla gol, Careca è apparso, infatti, in sicurezza cresciuta. Dopo aver sigillato la rete numero 2999 della storia del Napoli ha cercato di farsi 3000 iscrivendo il suo nome accanto a quello del pioniere Innocenti (1000) e del connazionale Altamini (2000).

Di Fusco «Finalmente gioco anch'io»

NAPOLI Si è aperto il «caso portiere». Il medico Biancardi, Giuliani è andato un panchina perché vittima dell'influenza. Giuliani assicura di non aver avuto la febbre ma solo un malessere. Non ci sono equivoci per Di Fusco. «Finalmente gioco e non perché il primo portiere si è infortunato. Questo vuol dire che il lavoro alla lunga paga. Spero di continuare a giocare e che le posizioni ora si siano invertite. La parata su Giordano? Ho detto a Bruno di farmi fare bella figura, è un amico» Maradona. «Di Fusco merita tutto». Del portiere casertano si era parlato molto due settimane fa quando Bianchi lo utilizzò come centravanti ad Ascoli. □ F.D.L.

PROSSIMO TURNO

(Sabato 20/12 ore 14.30)

ASCOLI-GENOVA

ATALANTA-FIORENTINA

BARI-MILAN

BOLOGNA-ROMA

VERONA-CESENA

INTER-UDINESE

JUVENTUS-LECCE

LAZIO-NAPOLI

SAMPDORIA-CREMONESE

CANNONIERI

9 RETI: BAGGIO (Fiorentina)

8 RETI: DEZOTTI (Cremonese), SCHILLACI (Juventus), DESIDERI (nella foto) (Roma) e VIALI (Sampdoria)

7 RETI: KLINSMANN (Inter)

6 RETI: AGUILERA (Genoa), PASCULLI (Lecce), MARADONA (Napoli), VOELLER (Roma) e BALBO (Udinese)

5 RETI: MADONNA (Atalanta), JOAO PAULO (Bari), AGOSTINI (Cesena), BREHME e SERENA (Inter), VAN BASTEN (Milan), CARECA e CARNEVALE (Napoli)

16. GIORNATA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me					
		Gi	Vi	Pa	Pe	Fa	Su	Vi	Pa	Pe	Fa		Su	Ing			
NAPOLI	25	16	9	7	0	26	12	7	1	0	18	6	2	6	0	8	+1
SAMPDORIA	21	16	8	5	3	24	15	5	2	0	12	3	3	3	12	12	-2
INTER	21	16	9	3	4	26	19	6	1	1	14	7	3	2	3	12	-3
ROMA	21	16	8	5	3	24	19	5	3	0	13	6	3	2	3	11	13
MILAN	19	15	8	3	4	20	12	5	1	1	11	5	3	2	3	9	7
ATALANTA	19	16	8	3	5	16	15	6	1	1	8	2	2	2	4	8	13
JUVENTUS	18	16	6	6	4	26	20	4	3	1	11	6	2	3	3	15	-6
BOLOGNA	17	16	5	7	4	14	17	4	3	0	10	5	1	4	4	4	-6
BARI	17	16	4	9	3	19	16	3	4	1	12	8	1	5	2	7	8
LAZIO	16	16	4	8	4	16	14	2	4	2	11	8	2	4	2	5	-7
LECCE	14	16	5	4	7	15	20	5	3	0	10	5	0	1	7	5	-10
FIORENTINA	13	16	4	5	7	21	21	3	2	3	13	9	1	3	4	8	-11
UDINESE	12	16	3	6	7	20	27	2	4	2	13	14	1	2	5	7	-12
GENOVA	12	16	3	6	7	15	19	1	3	5	10	15	2	3	2	5	-13
CESENA	12	16	3	6	7	13	20	1	5	3	6	10	2	1	4	7	-13
CREMONESE	10	16	2	6	8	16	24	1	3	4	8	12	1	3	4	8	-14
ASCOLI	10	16	2	6	8	10	21	2	3	3	5	6	0	3	5	5	-14
VERONA	9	15	2	5	8	11	21	1	4	3	7	13	1	1	5	4	-14

Totocalcio

La prossima schedina

CONCORSON 19 del 30/12

ASCOLI-GENOVA

ATALANTA-FIORENTINA

BARI-MILAN

BOLOGNA-ROMA

VERONA-CESENA

INTER-UDINESE

JUVENTUS-LECCE

LAZIO-NAPOLI

SAMPDORIA-CREMONESE

MESSINA-TORINO

TRIESTINA-CAGLIARI

CELANO-FANO

KROTON-FROSINONE

Bari, serie positiva record

NUMERI E CURIOSITA

- La classifica dei cannonieri di A torna ad avere un padrone solitario, si tratta di Roberto Baggi, che con il gol siglato ieri si è portato a quota 9. Nel gruppo degli inseguitori, a quota 8, si è inserito il romanista Desideri, a segno da 4 turni consecutivi.
- Napoli campione d'inverno con una giornata di anticipo. L'ultima occasione in cui i partenopei girarono la boa del campionato in testa alla classifica fu nella stagione 1987-88, anche allora una giornata prima, con 3 punti di vantaggio sul Milan che si laureò campione alla fine del torneo.
- Serie positiva record per il Bari nella sua storia nel massimo campionato. Da dieci turni la squadra di Salvemini è imbattuta e ieri a Cremona ha ottenuto la prima vittoria esterna della stagione.
- Rimane provvisoriamente fermo a 40 il numero globale delle espulsioni. Nessun cartellino rosso è stato inflitto esibito dagli arbitri in questo turno di campionato.
- La Lazio ha rotto con il 2-0 di Udine il digiuno di vittorie in Friuli i capitolini non vincevano sul campo dell'Udinese dal 25 gennaio 1953, quando si aggiudicarono i due punti con un largo 4-0. È stata la seconda vittoria in trasferta per la squadra di Materazzi, dopo i 1-0 di 8. lire con il Milan.
- La Roma ha conseguito il suo terzo successo consecutivo. Match-winner dell'incontro con la Juventus è risultato Desideri, esattamente come in occasione della vittoria giallorossa del 28 febbraio 1988 quando il centrocampista di Radice siglò entrambi i gol del successo romani-sta.

SPORT

ALCIO

L'Est smobilita Hagi e Lacatus rumeni in vendita

Dopo i campionati del mondo di giugno '90 sul mercato calcistico ci saranno anche due nazionali rumeni. Il fuoriclasse ventiquattrenne Hagi (nella foto) e l'ala destra Lacatus. Lo ha dichiarato Erem Dotti che cura gli interessi dei due giocatori in Italia. Dotti ha annunciato anche che la nazionale rumena dal 22 gennaio al 24 febbraio si allenera in una localita nel pressi di Arezzo. Il ct Jeney vorrebbe giocare una amichevole con la Fiorentina, il Bologna e con una squadra di serie B.

Per il Milan intercontinentale la Zecca conia medaglia d'oro

La Zecca dello Stato ha già coniato a dodici ore dalla vittoria del titolo intercontinentale da parte del Milan i primi esemplari in oro e in argento di una medaglia che celebrerà l'avvenimento sportivo. La medaglia è di sponibile nei diametri di 35 e 22 mm per l'oro e 35 mm per l'argento e sarà posta in vendita rispettivamente a un milione e centomila lire, 392mila e 60mila lire. Le prenotazioni si effettuano presso la Zecca o gli sportelli bancari.

Doppia frattura al naso per il fiorentino Celeste Pin

Il difensore della Fiorentina Celeste Pin ha riportato la frattura del setto e della piramide nasale in uno scontro durante la partita con l'Inter. Il calciatore oggi sarà visitato dal professor Lo Russo che deciderà la data per l'intervento chirurgico per ridurre le due fratture.

Poliziotto ferito a Genova dal lancio di una moneta

In una giornata abbastanza calma bisogna registrare il ferimento di un poliziotto, Francesco Diamante di 25 anni, per il lancio di una moneta dagli spalti dello stadio Luigi Ferraris di Genova. La gente dopo le cure del caso all'ospedale San Martino è stato dimesso.

Il Lecco del record perde dopo 11 vittorie

Dopo undici vittorie consecutive il Lecco è stato sconfitto ieri a Leffe (Bg) per 1-0 dalla squadra locale e ha interrotto il suo cammino record. Il Lecco che milita nel girone C del campionato interregionale aveva stabilito il record la scorsa settimana scalfando dall'alto le precedenti detentrici Juventus, Milan e Bologna ferme a quota dieci.

Vasco de Gama campione brasiliano per il 1989

Battendo per 1-0 il San Paolo il Vasco de Gama ha vinto il campionato brasiliano 1989. Le due squadre avevano vinto i rispettivi gironi, il Vasco con un punto in più sul San Paolo che lo metteva in condizione di superiorità. Forte di questo punto il Vasco de Gama ha dato una impostazione difensiva alla partita, puntando al contropiede. Tattica che ha funzionato e che ha permesso a Sorato di segnare su cross di Bebebo.

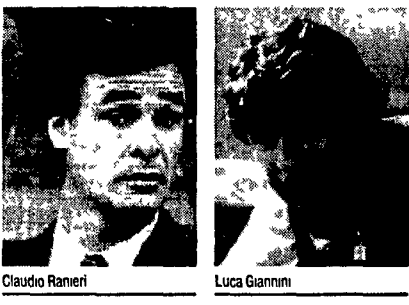
Italia '90 Cecoslovacchia e Usa nello stesso albergo

Le nazionali della Cecoslovacchia e degli Stati Uniti si raduneranno nello stesso albergo, il Castagnone di Nemi. Gli accordi tra le due squadre sono già stati ufficialmente firmati. Lo stesso hotel dovrebbe ospitare anche l'Austria nelle viglie delle partite che disputerà all'Olimpico di Roma e sarà una base logistica del Col. Le nazionali svolgeranno gli allenamenti allo stadio comunale di Genzano.

MARCO FIORLETTA

CAGLIARI-PISA

Vittoria meritata dei sardi che spezzano la serie positiva della capolista Annullate dall'arbitro due reti ai padroni di casa



Claudio Ranieri Luca Giannini

Come al luna park Tre centri, un gol

GIUSEPPE CENTORE

■ CAGLIARI Un caparbio Cagliari ha mentalmente sconfitto la capolista Pisa in un incontro avvincente e ricco di colpi di scena. La squadra di Ranieri priva del suo uomo guida Pulga, non ha lasciato spazio agli avversari, che solo poche volte si sono fatti pericolosi davanti al portiere rossoblu. L'unico gol della partita si è avuto al 32 del secondo tempo, per merito del centravanti cagliaritano Provitali che al termine di una veloce azione ha ricevuto un cross basso e teso da destra dal tornante Cappioli e ha trafitto il portiere del Pisa Simoni.

Nei primi venti minuti del incontro le squadre si sono studiate al centrocampo, ma

era il Pisa che non perdeva da quattordici giornate e tendeva ad ammorire, al 31 del primo tempo il mediano rossoblu De Paola il Cagliari continuava ad attaccare, ma le imprecisioni delle due punte e una certa fretta, una volta giunti in zona tiro gli impediva di cogliere gli spazi nella prima sezione di gioco, il merito vantaggio Nella ripresa i padroni di casa si presentavano ancora più decisi a far propria l'intera partita Al 54, Provitali, rivelatosi migliore in campo, segna con un gran tiro al volo, ma il guardalinee annulla il gol con una decisione discutibile, al 60 e al 65 il mediano Argentesi ed il libero nezzarino Bosco, venivano ammoniti

PESCARA-REGGIANA

Quattro gol tutti in una volta Natale felice per gli abruzzesi

dall'arbitro Sguizzato di Verona protagonista in senso negativo dell'incontro. Al 66' esce lo straniero pisano Been ed entra il numero 16 Nen. I pisani accusano il pressing del Cagliari e la loro difesa, la meno violata del campionato, si salva a stento dalle sturte rossoblu. Al 72 è ancora Provitali che si vede annullare un gol regolare, ma quattro minuti dopo il direttore di gara non ha niente da obiettare sul tiro vincente del centravanti cagliaritano. Lo stadio Sant'Elia esplose in un incubo i pisani sostituito Bosco con Moretti ma la fisionomia dell'incontro non cambiava. Ma il loro arrembaggio non riusciva a raddoppiare il risultato.

Dopo il lungo digiuno la grande abbuffata

FERNANDO INNAMORATI

■ PESCARA. Dopo trecentocinquantesimi minuti di forzato digiuno il Pescara ritorna la via della rete e ne rifila ben quattro alla malcapitata Reggiana. Una strenua natalizia giunta con anticipo e del tutto insospettata, soprattutto perché la squadra ospite, reduce da ben dieci risultati utili consecutivi, anche fuori casa aveva finora dimostrato di essere una compagine alquanto determinata, vantando al proprio attivo due vittorie e quattro pareggi. Del resto nulla faceva presagire un risultato simile, soprattutto per quel che si era visto in campo nei primi quarantacinque minuti di gioco. I granata, ben disposti in ogni zona, con una difesa in linea, pronta a far scattare il meccanismo del fuorigioco, impedivano agli attaccanti avversari qualsiasi manovra offensiva. Nava, Ca-

stranamente ne hanno combinate di tutti i colori. Già all'8' della ripresa su un traversone di Gasperini dalla sinistra Tranni si trovava tutto solo al centro dell'area e per lui era un gioco da ragazzi battere a rete con freddezza e precisione. Non passava che un solo minuto e la partita per gli ospiti era praticamente compromessa. Ancora un errore difensivo permetteva a Pagano di sgusciare tra due avversari e infilare Facciolo in uscita. I granata avevano ancora la forza per reagire, ma D'Adderio e Mandelli sciupavano banalmente due favorevoli occasioni che avrebbero potuto riaprire l'incontro. In entrambe le occasioni il portiere di Tranni, si esibiva in due miracolosi interventi, che salvavano la sua porta.

Così il resto della partita per gli ospiti non aveva più storia, abulici e rassegnati erano costretti a subire altre due reti

Il Torino torna in vetta Pescara e Reggina forza 4 Il Como in caduta libera

IN B	1	1
CAGLIARI	1	FOGGIA
PISA	0	ANCONA
PESCARA	4	PADOVA
REGGIANA	0	LICATA
BARILETTA	1	PARMA
MONZA	0	MESSINA
COMO	1	REGGINA
TRIESTINA	2	AVELLINO
COSENZA	2	TORINO
BRESCIA	0	CATANZARO

CAGLIARI: Ielpo, Festa, Poll (86' Fedda), De Paola, Valentini, Fricano, Cappioli, Greco (83 Cornacchia), Provitali, Bernardini, Paoletti (12 Anni, 15 Rocco, 16 Psicchio)

PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Caporaso (78 Moretti), Dolcetti, Cugni, Innocenti, Been (66 Nen), Piovanelli (12 Nista 13 Fiorentini, 15 Adamoli)

ARBITRO: Sguizzato di Verona.

RETE: 77' Provitali.

NOTE: angoli 3-2 per il Cagliari. Sole temperatura primaverile, terreno in buone condizioni. Il tribuna il ct della Nazionale Azevoglio Vicini Ammoniti De Paola, Argentesi, Provitali, Lucarelli e Bosco

PESCARA: Zinetti, Camplone, Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno, Pagano, Longhi, Traini, Gasperini, Rizzolo (72' Caffarelli), (12 Gatta, 13 Dicera, 14 Armenise, 15 Quaggiotto)

REGGIANA: Facciolo; De Vecchi, Nava; Catena, De Agostini, Tacconi, Mandelli, Perugi (83' Bergamaschi), Silenzi, Gabriele, D'Adderio (63' Dominisalmi), (12 Fantini, 13 Zanetti, 16 Rabotti)

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

RETE: 53' Traini, 54' Pagano, 60' Rizzolo, 78' Caffarelli

NOTE: angoli 4-3 per il Pescara. Terreno in buone condizioni. Spettatori 13mila Ammoniti, Rizzolo, Perugi, De Trizio e De Vecchi

BARILETTA: Cocchi; Lancini, Gabrieli, Laureri, Sattarelli, Marcato, Signorilli F., Pedone, Vincenzi (75' Signorilli E.), Nardini, Panero (87' Angelini), (12 Di Bitonto, 13 Castenetti, 16 Bolognesi)

MONZA: Pinato; Rossi, Concina, Monguzzi, Salvi, De Patre (84' Mancuso), Boia, Consoni, Serio, Viviani (70' Robbiati), (12 Bellini, 14 Tarantino, 15 Turci)

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.

RETE: 48' Vincenzi.

NOTE: angoli 6-2 per il Barletta. Spettatori 2mila. Espulso al 50' Signorilli F. Ammoniti, Concina, De Patre e Lancini. La partita si è disputata sul campo neutro di Brindisi.

COMO: Aiani; Annoni, Lorenzini (48' Mannari), Ferracoli, Mascoppe, Cimmino (84' Bonicci), Turini, Noceratello, Mazzucato, Milton, Sirigaglia, (12 Rigni, 14 Gartuso, 16 Zieni)

TRIESTINA: Biatto; Costantini, Cerrone; Danelloni, Consagra, Polonia, Trombetta, Papala, Lorde (84' Terracciano), Catalano (45' Di Rosa), Butti, (12 Gandini, 13 Pasqualini)

ARBITRO: Coccarini di Livorno.

RETE: 49' Trombetta, 55' Milton su rigore, 63' Papala

NOTE: ammoniti Cerone, Turini, Papala e Maccoppe. Espulso al 47' Danellotti

COSENZA: Di Leo; Caneo, Nocera, Castagnini, Napolitano, Storgato, Galeazzi, Padovano, Marulla, Lombardo, De Rosa), (12 Brunelli, 13 Di Vincenzo, 14 Marra, 15 Celano, 16 Ruvo)

BRESCIA: Zaninelli, Bortolotti, Manzo (46' Zaninelli); Corini, Mariani, Babini, Valotti, Savino, Altobelli, Masolini (29' Piovani), Paolucci, (12 Finocci, 13 Luzzardi, 16 Ziliani)

ARBITRO: Poggi di Salerno.

RETE: 15' Caneo, 28' Marulla.

NOTE: angoli 7-5 per il Brescia. Spettatori 10mila. Ammoniti Napolitano, Caneo, Altobelli, Zaninelli e Marulla.

FOGGIA: Zangara, List, Codispoti, Manicone; Miranda, Bucaro, Rambaudi (75' Casale), Nunziata (78' Caruso), Signori, Barone, Fonte (12 Mancini, 13 Padalino, 14 Guerini)

ANCONA: Vettore Fontana, Vincioni Bonometti, Chiodini, Masi, Messerri, Gadda, Cicci (86' Deogratias), Zannoni, Ermini, (12 Piagnelli, 14 Di Carlo, 15 De Julia, 16 De Martino)

ARBITRO: Frigerio di Milano

RETE: 40' Fonte, 68' Ermini

NOTE: angoli 5-0 per il Foggia. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 12mila Espulso al 52' Masi

PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarivo, Albiero, Ottori, Ruffini, Di Livio, Camolesse, Galderisi, Sola (61' Faccini), Pradella, (12 Zancopè, 13 Pasqualetto, 14 Penzo, 15 Belle-mo)

LICATA: Amato; Campanella, Gnoffo, Taormina, Zaccaro, Napoli, Bucceri, Tarantino, Sorce (54' Minuti), Ficarra (80' Pagliacottelli), La Rosa (12 Quirini, 13 Civero, 16 Lameri)

ARBITRO: Piana di Modena.

NOTE: angoli 7-0 per il Padova. Cielo coperto, terreno di gioco pesante. Spettatori 8mila per un incasso di oltre 125 milioni. Ammoniti Ficarra, Taormina, La Rosa e Albiero per gioco felloso.

PARMA: Zunico; Donati (57' Monza), Gambro, Minotti, Apolloni, Sualci; Melli, Pizzi, Oso, Cateneze, Zorato (12 Buccì, 13 Bocchiellini, 14 Orlando, 15 Sommalia)

MESSINA: Ciucci; De Monno, Doni; Bronzini, Pettiti, De Simone, Cambiagni, Danieli (87' Monza), Protti (83' Cardelli), Modica, Di Felice, (12 Dora, 13 Manari, 15 Romano)

ARBITRO: Bruni di Arezzo.

RETE: 19' Oso (autorete), 30' Pizzi, 77' Sualci (autorete), 91' Apolloni.

NOTE: angoli 11-10 per il Parma. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 10mila. Espulso all'84' De Monno. Ammoniti Protti, Di Felice, Pettiti e Oso.

REGGINA: Rosin; Bagnato, Attrice; Armenise, Pozza, Pargalizi, Marfoglio, Spazzani, Padoletti, Orlando (75' Marazzano), Simorini (60' Zanini), (12 Terenzi, 13 Caprioglio)

AVELLINO: Tagliatella; Paviglia, Scognamiglio (60' Cinello), Celestini, Ferrario, Amadio, Sorbello, Manzo, Baiano (76' Compagnoni), Onorati, Moz, (12 Brini, 13 Pileggi, 14 Sormani)

ARBITRO: Magni di Bergamo.

RETE: 17' Simorini, 33' Paviglia, 55' Padoletti, 58' Orlando, 63' Simorini.

NOTE: angoli 8-4 per la Reggina. Giornata di sole. Espulso al 54' Celestini.

TORINO: Marchegiani, Rossi, Bianchi, Enzo, Beninetti, Cravero, Romano, Müller (87' Lentini), Venturini, Pacione (84' Sor-dò), (12 Marfina, 15 Farin, 16 Fiorini)

CATANZARO: De Toffis; Corino, Martini; Cotroneo, Elli, Miceli, Loseto, Mauro, Lorenzo, Palanca, Riposti (64' Ortolini, 84' Reboretti), (12 Febri, 14 Mollica, 16 Di Vincenzo)

ARBITRO: Scaramuzza di Mestre.

RETE: 6' Cravero, 22' Romano, 71' Mauro.

NOTE: angoli 9-1 per il Torino. Giornata grigia, terreno scivoloso. Spettatori 25mila. Espulso al 90' Mauro per doppia ammonizione. Ammoniti Martini, Siora e Miceli.

17. GIORNATA

PROSSIMO TURNO

(Sabato 30/12 - ore 14,30)

ANCONA-REGGINA
AVELLINO-COSENZA
BRESCIA-BARILETTA
CATANZARO-PESCARA
LICATA-COMO
MESSINA-TORINO
MONZA-FOGGIA
PISA-PADOVA
REGGIANA-PARMA
TRIESTINA-CAGLIARI

CANNONIERI

10 RETI: PIOVANELLI (Pisa) nella foto, SILENZI (Reggina)
7 RETI: CIOCCI (Ancona), PIZZI (Parma)
6 RETI: MULLER e SORDO (Torino), SIGNORILI (Foggia), MELLI (Parma)
5 RETI: RAMBAUDI (Foggia), POLICANO (Torino)
4 RETI: CORINI (Brescia), MARULLA (Cosenza), PROVITALI (Cagliari), INCOCCIATI (Pisa), PACIOCCO e SIMONINI (Reggina), CRAVERO (Torino)
3 RETI: SIGNORELLI (Barletta), PAOLINO e VALENTINI (Cagliari), ALTABELLI (Brescia), PALANCA (Catanzaro), PROTITI (Messina), LA ROSA, MESSERRI (Ancona), TRAINI, RIZZOLO e PAGANO (Pescara), SORCE e MINUTI (Licata), PADOVANO (Cosenza)

Saeco

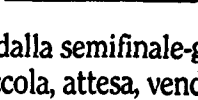
SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media inglese
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
TORINO	24	17	7	10	0	26	8 - 2	
PISA	23	17	8	7	2	23	7 - 2	
PARMA	23	17	7	9	1	25	12 - 3	
CAGLIARI	21	17	8	5	4	15	11 - 5	
REGGINA	20	17	6	8	3	17	11 - 6	
ANCONA	18	17	4	10	3	20	15 - 7	
REGGIANA	18	17	4	10	3	14	14 - 7	
TRIESTINA	18	17	6	6	5	14	16 - 7	
MONZA	18	17	7	4	6	12	14 - 7	
PESCARA	18	17	7	4	6	16	21 - 8	
AVELLINO	17	17	7	3	7	16	18 - 8	
BRESCIA	17	17	5	7	5	11	14 - 8	
LICATA	18	17	4	7	6	13	13 - 10	
PADOVA	15	17	5	5	7	11	16 - 11	
COSENZA	14	17	3	8	6	14	21 - 11	
MESSINA	14	17	4	6	7	13	22 - 11	
BARILETTA	13	17	4	5	8	9	20 - 13	
FOGGIA	12	17	5	2	10	18	20 - 14	
COMO	11	17	2	7	8	6	11 - 15	
CATANZARO	11	17	1	9	7	7	16 - 15	

C1. GIRONA A	C2. GIRONA A	C2. GIRONA B
Risultati Alessandria-Carpi 0-0 Arezzo-Empoli 1-1, Casale-Venezia 0-1 Chievo-Spezia 1-1 L. Vicenza-Carrarese 0-0 Lucchese-Derthona 4-0 Mantova-Trento 2-1, Modena-Monteverchi 2-0 Pianezza-Prato 3-0.	Risultati Cuneo-Pro Vercelli 0-0, Cuiopoli-Pavia 0-0, Massese-Siena 0-1, Novara-Rondinella 0-0, Oltrero-M. Ponsacco 2-0, Poggibonsi-Cecina 2-1, Pontedera-Olbia 0-0, Sarzanese-Pro Livorno 1-1, Tempio-La Palma 1-1	Risultati Cittadella-Pergocrema 1-2, Juve Domusola-Salerno 1-0, Legnano-Capitolato 1-0, Orceana-Valdagno 1-0, Telegate-Pro Sesto 1-0, Ravenna-Treviso 1-0, Sassuolo-Spal 1-2, Varese-Catania 1-2, Virescit-Suzzara 1-1.
Classifica Venezia 21, Modena 20, Lucchese 18, Chievo 17, Empoli 16, Carpi, Piacenza e Spezia 15, Carrarese 14, Alessandria, Casale e Mantova 13, Vicenza 12, Arezzo e Trento 11, Monteverchi 10, Derthona e Prato 9. Una partita in meno.	Classifica Siena 21, Pavia, Pro Vercelli, Sarzanese 20, Massese 18, Tempio 16, Oltrero, Pro Livorno 15, Cuneo 14, Novara, Ponsacco 13, La Palma 12, Poggibonsi 11, Cecina, Olbia 10, Pontedera, Rondinella 9, Cuiopoli 8.	Classifica Catania 19, Telegate 18, Pro Sesto, Spal, Suzzara, Varese 17, Treviso 16, Legnano, Valdagno 15, Pergocrema, Solbiatese, Virescit 13, Ospitalità Ravenna 12, Cittadella, Sassuolo 11, Juve Domusola 10, Orceana 9.
Prossimo turno Carpi-Vicenza, Chievo-Casale; Derthona-Modena, Empoli-Alessandria, Lucchese-Mantova, Monteverchi-Arezzo, Prato-Carrarese, Spezia-Venezia, Trento-Piacenza	Prossimo turno Cecina-Cuneo, La Palma-Novara, Massese-Tempio, M. Ponsacco-Curio Pelli, Olbia-Oltrero, Pavia-Pontedera, Pro Vercelli-Sarzanese, Rm Firenze-Poggibonsi, Siena-Pro Livorno	Prossimo turno Cattolico-Telegate, Juve Domusola-Ravenna, Ospitalità-Spal, Pergocrema-Legnano, Pro Sesto-Orceana, Sassuolo-Varese, Solbiatese-Treviso, Suzzara-Cittadella, Valdagno-Virescit.
C1. GIRONA B	C2. GIRONA C	C2. GIRONA D
Risultati Casertana-Palermo 1-1, F. Andria-Ischia 2-1, Francavilla Brindisi 1-1, Giara-Taranto 2-2, Monopoli-Putolano 0-0, Salernitana-Pescaia 1-1, Sambenedettese-Perugia-Siracusa-Catania 2-3, Ternana-Casertana 3-1.	Risultati Bisceglie-Rimini 0-0, Campobasso-Chieti 0-2, Castel Sangro-Fortì 3-0, Civitanovese-Giulianova 1-1, Fano-Trani 1-3, Jesi-Gubbio 2-1, Lanciano-Celano 4-2, Riccione-Barracca 0-0, Teramo-Via Positano 0-0.	Risultati A. Leonzio-Battipaglia 1-0, Fasano-Altamura 0-0, Frosinone-Acireale 1-1, Lodi-Livorno-Lamezia 1-1, Martina-Latina 0-0, Nola-Ostia Mare 1-0, Potenza-A. Leonzio 1-0, Pro Cavese-Kroton 2-1, Trapani-Turris 0-0.
Classifica Salernitana 20, Casertana, Giara, Palermo e Taranto 18, Brindisi e Ternana 17, Catania 16, Casertana 14, Siracusa 13, Andria 12, Campania e Monopoli 11, Francavilla, Ischia e Perugia 10, Torres 9, Samb 7. Penalizzata di 2 punti.	Classifica Fano 18, Chieti 17, Gubbio, Teramo e Trani 17, Barracca, Castel Sangro e Giulianova 16, Celano, Civitanovese, Riccione e Rimini 15, Jesi 13, Lanciano 10, Bisceglie, Forti e Via Positano 8, Campobasso 6.	Classifica Nola 19, Frosinone 18, Battipaglia, Pro Cavese e Turris 17, Kroton e Martina 16, Acireale 15, Altamura 14, Potenza e Lamezia 14, Fasano 13, A. Leonzio 12, Livorno-Lodi-Livorno 12, Ostia Mare e Nicastro 10, Trapani 9.
Prossimo turno Brindisi-Ternana, Campania-Francavilla, Casertana-Giara, Catania-Monopoli, Ischia-Sambenedettese, Perugia-Siracusa, Taranto-Casertana, Torres-Andria	Prossimo turno Barracca-Campobasso, Celano-Fano, Chieti-Jesi, Civitanovese-Bisceglie, Giulianova-Riccione, Gubbio-Teramo, Rimini-Castel Sangro, Trani-Lanciano, Via Positano-Fortì	Prossimo turno Acireale-Nola, A. Nicastro-Lodigiani, Altamura-Pro Cavese, Battipaglia-Trapani, Kroton-Frosinone, Latina-A. Leonzio, Ostia Mare-Martina, Turris-Fasano, Vigor Lamezia-Potenza.



RISULTATI A1		(13ª giornata)
ENIMONT Livorno-KNORR Bologna	80-105	
SCAVOLINI Pesaro-PHILIPS Milano	96-84	
PHONOLA Caserta RANGER Varese (giocata sabato)	104-97	
ARIMO Bologna NEUTRO ROBERTS Firenze	108-104	
VISMARA Cantù-CANTINE RIUNITE Reggio E.	100-91	
IRGE Desio-VIOLA Reggio C.	82-84	
IL MESSAGGERO Roma BENETTON Treviso	74-75	
PANAPESCA Montecatini-PAINI Napoli	81-88	

RISULTATI A2		(13ª giornata)
ALNO Fabriano-FANTONI Udine	96-97	
GLAXO Verona-JOLLYCOLOMBANI Forlì	81-88	
MARR Rimini-FILODORO Brescia	85-79	
ANNABELLA Pavia-HITACHI Venezia	95-85	
BRAGA Cremona-GARESSIO Livorno (dts)	95-92	
SAN BENEDETTO Gorizia-KLEENEX Pistoia	97-85	
STEFANEL Trieste-IPIFIM Torino	92-88	
POPOLARE Sassari-TEOREMA TOUR Arese	90-89	



Antonello Riva

SCAVOLINI-PHILIPS

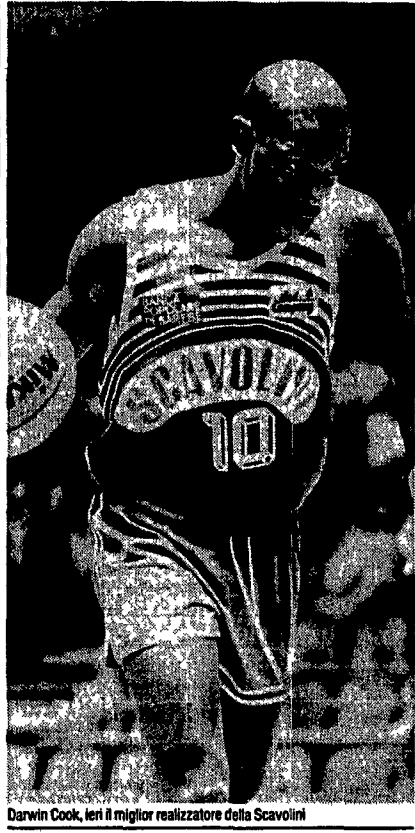
Dopo sette mesi dalla semifinale-giallo contro i milanesi Pesaro si prende una piccola, attesa, vendetta e torna sola in vetta

Rivincita con stile

Messaggero suicida Matthews via da Varese

ROMA. Tra Scavolini e Ranger è un alternarsi al comando. Con la sconfitta di sabato a Caserta la Ranger con il pesarese ai comandi indiscutibile sulla Philips, l'onnesimo allungo solitario Varese perde così il passo e taglia Matthews sul quale pende tra l'altro la probabile squalifica se verrà confermata, dal referto l'aggressione subita dagli arbitri (spunti in faccia). Fa notizia la sonora vittoria della Knorr (Bon e Brunamonti 25 punti) sul campo dell'Enimont, così come il ritorno alla sconfitta (e in malo modo) de il Messaggero, superato in casa dalla Benetton La Vismara (Mennion 25 e Pessina 21) la vale il maggior peso della sua panchina contro le Cantine Riunite (Grattoni 24), mentre la Pains (33 punti per Berry) si aggiudica lo scontro-salvezza di Lucca contro la Panapescas. Sconfitte ancora per Roberts in casa dell'Armo e per Irge con la Viola.

In serie A2 stop contemporaneo delle tre capoliste: la Stefanel blocca l'Ipifim (Dawkins espulso nel finale), mentre Garegio 2000 e Alno perdono a Cremona (dopo un supplementare) e in casa con la Fantoni.



Darwin Cook, ieri il miglior realizzatore della Scavolini

MARCELLO CIAMAGLIA

PESARO La Scavolini batte la Philips Milano 96 a 84 e si trova sola in vetta alla classifica con due punti sulla Ranger Varese. La partita era cominciata con molto nervosismo da parte dei pesaresi che sentivano oltremodo la responsabilità di dover vincere dopo aver aspettato questa seppur piccola vendetta per sette mesi. L'inizio come detto, era tutto di marca milanese che arrivava a condurre dopo 5 di sei lunghezze (15 a 9) raggiungendo il massimo vantaggio sul 29 a 20. Un provvedimento ripreso chiesi a rotazione per Daye Cook e Magnifico dal coach Scano, permetteva ai tre di riordinare le idee. C'è loro intorno in campo la Scavolini andava subito in parità (34-34 al 15) complice anche la stanchezza che si faceva sentire sulle gambe dei milanesi che rimanevano a galla solo grazie ai tiri da tre di Antonello Riva. Il primo tempo si chiudeva sul

51 a 44 per i pesaresi. Nella ripresa la partita non aveva più storia. La Scavolini cominciava a macinare gioco mentre nella Philips non bastava il solo Riva, anche se ben coadiuvato da Cureton ad arginare i padroni di casa. Il divario tra le due squadre aumentava fino a raggiungere quota più 19 a favore dei "cucini". Fin troppo facile dare la colpa della sconfitta dei milanesi all'assenza di Bob McDoo ma ci è parso che il problema maggiore di questa Philips sia quello di trovare altre soluzioni per le azioni di attacco che non siano affidate al solo Riva. Vene spontaneo chiedersi cosa farebbe questa squadra se incappasse in una giornata nera al tiro del bomber milanese.

In casa Scavolini tutto sembra andare per il meglio. Magnifico ha recuperato completamente i postumi dell'influenza che gli aveva fatto saltare l'incontro casalingo

contro la Roberts di Firenze. Buone notizie anche da Costa che anche oggi ha conquistato i tredici rimbalzi e chiuso l'incontro con 14 punti nel suo "score" con una percentuale del 77 al tiro, ottimo anche Paolo Boesso che in soli 14 di gioco ha realizzato undici punti con un 100% al tiro e tre rimbalzi recuperati. Una nota di merito anche al pubblico che alla presenza del vicepresidente di Lega Borelli e del presidente della Lega spagnola ha limitato le proprie temperature entro i limiti del lecito. I cronisti presenti al termine della partita hanno chiesto al giocatore pesarese se erano soddisfatti della "mnica" presa sulla Philips. Per tutti la risposta di Andrea Gracia «La partita di oggi valeva solo due punti non è assolutamente paragonabile a quello che loro ci hanno tolto lo scorso campionato la vendetta vera ce la prenderemo quando le partite avranno ben altra posta in palio». Milano è avvertita.

ENIMONT-KNORR

Brutta sconfitta interna dei livornesi di Russo duramente contestati. Ora è aria di crisi



Messina, coach Knorr

MARCATORI

A1: Oscar 416, Riva 393, Caldwell 386, Anderson 350, Shaw 311, Thompson 297, McAdoo 292, Matthews 289, McGee 287, Ferry 286, Daye 283, Cook 278, Richardson 276, Kneigo 263, McNealy 263, Alexis 252.

A2: Mitchell 437, Rowan 402, Addison 388, Middleton D 353, Kopicki 329, King 326, Lamp 313, Dawkins 305, Sheehy 297, Radovanovic 294, Sappleton 292, Vargas 274, Servadio 267, Montenegro 267, Vranes 266, Griffin 264.

Tifosi muti contro la squadra

PAOLO MALVENTI

LIVORNO Non capita mai di vedere il caldo pubblico di vedere il caldo pubblico lo spalti cinque minuti prima della fine della partita. Ieri è accaduto anche questo. Mentre il tabellone luminoso impietosamente scandiva i 25 punti di scarto tra la Enimont e la Knorr Bologna una parte del pubblico invocava a gran voce Alberto Bucci, il tecnico che lo scorso anno portò la squadra livornese alla finale scudetto. Un modo per far capire al successore Andy Russo che il gioco espresso dai gial-

lobli non era di loro gradimento. La partita era di quelle che contavano. Ma sul campo ad eccezione di una fiammata nel primo tempo, sono esistiti solo i bolognesi. Preciso nel tiro capaci di imporre agli avversari il loro ritmo preferito, i bolognesi hanno iniziato la partita di gran carriera portandosi sul 11-2 dopo 3' di gioco.

L'Enimont sorretta dal pubblico ha avuto un'impennata di orgoglio ha chiuso gli spazi in difesa ha ingranato la mar-

cia e si è portata prima in parità e poi, per la prima volta avanti di due punti al 7 del primo tempo. Grande merito di questo recupero va assegnato a Flavio Carera, l'unico ad avere la grinta e la forza fisica sufficiente a contrastare i bolognesi. Poi spentosi il fuoco torna grande la Knorr con Bon che realizza 5 bombe su 5 tentativi. Il primo tempo si chiude con la Virtus in vantaggio per 9 punti (45-54). La ripresa presenta una Enimont per niente trasformata, continua a non trovare alcun gioco in attacco dove si assiste a tentativi isolati privi di logica

e di precisione. Andrea Forti sparacchia da lontano senza centrare il bersaglio e capitano Fantozzi è costretto a cercare improbabili penetrazioni che si spengono inevitabilmente tra le braccia di Binelli e Johnson. Brunamonti, ottima la sua partita prova di sbavare dopo un inizio incerto, poteva così impostare il gioco d'attacco con tutta tranquillità.

Con un parziale di 11-4 la Knorr si porta avanti di 14 lunghezze e, pur mancando ancora 16 minuti alla fine della partita si comprende che questa Enimont non potrà più tor-

nare in gara. Esce Alexis, uno dei migliori tra i livornesi, per quattro falli e subito dopo commette il quarto fallo anche Fantozzi. Ha via libera Brunamonti e il distacco raggiunge quota 20. Tra i fischi del pubblico l'Enimont prova a rimontare ma Bon e compagna non permettono. Il gioco si fa sempre più confuso con i livornesi alla caccia di palloni che non riescono a trasformare in canestri e con una difesa sporca che frutta solo una cartina di tornante. La partita a metà della ripresa, può dirsi conclusa, il resto è solo una brutta cosa.

A1

SQUADRE	CLASSIFICA				CANESTRI	
	Punti	Giocate	Vinte	Perse	Fatti	Subiti
SCAVOLINI PESARO	22	13	11	2	1268	1140
RANGER VARESE	20	13	10	3	1246	1179
KNORR BOLOGNA	18	13	9	4	1180	1115
VISMARA CANTÙ	18	13	9	4	1158	1113
PHONOLA CASERTA	16	13	8	5	1271	1226
ENIMONT LIVORNO	16	13	8	5	1151	1120
VIOLA REGGIO C.	16	13	8	5	1102	1120
PHILIPS MILANO	14	13	7	6	1243	1229
CANTINE RIUNITE REGGIO E.	12	13	6	7	1136	1149
IL MESSAGGERO ROMA	12	13	6	7	1181	1131
ARIMO BOLOGNA	12	13	6	7	1183	1230
BENETTON TREVISO	12	13	6	7	1114	1057
PANAPESCA MONTECATINI	8	13	4	9	1103	1163
PAINI NAPOLI	6	13	3	10	1103	1156
NEUTRO ROBERTS FIRENZE	6	13	3	10	1184	1288
IRGE DESIO	0	13	0	13	1140	1347

PROSSIMO TURNO, (23/12 ore 20.30)	
PHILIPS-BENETTON	VIOLA-RANGER
SCAVOLINI-VISMARA	RIUNITE-PANAPESCA
ARIMO-KNORR	ROBERTS-ENIMONT
PAINI-IRGE	IL MESSAGGERO-PHONOLA

A2

SQUADRE	CLASSIFICA				CANESTRI	
	Punti	Giocate	Vinte	Perse	Fatti	Subiti
IPIFIM TORINO	18	13	9	4	1307	1196
GARESSIO LIVORNO	18	13	9	4	1165	1105
JOLLYCOLOMBANI FORLÌ	16	13	8	5	1140	1120
HITACHI VENEZIA	16	13	8	5	1159	1146
ALNO FABRIANO	16	13	8	5	1168	1108
GLAXO VERONA	16	13	8	5	1157	1102
STEFANEL TRIESTE	16	13	8	5	1130	1081
ANNABELLA PAVIA	14	13	7	6	1131	1140
FANTONI UDINE	12	13	6	7	1126	1118
FILODORO BRESCIA	12	13	6	7	1109	1163
TEOREMA TOUR ARESE	10	13	5	8	1095	1100
KLEENEX PISTOIA	10	13	5	8	1093	1126
BRAGA CREMONA	10	13	5	8	1059	1106
BANCA POP. SASSARI	10	13	5	8	1023	1083
MARR RIMINI	8	13	3	9	980	1092
S. BENEDETTO GORIZIA	6	13	3	10	1068	1124

PROSSIMO TURNO, (23/12 ore 20.30)	
IPIFIM-GLAXO	FILODORO-ANNABELLA
GARESSIO-MARR	JOLLYCOLOMBANI-POPOLARE
ALNO HITACHI	SAN BENEDETTO-STEFANEL
KLEENEX-FANTONI	TEOREMA TOUR-BRAGA

Le classifiche di A1 e A2 sono elaborate dal computer. Per le squadre a parità di punti tiene conto di: 1) Differenza canestri; 2) Maggior numero di canestri fatti; 3) Ordine alfabetico.

Mention lancia Cantù al terzo posto, la Viola passa di misura a Desio

DENTRO IL CANESTRO

A1

ENIMONT	80
KNORR	108

ENIMONT Ceccarini, Tonut 9, Forti 12, Fantozzi 15, Pietrini, Alexis 20, Lottici n.e., Carera 11, Binion 12, Bonsignori 1.

KNORR Brunamonti 25 Coldebella, Binelli 7, Johnson 12 Righi Gaslinari 9, Bon 25, Tasso 2 Richardson 24 Romboli 1.

ARBITRI D Este e Pozzani.

NOTE: Tiri liberi: Enimont 17 su 26, Knorr 24 su 35. Usati per 5 falli: Carera, Alexis, Binelli. Spettatori: 4.000.

SCAVOLINI	96
PHILIPS	84

SCAVOLINI Gracia 4, Magnifico 20, Boni 3, Cook 29, Daye 15 Zampolini, Boesso 11, Costa 14, Pileri e Verderame n.e.

PHILIPS Aldi 3 Pittis 13 D Antoni 17, Cureton 14, Meneghin 9 Riva 28, Montecchi Chiodini, Anichini e Portolupi n.e.

ARBITRI Duranti e Baldini.

NOTE: Tiri liberi: Scavolini 19 su 21 Philips 18 su 28. Tiri da tre punti: Scavolini 3/7 Philips 6/17. Usati per cinque falli: Boni, Boesso. Spettatori: 4.400.

ARIMO	108
ROBERTS	104

ARIMO Angeli, Sfiligoi 2, Zatti 10, Bucci 24, Dalla Mora 2, McNealy 25, Albertazzi 27, Ferri 18 Sabatini e Biagetti n.e.

ROBERTS Valenti 9 Guisti 2, Sonaglia 19, Anderson 19, Vecchiato 4, Kea 27, Anderson 24 Petracchi, Meo e Silvino n.e.

ARBITRI Cazzaro e Borroni.

NOTE: Tiri liberi: Arimo 12 su 16, Roberts 12 su 16. Usati per 8 falli: Kea. Spettatori: 4.000.

VISMARA	100
RIUNITE	91

VISMARA Gianolio 12, De Piccoli 2, Milesi 2, Bossa 16, Rossini 2, Bouie 8, Pessina 21, Marzorati 10, Gilardi 2, Mannion 25.

RIUNITE Lamperti 10, Fischetto, Dal Seno 16, Ottaviani 6, Reale 2, Grattoni 24, Reddick 15 Bryant 18.

ARBITRI Corsi di Brindisi e Nitti di Taranto.

NOTE: Tiri liberi: Vismara 21 su 31, Riunite 15 su 22. Usati per cinque falli: Lamperti, Reddick. Tiri da tre punti: Vismara 7/10, Riunite 4/12. Spettatori: 2.400.

IRGE	82
VIOLA	84

IRGE Tolbert 8, Francescetto 7, Ban 6, Vettorelli 5, Bachi 6, Motta, Codevilla 2, Casarini 16, McGee 32 Spagnoli n.e.

VIOLA Capiscio 12, Savio 5, Bullara 8, Avenue 5, Passarelli 2, Caldwell 22, Totoli 13, Jones 17 Santoro e Spataro n.e.

ARBITRI Indrizzo e Facchini.

NOTE: Tiri liberi: Irge 5 su 11, Viola 20 su 25. Tiri da tre: Irge 5/12, Viola 4/18. Usati per cinque falli: Vettorelli. Spettatori: 1.500.

IL MESSAGGERO	74
BENETTON	75

IL MESSAGGERO Barbiero 5, Lorenzon 12, Bargna 6, Premier 9, Gilardi 8, Palmieri, Ricci, Ferry 17, Shaw 17, Castellano n.e.

BENETTON Macy 17, Iacopini 17, Marziale 2, Vazzer 2, Villalta 10, Gay 9, Generali 6, Minto 12 Bortolon e Vianini n.e.

ARBITRI Baldi e Pallonetto.

NOTE: Tiri liberi: Il Messaggero 13 su 18, Benetton 15 su 20. Tiri da tre: Il Messaggero 3/14, Benetton 4/13. Spettatori: 6.800.

PANAPESCA	81
PAINI	88

PANAPESCA Procaccini 5, Briga 5, Cei n.e., Boni 14, Colantoni 5, Riva, Nicolai 22, Kneigo 30 Colmani e Landsberger 7.

PAINI Morena, Sbarra 5, McQueen 11, Pagnozzi n.e., Sbaragli 7, Ragazzi 15, Lenzi 11, Dallalibera 6, Berry 33, La Torre n.e.

ARBITRI Casamassima e Cicoria.

NOTE: Tiri liberi: Panapescas 15 su 19, Pains 22 su 27. Usati per 8 falli: McQueen, Sbaragli, Sbarra e Boni. Spettatori: 2.900.

PHONOLA	104
RANGER	97

(giocata sabato)

PHONOLA Gentili 21, Esposito 20, Dell'Agnelo 24, Glouchkov 15, Oscar 21, Boselli, Rigolo 2, Polese 11 Fazzi e Longobardi n.e.

RANGER Matthews 24, Thompson 26, Vescovi 18, Calavita 17, Sacchetti 12, Ferraiuolo, Carneve Bulgheroni e Tombolato n.e.

ARBITRI Zepilli e Belloni.

NOTE: Tiri liberi: Phonola 20 su 26, Ranger 13 su 22. Usati per 8 falli: Carneve e Calavita. Spettatori: 4.500.

A2

ALNO	96
FANTONI	97

ALNO Talarì 2, Minelli 11, Nardone n.e., Del Cadda Sala 4, Mingotti 2, Solomon 24, Sottrini 15, Servadio 26, Israel 12.

FANTONI Maran, King 21, Burdin n.e. Bettari 11, Cecchini 2, Sguassero, Valerio 12, Prete n.e., Johnson 34.

ARBITRI Giordano e Frabetti.

NOTE: Tiri liberi: Alno 14 su 19, Fantoni 12 su 18. Usati per 5 falli: nessuno. Spettatori: 2.300.

GLAXO	81
JOLLYCOLOMBANI	88

GLAXO Brusamarello 13, Marcheselli, Della Vecchia 7, Capone 2, Moretti 12 Bailey 2, Zamberton 7, Masetti 14, Schoene 24, Perbellini n.e.

JOLLYCOLOMBANI Fumagalli 10, Bonamico 12, Ceccarelli, Fox 19, Montesi 13, Giaretta, Garret 25, Pozzini, Cecchetti e Casadei n.e.

ARBITRI Marchis e Garbotti.

NOTE: Tiri liberi: Glaxo 13 su 19, Jollycolombani 10 su 15. Usati per 8 falli: nessuno. Spettatori: 5.100.

MARR	85
FILODORO	79

MARR Myers n.e. Carboni 4, Benatti 5, Ruggero n.e. Tufano 8 Ambrasse 7, Ferro 18, Neri 9, Smith 23, Fortier 11.

FILODORO Trisciani 2, Pavoni, Mitchell 32, Cagnazzo 4, Vicinelli 23, Pittman 9, Setti n.e., Gelsomini 9, Zorzi n.e., Pagani n.e.

ARBITRI Reatto e Deganutti.

NOTE: Tiri liberi: Marr 12 su 18, Filodoro 11 su 14. Usati per 8 falli: Trisciani. Spettatori: 2.000.

ANNABELLA	95
HITACHI	85

ANNABELLA Attrulia 10, Croce 5 Zetti 2, Sala, Pratesi 8, Donati 2, Montenegro 20, Cavazzani 17, Fantin 19, Goodie 12.

HITACHI Binotto, Pressacco, Mestroianni 19, Valente 6, Teso 12, Gollesini n.e., Radova novic 29, Rossi 4, Lamp 15, Bubacco n.e.

ARBITRI Picozzi e Guerrini.

NOTE: Tiri liberi: Annabella 23 su 29, Hitachi 30 su 35. Usati per 8 falli: Attrulia, Montenegro, Cavazzano, Rossi, Pressacco. Spettatori: 3.500.

BRAGA	95
GARESSIO	92

BRAGA Gattori 2, Ponteghini n.e., Abbati n.e., Griffin 18, Paci 14, Sappleton 35, Coccoli, Cappelli n.e., Natali 4, Gregorati 22.

GARESSIO Coppari 5, Diana 3 Bonaccorsi 12, Picozzi Legani 10 Rolle 20, Toei, Simeoni 2 Addison 40 Untergewerger n.e.

ARBITRI Zanoni e Zancanella.

NOTE: Tiri liberi: Braga 12 su 22, Gareggio 14 su 22. Usati per 8 falli: Rolli, Picozzi e Coccoli. Spettatori: 2.000.

SAN BENEDETTO	97
KLEENEX	85

SAN BENEDETTO Gnechchi 5, Paravella 2, Borasi n.e., Biagi 5, Paquette 19, Ponzone 11, Ardesi 9, Vargas 26, Vitez 4, Esposito 16.

KLEENEX Pucci n.e., Crippa 17, Mazzoni 4, Greco, Silvestrini 17, Vitello 11, Rowan 43, Douglas 3, Capone, Vitale n.e.

ARBITRI Zucchelli e Rudellat.

NOTE: Tiri liberi: San Benedetto 20 su 27, Kleenex 18 su 30. Usati per 8 falli: Douglas e Capone. Spettatori: 2.000.

STEFANEL	92
IPIFIM	88

STEFANEL Middleton 23, Pilutti 11, Tyler 19, Cavazzano Lokar 2, Cantarero 9, Zarotti 8, Maguolo 13, Sartori 7, De Pol n.e.

IPIFIM Negro Della Valle 5, Pellicani 7, Dawkins 19, Kopicki 20, Morandotti 17, Milano 14 Scarnati 6 Abbo e Bogliatto n.e.

ARBITRI Maggiore e Grossi.

NOTE: Tiri liberi: Stefanel 22 su 25, Ipifim 28 su 36. Usati per 8 falli: Della Valle e Pella. Spettatori: 5.000.

POPOLARE	90
TEOREMA TOUR	89

POPOLARE Ritossa 12, Lardo, Mazzitelli 5, Mossali 2, Mazzolini n.e., Porto, Bini 16, Sheehy 35, Campiglio n.e., Allen 20.

TEOREMA TOUR Figlio n.e., Lana, Biasi 8, Motta 5, Messera 7, Mariani n.e., Baldi 6, Noli, Middleton 27, Vranes 36.

ARBITRI Pasetto e Nelli.

NOTE: Tiri liberi: Popolare 16 su 21. Teorema Tour 11 su 23. Usati per 8 falli: nessuno. Spettatori: 2.500.

RUGBY. A1 Risultati 10ª giornata

Benetton Treviso Mediolanum Milano	27-18
Cagnoni Rovigo-Iranian Loom S. Dona	29-12
Scavolini L. Aquila Petrarca Padova	33-9
Rugby Brescia Amatori Catania	16-15
Unibet Cus Roma-Comme Livorno	14-21
Parma R.F.C.-Nutrilinea Calvisano	35-18

Classifica

Benetton 18	Cagnoni 16	Iranian Loom 16	Mediolanum 14
Scavolini 12	Comme 11	Petrarca 9	Am. Catania, Parma 6
Brescia 5	Unibet 3	Nutrilinea 2	

RUGBY. A2 Risultati 10ª giornata

Bilboa Piacenza-Block Roma	39-16
Imvea Benevento-Cogepa Paganica	33-15
Metaplacra Mirano-Savi Noceto	10-12
Imoco Vitorba-Pastapilly Tarvisium	6-20
Partenope Napoli-Eurobags Casale	9-4
Vogue Belluno-Logro Paese (giocata sabato)	12-15

Classifica

Pastapilly 20	Partenope 13	Computer Block 10	Logro 12
Bilboa 10	Savi 10	Metaplacra 10	Imvea 8
Cogepa 8	Eurobags 7	Occhi al Vogue 6	

PALLAVOLO. A1 Risultati 8ª giornata

El Charro Falconara-Sisley Treviso (giocata sabato)	3-2
Buffetti Bologna Maxicono Parma (giocata sabato)	1-3
Philips Modena-Alpitour Cuneo	3-0
Conad Ravenna Mediolanum Milano	3-0
Sernagiotto Padova-Terre Acreale Catania	3-0
Gabbiano Mantova Vbc Battipaglia	3-0
Eurostyle Montecatini-Olio Venturi Spoleto	2-3

Classifica

Philips 16	Maxicono Eurostyle 12	Sisley Conad 10	Acreale Alpitour Sernagiotto El Charro 8
Mediolanum Gabbiano Venturi 6	Buffetti 2	Battipaglia 0	

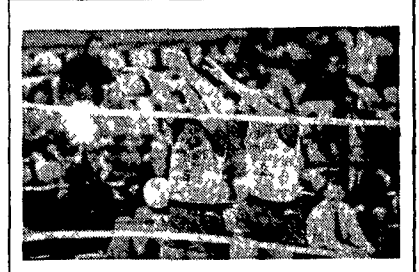
PALLAVOLO. A2 Risultati 12ª giornata

Gvudi Milano-Conad Prato (giocata sabato)	3-0
Tome Livorno-Jockey Sisto (giocata sabato)	2-3
Cedisa Salerno-Transcop R.E.	0-3
Codyeco S. Croce-Pallavolo Belluno	3-0
Bronzi Asti Sisp Brescia	3-1
Ipersidis Jesi-Capurso Gioia Colle	0-3
Ado Udine Sauber Bologna	3-1
Famila C di Castello Sanyo Argento	0-3

Classifica

Gvudi 20	Sanyo Jockey 18	Famila Tome, Transcop 16	
Sap 14	Cedisa, Capurso 12	Ipersidis, Bronzi 10	
Belluno Sauber 6	Conad 4	Ado 2	

Domenica in BREVE



Pallavolo Pittera vince e ritrova il sorriso

Il risultato del giorno viene da Montichian dove l'Eurostyle seppur al tie break ha perso contro gli umbri del Olio Venturi di Spoleto. I ragazzi guidati da Carmelo Pittera hanno dovuto lottare alla morte per avere ragione dei lombardi privi dell'olanese Posthumus. La Philips (nella foto) continua la sua corsa al titolo. Si è sbarazzata dell'Alpitour con il secco punteggio di 3-0. La Maxicono di Parma con la vittoria sui Buffetti in classifica ha agganciato il secondo posto. Continua la rimonta del Sernagiotto mentre il Vbc di Battipaglia ha nuova mente perso con il Gabbiano di Mantova. Risalta invece la sconfitta della Sisley di Treviso sul campo del Charro. I venti seppur privi di Gustafson hanno rimediato la terza sconfitta che potrebbe compromettere il campionato.

Il Benetton di Treviso continua la sua corsa al vertice. Nella giornata di ieri si è sbarazzata della Mediolanum con il punteggio di 27-18. I veneti del Cagnoni sono i masti solitari al secondo posto battendo nello spareggio l'Iranian Loom 29 a 12. Si riaffaccia la Scavolini che ha superato agevolmente il Petrarca. In coda i romani dell'Unibet sono stati nuovamente battuti in casa. In serie A2 la Pastapilly ha portato a sette i punti di distanza dalla seconda in classifica.

Campionato di rugby Benetton sempre in alto

La vittoria di ieri ha permesso al Benetton di tornare al vertice della classifica. In coda i romani dell'Unibet sono stati nuovamente battuti in casa. In serie A2 la Pastapilly ha portato a sette i punti di distanza dalla seconda in classifica.

Le condizioni fisiche di Giorgio Piantanida non sono ancora ottimali. Il recupero nell'ospedale di Bolzano migliora dopo la caduta di sabato nella discesa libera della Val Gardena. Il primario di Ortopedia ha concesso la frattura alla scapola e di tre costole escluse. Non sono necessari né gesso né un intervento chirurgico. Molto probabilmente la riabilitazione inizierà tra due settimane. Si cureranno per l'infortunio potrebbe avere delle conseguenze determinanti sulla futura carriera agonistica dello sfortunato sciatore azzurro.

Piantanida sta meglio dopo il volo sugli sci

Le condizioni fisiche di Giorgio Piantanida non sono ancora ottimali. Il recupero nell'ospedale di Bolzano migliora dopo la caduta di sabato nella discesa libera della Val Gardena. Il primario di Ortopedia ha concesso la frattura alla scapola e di tre costole escluse. Non sono necessari né gesso né un intervento chirurgico. Molto probabilmente la riabilitazione inizierà tra due settimane. Si cureranno per l'infortunio potrebbe avere delle conseguenze determinanti sulla futura carriera agonistica dello sfortunato sciatore azzurro.

Botte anche nel basket giovanile. A Piacenza alla fine della partita tra Queen's Caledonia e Cas Parma i giocatori hanno scatenato una rissa. Pare che siano intervenuti anche alcuni genitori che anziché sedare gli animi hanno continuato la scena. Paolo Monzavero, 15 anni, è stato colpito duramente e trasportato all'ospedale di Piacenza. Il padre, sotto la sua responsabilità, ha portato il giovane all'ospedale di Parma dove gli è stata riscontrata una contusione cranica con frattura temporale sinistra.

Nella rissa sotto canestro si danno da fare anche i genitori

Botte anche nel basket giovanile. A Piacenza alla fine della partita tra Queen's Caledonia e Cas Parma i giocatori hanno scatenato una rissa. Pare che siano intervenuti anche alcuni genitori che anziché sedare gli animi hanno continuato la scena. Paolo Monzavero, 15 anni, è stato colpito duramente e trasportato all'ospedale di Piacenza. Il padre, sotto la sua responsabilità, ha portato il giovane all'ospedale di Parma dove gli è stata riscontrata una contusione cranica con frattura temporale sinistra.

Ormai è scontato aperto tra la Federazione Internazionale di tennis (ITF) e l'Associazione dei tennisti professionisti (Atp). L'accusa dei giocatori all'Itf è di aver organizzato la finale del Grande Slam il cosiddetto Master del prossimo dicembre, immediatamente a ridosso della finale del torneo Atp. Una scommessa dal momento che il Master avrà in dotazione 6 milioni di dollari di premi contro i 3 della finale Atp. Il contrasto tuttavia potrebbe venir sanato in occasione degli Open australiani di gennaio dove è previsto un incontro tra le due organizzazioni che peraltro si fronteggiano da tempo sui calendari e sulla gestione dei tornei.

Tra litigi e trattative i dollari del tennis

Ormai è scontato aperto tra la Federazione Internazionale di tennis (ITF) e l'Associazione dei tennisti professionisti (Atp). L'accusa dei giocatori all'Itf è di aver organizzato la finale del Grande Slam il cosiddetto Master del prossimo dicembre, immediatamente a ridosso della finale del torneo Atp. Una scommessa dal momento che il Master avrà in dotazione 6 milioni di dollari di premi contro i 3 della finale Atp. Il contrasto tuttavia potrebbe venir sanato in occasione degli Open australiani di gennaio dove è previsto un incontro tra le due organizzazioni che peraltro si fronteggiano da tempo sui calendari e sulla gestione dei tornei.

Ormai è scontato aperto tra la Federazione Internazionale di tennis (ITF) e l'Associazione dei tennisti professionisti (Atp). L'accusa dei giocatori all'Itf è di aver organizzato la finale del Grande Slam il cosiddetto Master del prossimo dicembre, immediatamente a ridosso della finale del torneo Atp. Una scommessa dal momento che il Master avrà in dotazione 6 milioni di dollari di premi contro i 3 della finale Atp. Il contrasto tuttavia potrebbe venir sanato in occasione degli Open australiani di gennaio dove è previsto un incontro tra le due organizzazioni che peraltro si fronteggiano da tempo sui calendari e sulla gestione dei tornei.

LORENZO BRIANI

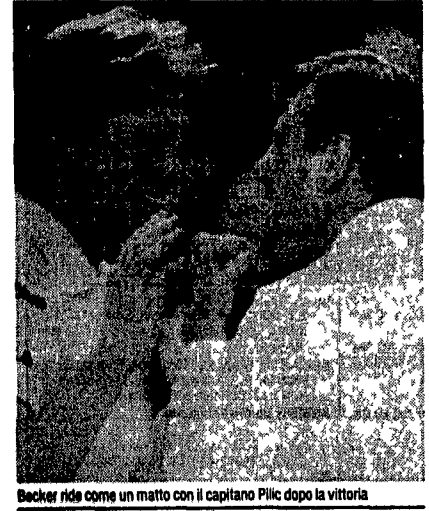
LO SPORT IN TV

- Raidue.** 15.30 Lunedì sport
- Raidue.** 18.20 Sportsera, 20.15 Lo sport.
- Raitre.** 15.30 San Lazzaro Pallavolo femminile San Lazzaro Modena, 16.00 Ciclocross Grand Prix internazionale, 18.45 Derby, 19.45 Sport Regione del Nord, 22.30 Il processo del lunedì
- Telemontecarlo.** 14.30 Sport News, 14.10 90X90 Uss Rdt qualificazione a Italia 90, 14.15 Sportissimo 20.30 90X90 (replica) 23.05 Stasera sport.
- Telecapodistria.** 13.45 A tutto campo, 15.45 Il grande tennis, 18.15 Wrestling Spotlight, 19.30 Campo base, 19.30 Sportme, 20.30 Golden juke box 22.15 Calcio Coppa intercontinentale Milan Nacional Medellin (diffusa), 00.00 Boxe di notte

BREVISSIME

- Rosi.** Smentito accordo tra il pugile italiano e Jacquet per l'allestimento del Mondiale Superwelters versione Ibf
- Pallavolo.** Nel corso del Gran Galà di Singapore la nazionale Usa ha battuto il Resto del Mondo 3-0
- Atletica.** Dano Fegatelli ha vinto l'edizione '89 di «Corri per il Verde»
- Tennis.** La rappresentativa Usa ha battuto quella italiana nelle finali della Coppa Continentale Juniores
- Boxe.** Il messicano Chavez ha conservato il titolo mondiale dei superleggeri Wbc battendo Cortes per ko
- Hockey ghiaccio.** Il Bolzano con la vittoria per 10-2 con il Merano è solo in testa alla classifica
- Short Trak.** Gli italiani Hermhof e Fagone guidano la classifica del Campionato del mondo di pattinaggio velocità
- Auto.** La Subaru e la scuderia Coloni hanno deciso di gestire insieme il loro impegno in Formula 1
- Scherma.** Il tedesco occidentale Felisak ha vinto il trofeo «Città di Barcellona», quarta prova della Coppa del Mondo
- Equitazione.** Pessoa e Robert hanno vinto il concorso di Grenoble, ultima prova del Circuito europeo

Bum Bum versione ko umilia Wilander. la Coppa Davis alla Germania Becker prende a pugni la Svezia



Becker ride come un matto con il capitano Pilić dopo la vittoria

Spazzata via l'ombra di Wilander, Becker e la Germania federale fanno propria la Coppa Davis riuscendo anche nell'impresa di aggiudicarsi il prestigioso trofeo per il secondo anno consecutivo. Infatti nell'88 i tedeschi occidentali conquistarono la Davis, superando gli svedesi a Göteborg. A vittoria acquisita Edberg ha battuto Stebb e il punteggio finale tra Germania e Svezia è 3-2.

Stoccarda Facile e comodo Anzi troppo facile e troppo comodo per essere degno di una finale di Davis in un incontro tra Becker e Wilander che ha dato ai tedeschi la terza vittoria delle cinque in gioco e i diritti sulla Coppa di quest'anno. Uno svedese inerte, indifeso e timoroso è apparso Mats Wilander, uno che nel tennis è stato anche il migliore al mondo non più di un anno fa. Un gigante impetuoso e severo il Becker che gli si è parato di fronte senza rispetto alcuno per un avversario di fama e valore ovunque riconosciuti. Dall'im-

rubato alla potenza da ko di un pugile il nomignolo Bum-bum ha visto e giocato soltanto la sua partita usando e sfruttando il sempre più piccolo rassegnato e prudente Wilander, come bersaglio della sua ingordigia come vittima predestinata del sacrificio che sempre accompagna un'incoronazione. Becker in fatti scopertosi uomo squadra per vincere due volte individualmente e con i compagni, in questa Davis ha cercato la conferma di quello che dentro di sé sa e vuole essere cioè il numero uno del tennis mondiale mentre nel Master di New York di pochi giorni fa aveva vacillato per l'improvviso exploit di Edberg l'altro svedese emulato nel primo incontro di questa Davis. L'ultimo singolare, tra Edberg e Stebb si è chiuso rapidamente con la vittoria del primo (6-2 6-4) regalando così alla Svezia una sconfitta

Vent'anni di Coppa Davis

1969 USA Romania	5-0
1970 USA Germania	5-0
1971 USA Romania	3-2
1972 USA Romania	3-2
1973 AUSTRALIA Usa	5-0
1974 SUD AFRICA-India	W/O
1975 SVEZIA-Cecoslovac.	3-2
1976 ITALIA-Cile	4-1
1977 AUSTRALIA Italia	3-1
1978 USA-Gra Bretagna	4-1
1979 USA Italia	5-0
1980 CECOSLOVAC Italia	4-1
1981 USA-Argentina	3-1
1982 USA-Francia	4-1
1983 AUSTRALIA-Svezia	3-2
1984 SVEZIA-Usa	4-1
1985 SVEZIA-Germania O.	3-2
1986 AUSTRALIA-Svezia	3-2
1987 SVEZIA India	5-0
1988 GERMANIA O-Svezia	4-1
1989 GERMANIA O-Svezia	3-2

Boxe. Sfidanti veri per un campione «vero» Quattro minuti per una farsa Ora per Damiani match-verità

Durante la notte, nella sala stampa del Carisport di Cesena, una conferenza stampa accanita, aspra, impetuosa ha accusato i responsabili del risibile mondiale dei massimi Wbo che, poco prima, aveva opposti il colosso Damiani (m 1,90 e 104 kg) all'occasionale sfidante argentino Daniel Eduardo Netto, alto 1,82 circa, che per l'occasione, sulla bilancia, era riuscito a segnare 90 chilogrammi, invece dei soliti 85-86.

GIUSEPPE SIGNORI

Cesena Il palluto innocente Daniel è stato forse in giascio come un tacchino natalizio per buttare polvere negli occhi dei giornalisti e degli sportivi? Tutto è possibile nella «boxe» attuale, così caotica e purtroppo di basso livello.

Gli organizzatori della Gong a nostro parere sono i meno colpevoli perché messi in una gabbia dai «clan» dei Brancini e senza onesti esperti al loro fianco Anzi hanno il merito di aver organizzato una conferenza stampa nel Carisport in un momento tanto delicato.

Tutti i giornalisti presenti (erano parecchi) hanno potuto esprimere il loro parere piuttosto ruidoso.

L'accusa costante non era una novità mondiale fra Damiani e Netto non era accettabile pur essendo il terzo mondiale dei pesi massimi svoltosi in Italia.

Il primo si disputò a Roma tra Primo Camera e lo spagnolo Paulino Uzcudum (22 ottobre 1983). L'altro quello di Francesco Damiani opposto a Siracusa (6 maggio 1989) al sudaficano Johnny Du Plooy per il titolo vacante Wbo i due mondiali ricordati (assistemmo al primo) non erano del massimo livello in

temazionale perché il basso Uzcudum si trovava ormai sul viale del tramonto mentre De Plooy come tutti i colossi sudafricani da Ben Foord a Johnny Ralph (che invano sfidò Joe Louis) e Don McCorkindale già avversario di Camera per arrivare a Johnny De Plooy e a Pierre Coetzter prossimo challenger di Damiani a Portorico, sono «fighters» coraggiosi battaglieri potenti ma ognuno di essi con un punto debole che annulla le straordinarie doti fisiche e la grinta guerriera.

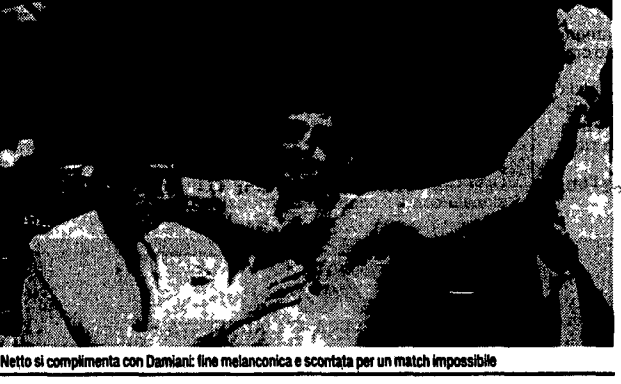
Tuttavia Camera Uzcudum e Damiani De Plooy furono due campioni del mondo assolutamente decorosi. Al contrario Daniel Eduardo Netto troppo basso troppo leggero troppo imesperto per Francesco Damiani appariva alla vigilia, uno sfidante del tutto trascurabile e il «fight» di Cesena non prometteva niente di interessante ed eccitante per le folle.

In più Netto secondo il suo trainer Hector Dipolito si «sarebbe slogato» il polso destro durante il penultimo allenamento, a Rimini il palanico se accertato dal medico di servizio dottor Guastella doveva impedire il combattimento se così possiamo definirlo.

Però c'era il contratto con una tv di Berlusconi (alcune centinaia di milioni) e rispettare e la follia tenuta lontana dal ring, anche dal nebbioso calato su Cesena dopo il tramonto una volta di più aveva tutte le ragioni. Uno dei distruttori del pugilato professionistico è proprio la televisione non soltanto in Italia ma pure in Francia oltre Manica e persino negli Stati Uniti dove il mitico Madison Square Garden di New York è diventato un deserto per la boxe.

Dopo la tv, non piccole colpe vanno ai giornali così severi con il pugilato al contrario del passato. Inoltre alla ingordigia di certi manager ed alla inesperienza di alcuni impresari che non hanno il carisma ed il «pelo sullo stomaco».

Inutile ritornare sul mondiale fra Damiani e Netto una farsa durata 4 minuti e 57 secondi con due cadute dell'argentino, una folle decisione dell'arbitro portoricano Ma-



Netto si complimenta con Damiani: fine melanconica e scontata per un match impossibile

nano Soto, che intendeva far continuare il massacro, ma per fortuna, il saggio lancio dell'asciugamano da parte del trainer piacentino Hector Dipolito.

Il verdetto di ko tecnico oppure di sesto della spugna, anche questo particolare con ferma il quoziente del pugilato mondiale con quattro sigle (Wbc Wba Ibf Wbo) 17 categorie di peso e 68 potenziali campioni del mondo!

Probabilmente Daniel Eduardo Netto è stato scelto da Brancini perché costava poco (40mila dollari) e perché Tito Lectorre insisteva

per presentarlo in Italia. È stato scelto in Damiani l'avversario sbagliato forse Netto dimostratosi mobile coraggioso orgoglioso avrebbe fatto una buona figura contro Angelo Rottoli, il bizzarro massimaleggero bergamasco. Non si è tenuto conto che Francesco è ormai un campione «vero». Lo dimostrò a Bologna nei suoi primi 8 round davanti al ciclopico James Broadax-Broad (kg 117) del New Jersey inoltre con i micidiali colpi che stesero ko il sudaficano Johnny De Plooy Anche con Netto si è dimostrato padrone del ring e i due «knock-down» inflitti all'argentino furono inesorabili.

La neve tradisce il Circo Bianco: vince il caos

Niente slalom a Madonna di Campiglio la pioggia ha frantumato la pista. Niente discese a Schladming per la stessa ragione. La Coppa del Mondo naviga nel caos perché manca la neve e perché quella che si produce coi cannoni è pericolosissima. Anche l'azzurro Alberto Tomba e la slovena Mateja Svet si sono scontrati contro la neve programmata molto difficile da gestire.

DAL NOSTRO INVIATO REMO NUSUMECI

MADONNA DI CAMPIGLIO Tutti a casa ieri sono stati annullati lo slalom speciale di Madonna di Campiglio e le due discese libere di Schladming (una recuperava quella di Val di Isère l'altra quella di Saalbach) e non era mai accaduto nella lunga storia della Coppa del Mondo che in un solo mattino fossero cancellate tre prove. Significa che troppe cose non funzionano e che la Coppa è da rinviare ieri mattina a Madonna di Campiglio pioveva fitto come

accade in primavera e la temperatura era così alta da impedire l'uso dei cannoni. La pista era ottima e ben preparata ma l'acqua se l'è mangiata. Niente da fare è abortito anche il tentativo di rinviare la corsa a oggi. Il clima è comune a tutte le Alpi a Schladming piove e la caldo piove perfino a quota 2700 metri dalle parti di Val di Isère.

E dunque lo sci alpino si trova intrappolato in un doppio problema. La neve che non c'è è deve essere prodotta artificialmente e la pericolosità dei tracciati. In Campiglio Alberto Tomba ha tenuto una conferenza stampa (sta bene e spera di tornare

tra un mese in tempo per lo slalom di Bad Wiessee il 14 gennaio) nella quale si è allineato sulle posizioni di Pirmin Zurbriggen. Alberto sostiene che la neve programmata è molto dura e che gli sci se ne vanno per conto loro. Risultato? Il minimo errore si paga a caro prezzo. Proprio ieri Mateja Svet la migliore sciatrice jugoslava e una delle migliori del «Circo Bianco» ha annunciato che non prenderà più parte ai supergiganti studiati solo in funzione dello spettacolo televisivo. Mateja («La neve artificiale non ci permette di controllare gli sci come siamo abituati») è rimasta molto colpita dall'incidente occorso a Marc Girardelli martedì scorso sulla pista Kan dahar di Sestriere. «Se un atleta così esperto e versatile ha rischiato di morire significa che c'è qualcosa che non funziona. Amo lo sci ma non voglio averne paura».

I problemi Coppa neve sono quindi connessi ed è arrivato il momento che la Federazione internazionale li affronti. Perfino un ottimista come Gianni Marzola presidente della grande catena di impianti di risalita dolomitici si è arreso all'evidenza. «Sono ormai più di quattro anni che la stagione va avanti in questo modo. Non ha più senso che la Coppa inseguia quel che non c'è». Si è infatti deciso

che tra due stagioni si andrà a organizzare la Coppa sci ghiacciai in novembre. Le industrie hanno infatti bisogno dell'agonismo per vendere e quindi non si può rinunciare alle competizioni autunnali. E poi c'è il turismo ci sono le stazioni invernali c'è un business colossale che è perfino difficile valutare.

Nella vicenda è assente un sindacato degli atleti e dunque manca una voce che sappia farsi ascoltare. Pirmin Zurbriggen dice la sua. Alberto Tomba lo segue. Mateja Svet accusa. Ma sono parole che rimbalzano contro muri di gomma. E tuttavia se le parole non funzionano i fatti sono eloquentissimi. E stavolta i fatti hanno prodotto l'intensità del dramma con una serie di incidenti mai vista 15 atleti all'ospedale e qualcuno di loro con la camera spezzata. Lo sci alpino sta pagando un prezzo altissimo agli interessi di tutti. E guarda caso il costo lo pagano soprattutto gli atleti.

Lo slalom di Campiglio è costato più di 300 milioni una parte dei quali sarà rifusa agli organizzatori dall'assicurazione del supergigante di Sestriere è costato più di 650 milioni la discesa di Santa Cristina quasi 600. Sono cifre ragguardevoli che vengono spese senza ascoltare la voce dei protagonisti.

SUL GRANDE RAGGORDO ANULARE

DIRETTA TRAFFICO

Radio Dimensione Suono

SINTONIZZATI SUI 104.750 O SUI 105.3 IN FM DI RADIO DIMENSIONE SUONO O TELEFONA AL NUMERO 06-3252620

DOVE LA SPESA È UNA FESTA C'È UNA REALTÀ IN CONTINUA EVOLUZIONE.



Una nuova figura si aggira nel mercato della grande distribuzione. Un direttore affabile e cortese, ma sicuramente di polso, accoglie i clienti Crai in perfetto orario d'apertura. Scivolano le note di "On Broadway", e inizia un rapido viaggio tra gli scaffali e i banchi frigoriferi. Una comunicazione "frizzante", non priva di un certo fascino e di immediata riconoscibilità. È il commercial che da quest'anno porta l'immagine Crai nelle case degli italiani. Un'immagine che del resto corrisponde in maniera esemplare ai contenuti del "prodotto" Crai.

Il successo dell'operazione è un altro tassello che va a inserirsi in una storia quasi da manuale.

Un caso esemplare che dimostra come da un'idea semplice, ma meditata, possa nascere una realtà nuova, oggi in continua espansione.

Il merito dell'iniziativa è certamente frutto di uno staff irripetibile guidato, oggi come ieri, da Mario Zermati, attuale Direttore Generale e Amministratore Delegato del Gruppo. Nel 1973 un gruppo di dettaglianti alimentari operanti in Piemonte, Veneto e Lombardia, coordinati da Zermati, comprende con invidiabile capacità profetica quale sarà il futuro della distribuzione: grandi centrali d'acquisto, grandi gruppi, dimensioni e volumi d'affari sempre più proibitivi per il dettagliante isolato e, appunto, senza adeguate difese e strumenti di rappresentanza. Crai nasce dunque in quegli anni come "strumento di difesa" dalla concorrenza sempre più presente della grande distribuzione. Gli obiettivi sono, da subito, estremamente chiari: dare vita a un nuovo gruppo di natura associativa, forte, articolato e compatto, per migliorare le condizioni d'acquisto. Entrando così in concorrenza diretta con la grande distribuzione.

TUTTI I NUMERI DI UN SUCCESSO

Vista col senno di oggi, l'operazione non assume la statura di un grande investimento di idee e di forze. Ma collocata nel suo giusto spazio temporale, in anni così diversi e lontani, tutto sommato, dai nostri, l'idea Crai riacquista il peso che merita. È una capacità proiettiva che ha pochi eguali nel settore.

CRAI. 7500 supermercati e negozi alimentari.

Da allora sono passati 16 anni e l'idea "forte" è diventata, nel frattempo, un'idea vincente. Tre tappe bastano per illustrarne in maniera significativa il cammino.

1979. La strategia del territorio. Crai allarga la propria base associativa estendendosi al centro-sud. Al punto da modificare la denominazione in "Commissionarie Riunite Alimentaristi Italiani".

1984. Lo status. Crai diventa una vera e propria centrale di servizio ai soci, assumendo tra l'altro la forma giuridica definitiva di Società Cooperativa a responsabilità limitata.

1989. Gli strumenti finanziari. Oggi che l'idea è diventata realtà, nascono nuovi e moderni strumenti di supporto. Tre società interne al Gruppo si assumono il compito di rendere sempre più articolato il panorama dei servizi offerti, portando Crai oltre la barriera degli anni novanta. GestCrai si occupa della formazione, della progettazione di negozi e magazzini. L'avviamento dei nuovi punti di vendita è seguito dalla FinCrai Spa per il settore finanziario. Commerciale International rappresenta l'anima marketing orientata: commercializza i prodotti anche all'esterno del circuito Crai. Oggi Crai è presente su tutto il territorio nazionale con 97 centri di distribuzione.

unità. Un fatturato "sviluppato" dai suddetti Supermercati e Punti Vendita pari a quasi 15.000 miliardi, che pone CRAI ai vertici del variegato mondo della Distribuzione Italiana. Una performance complessiva raggiunta, oltre che con la tenacia delle idee e del lavoro, con una intelligente politica distributiva che ha saputo diversificare l'offerta di prodotti e di servizi. La sintesi espressiva della filosofia Crai si può riassumere in un concetto: Missione Qualità. Qualità dei prodotti, scelti tra le migliori marche, oppure offerti dopo una attenta selezione interna con il marchio garanzia Crai.

CHE LA FESTA COMINCI

Qualità, infine, come qualificazione del rapporto tra il cliente e un personale continuamente aggiornato da corsi di formazione all'avanguardia in Europa. Non si tratta di una fredda decisione di marketing, ma del recupero di valori appartenuti alla grande tradizione del commercio italiano. Rapporti di fiducia, mai spersonalizzati, che Crai, fedele alla propria provenienza, ha deciso di mantenere. Per questo Crai è fiera di poter dire "dove la spesa è una festa". È la festa di potersi ancora, e di nuovo, chiamare per nome.

"Dove la spesa è una festa", afferma il claim della grande campagna Crai, in onda su tutte le reti televisive nazionali. Ma la campagna pubblicitaria è solo uno degli aspetti della politica di marketing Crai. Il "progetto immagine", per esempio, fornisce agli associati gli elementi fondamentali per identificare il proprio punto vendita.

Modelli architettonici e disposizioni diversificate a seconda della tipologia, hanno il compito di rendere omogeneo il grande arcipelago dei supermercati e negozi alimentari. L'obiettivo primario rimane comunque implicito nella "missione qualità" che Crai si è assunta. Fornire sempre la migliore offerta al cliente, perché questi rimanga soddisfatto. Una offerta fatta anche da convenienza e da grande cortesia: lo scopo è quello di consolidare un legame reciproco di stima e cordialità, di fiducia. Sono obiettivi che hanno trovato nella campagna pubblicitaria una sintesi perfetta. L'intera comunicazione Crai è gestita dalla D.A.D. Diagonale Advertising di Milano. Che, esaminando la case history Crai ha felicemente rinnovato un concetto antico, ma ancora basilare. Dove la spesa è una festa, appunto. E che la festa, allora, cominci pure!



CRAI IN CIFRE

Struttura societaria



La distribuzione (aree Nielsen)

	CEDIS	N.P.	Superette	SMK
Area 1	33	2755	279	302
Area 2	20	1538	227	123
Area 3	20	1031	206	125
Area 4	24	309	190	106
Totale Italia	97	5633	902	656

Le società collegate



La missione CRAI

L'immagine istituzionale concessa da CRAI

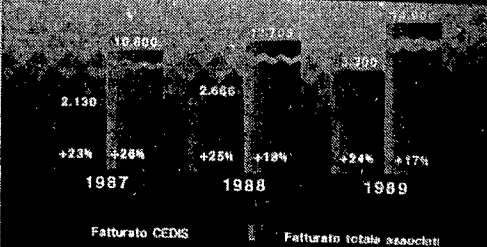
Immagine	Negozi di prossimità fino a 199 mq	Moderne unità di vendita da 200 a 399 mq	Moderne unità di vendita da 400 a 2499 mq	Moderne unità di vendita da 1500 mq
Simpatia	5633	902	856	
Superette				
Supermercati				

La "distribuzione" Italiana

	Fatturato '87 (1)	'87/88 (1)	Fatturato '87 (2)
COOP	---	---	5.707
VEGE	3.810	+9	3.810
CRAI	2.320	+13	2.665
BTANDA	2.082	+13	2.027
DESPAR	1.780	N.D.	2.880
CONAD	---	---	2.000
SUN	1.880	N.D.	---
A&O	1.550	N.D.	---
ESSELLANCA	1.516	+10	---

(1) Fonte: Mondo Economico (Dicembre 1988)
(2) Fonte: Espansione (Febbraio 1989)

Fatturato (mld)



FESTA IN TAVOLA

Le feste, si sa, sono il periodo più difficile per il nostro organismo. Quante volte ci siamo detti «oh, oh, mi toccherà stare a stecchetto una settimana per recuperare tutto quello che mangerò in questi giorni», salvo poi abbuffarsi anche con più gusto tanto una parte della penitenza la si è già scontata semplicemente pensandola. Ebbene, non c'è dubbio che, volendo e sapendo, si possono affrontare anche lunghi periodi di pranzi e cene lussuosi senza appesantire più di tanto lo stomaco, fegato, intestino. Sapendo scegliere, cucinare ed abbinare gli ingredienti nelle giuste dosi faremo salvi anche i nostri «ari-colesterolo e trigliceridi». Certo, nessuno ha il dono della scienza infusa, cosicché anche noi ci siamo affidati ad una esperta del settore, Franca Colonna Romano, giornalista, eno-gastronoma, autrice di numerosi volumi sulla cucina tradizionale della sua natia Sicilia, ma anche esperta conoscitrice delle altre realtà regionali, ci consegna in queste pagine utili consigli su una corretta alimentazione. E per non dimenticare le feste e il piacere della buona tavola, in una sorta di veloce itinerario attraverso lo Stivale ci suggerisce ricette e piatti tipici semplici da realizzare, con ingredienti genuini secondo la migliore tradizione. Anche i piatti apparentemente più elaborati, a conti fatti, hanno il pregio di costare poco. L'unica intransigenza è sui vini, perché molto spesso un buon prezzo non è sinonimo di qualità.



GIUSEPPE MIGNECO - Vita nei campi (le illustrazioni di queste pagine sono tratte da «Il sole ai fornelli», ed. Rizzoli e «Sicilia in bocca... e nel cuore» di Franca Colonna Romano)

Ben venga l'Europa unita, ma in cucina meglio la diversità

La varietà gastronomica è necessaria a difendere l'organismo, l'economia e la qualità della vita

FRANCA COLONNA ROMANO

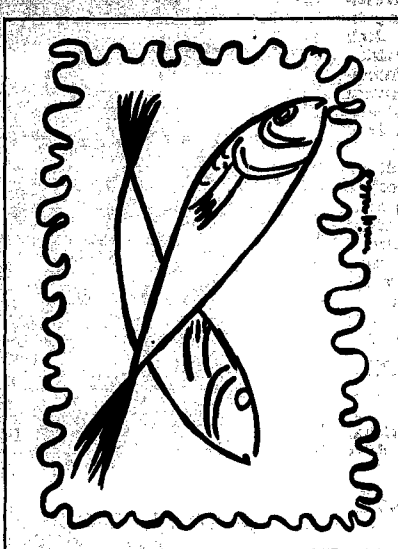
Se proverbialmente è vero che «l'Arte rinnova il popolo», la gastronomia, che è espressione genuina della fantasia e dell'intelligenza dell'uomo, è un linguaggio universale, essenziale per ogni tipo di rapporto umano: non ha importanza il parlare lingue diverse se ci si trova accomunati dallo stesso piacere di una buona tavola... e per buona non si intende che si ricorra di costosi ingredienti, ma preparata con cura e buon gusto, esaltando i prodotti della natura riciclati attraverso il solerte impegno e le fatiche dell'uomo che, fin dalle origini, cominciò a differenziarsi dagli altri esseri umani non accettando semplicemente gli alimenti disponibili, ma elaborandoli e procedendo secondo i mezzi a disposi-

adatta ai climi e alle posizioni geografiche, utile anche per interrompere il ritmo spesso angoscioso della vita di oggi. Nel momento in cui si appresta una «Comunità europea», anche economicamente, nel contesto universale con la possibilità di utilizzare i prodotti più disparati e con il rischio di appiattimenti, bisogna ancorarsi agli autentici principi tradizionali, avallati dalla millenaria esperienza, per la salvaguardia della qualità della vita e della salute e per la difesa dell'economia individuale e collettiva: per vivere in stato ottimale è necessario nutrirsi in modo da supplire al logorio dei tessuti e al consumo di energia per lo sviluppo ed il giusto mantenimento dell'organismo, rendendo efficienti tutti gli organi attraverso il rifornimento delle sostanze occorrenti secondo il clima e l'età, lo spreco di energie ed il tipo di lavoro svolto. Con l'avvento della «era industriale», la conquista di un progresso falsato dal consumismo attraverso presunte ricchezze ed esotismi estrofili, si mangia troppo e male: da un lato per la spiccata preferenza verso i prodotti impor-

tati, il settore agroalimentare e zootecnico subiscono ricorrenti crisi sempre crescenti, e dall'altro dilagano malattie definite «del benessere», come l'ipertensione arteriosa e l'infarto del miocardio, l'arteriosclerosi e il diabete, e, soprattutto, l'obesità che appesantisce il funzionamento di molti organi, dall'apparato digerente, dallo scheletro al cardiocircolatorio. Anche molte disfunzioni ormonali e la predisposizione e l'insorgenza di tante malattie tumorali trovano riscontro nella cattiva nutrizione e nell'eccesso di cibo, come è stato largamente dimostrato nelle più recenti ricerche scientifiche. In molti Paesi d'Europa e in America l'educazione alimentare viene diffusa attraverso «Linee Guida», differenziate secondo l'ambiente e il costume, ed introdotta tra le materie di insegnamento scolastico, mentre i dettami di esperti nutrizionisti, diffondendo spesso l'informazione «made in Italy» da noi più vagamente definita «dieta mediterranea», basata essenzialmente sul consumo dell'olio extravergine di oliva e dei cereali, della verdura e della frutta,

La salute parte dal piatto, impariamo a riempirlo. Il corpo è una macchina se non carbura bene...

Per chiarire quali siano le regole fondamentali di una sana alimentazione basta riflettere che l'uomo è una macchina con una carrozzeria costituita dalle proteine, che si assumono con una alimentazione variata, dalla carne al pesce, ai vegetali. Come tutte le macchine, per produrre l'energia cinetica necessaria brucia un carburante, fornito essenzialmente dagli zuccheri, non soltanto dal glucosio e dal saccarosio, ma anche attraverso i carboidrati in genere, contenuti nel pane e nella pasta ed in tutti i cereali e i legumi.



La riserva necessaria per non avere intoppi lungo la strada è costituita dai grassi, privilegiando l'olio extra vergine di oliva che, avendo il «colesterolo buono» evita danni a livello circolatorio e cerebrale, ed è l'unico grasso in natura con la stessa composizione di quel latte materno che è l'alimento ideale riservato agli esseri umani fin dalla nascita. Oltre alle sostanze nutritive ed energetiche, ed a quelle di riserva, per la «macchina uomo» occorrono anche delle sostanze regolatrici e protettive che sono le vitamine, di vari gruppi e con varie sigle, tutte con una loro specifica funzione, ed i sali minerali: il calcio per modulare il sistema nervoso e la calcificazione delle ossa, il fosforo per il sistema cerebrale ed il midollo osseo, in cui si producono i globuli rossi e taluni globuli bianchi, mentre il ferro per l'emoglobina del sangue, il magnesio per le risposte neuromuscolari, il rame come antianemico ed il selenio come corroborante per l'attività psi-

cofisica. Vitamine e sali minerali predominano in ortaggi, verdura e frutta. L'ipermetabolismo provoca lo sviluppo anomalo delle cellule adipose, particolarmente grave nell'infanzia e nella pubertà, nella seconda fase della gravidanza e dopo i cinquant'anni. Invece di correre al riparo con diete drastiche e farmaci che, a lungo andare, possono creare squilibri psicofisici e seri problemi alla salute, un regime alimentare adeguato alle esigenze dell'organismo conferisce il giusto vigore, contribuendo ad una vita serena ed operosa

con il benessere e la salute. «Per conservar la sanità del corpo umano» asserisce Casor Durante da Gualdo, Medico e Cittadino Romano, nel suo «Tesoro della sanità» del 1586, basato sui principi della celebre «Scuola Salernitana» ed adottato come testo universitario fino al 1830 con ben 12 edizioni - è il cibo & il bere principale strumento; conciosio senza i cibi né sani né infermi possono vivere... Devisi ne i cibi considerare la bontà & la quantità, la consuetudine & la dilatazione, l'ordine, il tempo & l'ora, la natura, la regione & l'età.

Dall'olivo la salute a macchia d'olio

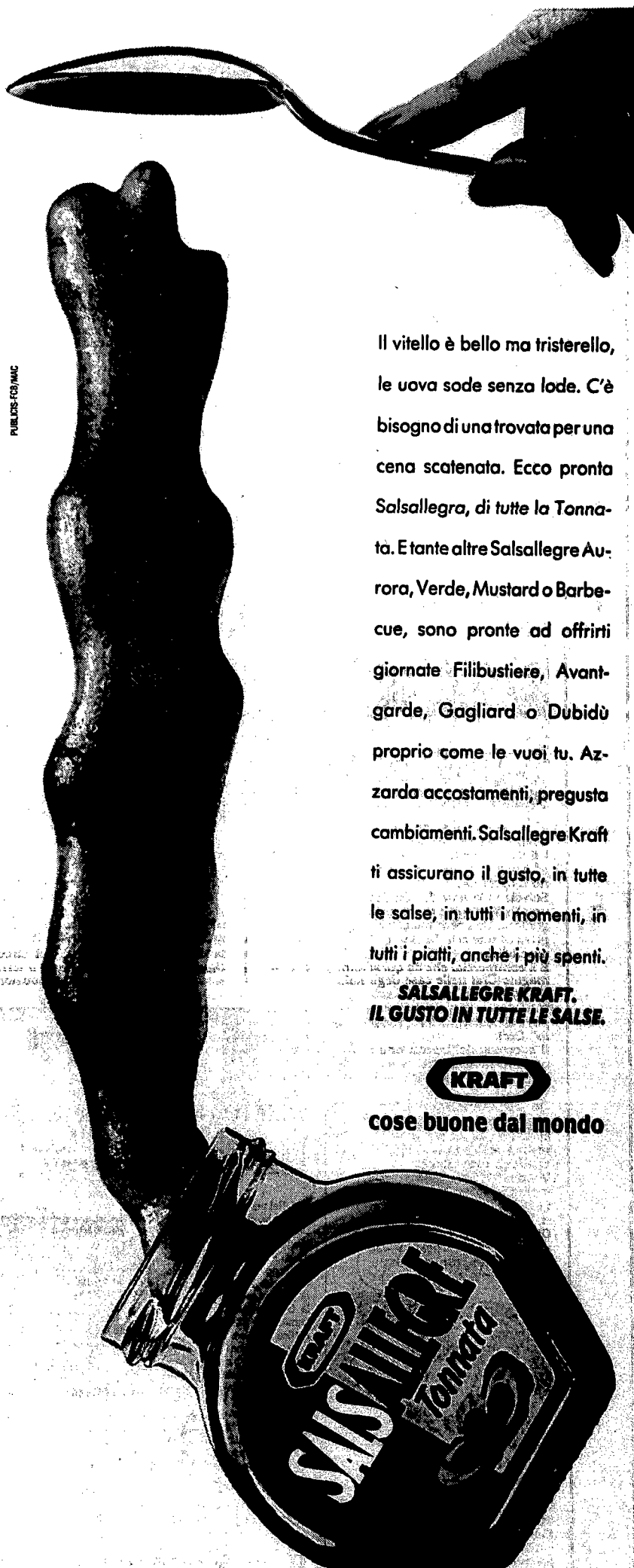
Importantissima è la funzione «eupetica» dell'olio di oliva dovuta al suo profumo e al suo sapore, per cui stimola la secrezione gastrica già nella cosiddetta fase psichica, migliorando le vivande a cui si accompagna. È stata largamente dimostrata l'assurdità dei vari pregiudizi insorti e suggeriti spesso da interessi pubblicitari che tendevano a privilegiare il consumo dell'olio di semi rispetto all'olio d'oliva, uno dei componenti es-

senziali della nostra alimentazione tradizionale. L'olio di oliva è frutto di una delle più antiche e pregevoli coltivazioni diffuse nell'area mediterranea, in base ad una scelta plurimillennaria che ha reso l'ulivo parte integrante del panorama e del costume. Esso ha rappresentato e rappresenta una inesauribile miniera di benefici salutari e un'essenziale mezzo di sussistenza, indispensabile dal punto di vista nutrizionale ed igienico, profilattico e terapeutico.

L'umile sardina toccasana a basso costo

Non ci può essere alimentazione sana senza i prodotti della pesca. Bisogna incrementare il consumo del nostro pesce, razionalmente per la nostra salute ed economicamente per l'equilibrio del bilancio: basta pensare che la spesa per l'acquisto all'estero di solo pesce si aggira intorno al miliardo al giorno in valuta pregiata. Pesci e molluschi, crostacei e frutti di mare contengono oltre alle sostanze proteiche ed ai grassi che non minacciano le arterie perché sono leggeri ed assimilabili, svariate vitamine e sali minerali: il calcio ed il fosforo sono presenti in scarsi quantitativi - anche se di poco superiori a quelli delle carni - mentre abbondano il ferro utile per l'emoglobina, lo iodio indispensabile per il funzionamento della tiroide e quindi per la crescita, per

l'attività del sistema nervoso, e l'azoto necessario per la costruzione delle cellule. Tutto questo sostanza, particolarmente i minerali e la vitamina «P» o «niacina» necessaria al funzionamento di molte cellule, sono contenute in più larga misura nel «pesce azzurro», e sono fondamentali, la tasca e il gusto. Studi recenti indicano che il pesce azzurro esercita addirittura un ruolo protettivo contro le malattie cardiovascolari, in modo particolare contro la trombosi cerebrale e l'infarto del miocardio, equilibrando la presenza di colesterolo e trigliceridi nel sangue. Non sono le varietà comunemente pregiate e dal caro prezzo, ma le umili sardine ed alici che possono dare un tocco particolarmente prezioso alla nostra alimentazione.



Il vitello è bello ma tristerello, le uova sode senza lode. C'è bisogno di una trovata per una cena scatenata. Ecco pronta Salsallegra, di tutte la Tonnata. E tante altre Salsallegre Aurora, Verde, Mustard o Barbecue, sono pronte ad offrirvi giornate Filibustiere, Avantgarde, Gagliard o Dubidù proprio come le vuoi tu. Az-zarda accostamenti, pregusta cambiamenti. Salsallegre Kraft ti assicurano il gusto, in tutte le salse; in tutti i momenti, in tutti i piatti, anche i più spenti.

SALSALLEGRE KRAFT. IL GUSTO IN TUTTE LE SALSE.

KRAFT
cose buone dal mondo

TONNATA SCATENATA

FESTE IN TAVOLA

Verso il Duemila coi cibi del nonno

■ Per il migliore avvio dell'uomo ad affrontare la civiltà del Duemila è di vitale importanza il recupero di scelte alimentari ben radicate nel passato della nostra civiltà, stimolando l'acquisizione di una coscienza delle specificità e diversità culturali sottese alle varie tradizioni, contro talune emergenti tendenze di «colonialismo» alimentare, provocate sovente dalla carenza di conoscenza e di informazione.

Per correre l'Italia è un'esperienza gastronomica d'eccezione, variamente articolata dalle Alpi agli estremi lembi delle isole: in ogni regione ci sono specialità da scoprire nel contesto di località interessanti per le loro particolarità attrattive, e la migliore esperienza si può acquisire attraverso le specialità tipiche che rendono

indimenticabile ogni zona perché ne completano l'immagine.

È assurdo voler pianificare le espressioni regionali sulla scia della cosiddetta cucina internazionale, equivalente alla più totale carenza di personalità gastronomica, al di fuori di ogni cura e coltura ambientale, all'insegna di una unificazione falsa perché forzata, ispirata magari a una certa ventata di «nouvelle cuisine»... Cucina da «rinnovare» a puntate senza fine, perché senza fondamento. Come uno splendido mosaico non può rendere un'immagine nitida senza i multicolori tasselli musivi che si stagliano sulla preziosità dello sfondo dorato, oppure un coro polifonico non può essere realizzato senza l'armonia delle voci diffe-

renziali, così la gastronomia italiana non può sopravvivere se non attraverso la molteplicità delle creazioni regionali, armoniosamente composte con i prodotti tipici di ogni zona, nella vasta gamma che si può ritrovare, più o meno, dovunque.

Proprio in occasione delle festività natalizie, per avviarsi verso il Nuovo Anno con migliori conoscenze e propositi, può essere piacevole ed utile insieme tracciare un percorso, anche se con puntate piuttosto veloci rispetto alla ricchezza di risorse, dall'estremo nord est e nord ovest dello «Stivale», soffermandosi in Piemonte e in Veneto, per arrivare, attraverso il centro, con la Marche e la Toscana, al di là della «punta» della mitica Trinacria.



GIORGIO CARPINTIERI - Il sole a portata di mano

PIEMONTE - Fra tartufi e cacciagione un Barolo ci sta bene Ravioli sì, ma a «culo nudo»

■ In Piemonte una sosta a Cantavenna nel Monferrato, alla Locanda del Rubino, ci offre per antipasto un ricco fritto tradizionale, naturalmente fatto con olio di oliva di frantolo, tra crocchette di semolino e di latte, piccole cotolelle di vitello, frittelle di mele ed amaretti, deliziose per la leggerissima pastella fatta di farina, latte e rhum, per l'esperta preparazione di Valentina Cantavenna.

Due ricette di fantasia, strettamente collegate con storia e tradizioni piemontesi, possono essere particolarmente abrigative e raffinate, di quella raffinatezza che solo la genuinità può raggiungere: la prima dedicata da me alle «Unità d'Italia», è realizzata con i ravioli creati a Cavi dalla famiglia «Raviolo».

Secondo la tradizione vengono serviti a scudo nudo, scottati appena e conditi con formaggio delle Langhe: lo bro provati utilizzando il «brò» ai tartufi prodotto dal Biumificio Occelli a Farigliano

di Cuneo, secondo l'usanza contadina che risale ad un tempo in cui i tartufi non erano tanto preziosi come adesso. (Questa azienda, a carattere familiare, insieme alla gamma dei formaggi «langaroli» di latte di pecora, di capra e di vacca, la «toma» ed il «rutin», il «brò» e l'«escarrou», produce burro esclusivamente fatto a mano, utilizzando purissima panna di scrematura, con l'idea simpaticissima di alcune confezioni particolari per Natale riproducenti a bassorilievo presepi o stelle alpine, per doni e pranzi augurali).

Il secondo piatto, invece, è di Iris Della, di Varese: «quagliette alle mele». Dentro le mele grosse, preferibilmente della qualità «Morgan», dopo averle svuotate in parte con l'apposito scavino, iris mette le quagliette, rosolate al grill con un ripieno composto dalla polpa di mela asportata e pane grattato, uvetta ed una grattatina di tartufo; il tutto si passa poi al forno finché le mele saranno



GERY SCALZO - L'amore di Bacco

cotte e dorate, a temperatura media.

Antonio Primiceri, pugliese ma milanese di adozione, con la sua competenza dell'Ala, suggerisce per i due piatti quel «Dolcetto» che, insieme al «Barolo», è la ricchezza delle Langhe; magari

un Dolcetto di Asti di Gianni Gagliardo. Se invece si vuole fare un piatto più forte di carne, un «brasato» per esempio, niente di meglio che abbinarlo con un Barolo, «Pio Cesare» di Alba o delle «focche» del Manzoni di Asti.

Cavolo ripieno: piatto gustoso in poco tempo

■ Per la preparazione del ripieno occorre un po' di vitello di latte insieme a qualche fogliolo di pollo; chi lo gradisce, può aggiungere anche qualche anemella. Si lascia stufare al fuoco e appena pronto si trita tutto finemente unendo della mollica di pane bagnata nel brodo o nel sugo, un cucchiaino di parmigiano grattugiato e un uovo, avendo cura di mescolare molto bene gli ingredienti. Prima si sarà fatto cuocere un cavolo verzo sotto al quale si tolgono le foglie esterne più dure. A cottura ultimata si capovolgono la palla di cavolo e si lascia scolare, quindi si aprono bene tutte le foglie fino ad arrivare al cuore sul quale si verserà l'impasto descritto. Si richiude accuratamente il cavolo, lo si lega a croce e lo si rimette a cuocere nel sugo di cottura della carne al quale si aggiungerà un pezzetto di burro. Se è possibile, la cosa migliore è tenere il legume al caldo con fuoco sotto e sopra, diversamente, bisogna aver cura di tenere il calore molto basso.

VENETO - Dallo spadone alle frittelle Un'«ombra», anzi due

■ Nel passare dal Piemonte al Veneto, ottima per antipasto può essere una variegata insalata di radicchio «spadone» di Rio San Martino, realizzata con bastoncini di mele veronesi e di formaggio caprino a pasta soda, prodotto dalla Cooperativa «Amalea» dal nome della mitologica capra nutrice di Giove (ha un allevamento razionale di circa 600 caprette, bianche e leggermente maculate, con mungitura automatica che permette di eliminare quel cattivo odore diffuso dal caprone nelle stalle che solitamente non consente alcuna stagionatura al caprino); per condimento noci sminuzzate ed uvetta, olio extra vergine di oliva del

Garda, magari aromatizzato all'aglio, ed una spolverata di buccia di limone grattugiata. Solo a parlare viene appetito e in più stimola i succhi gastrici per la ricchezza di vitamine e sali minerali, completati dalle proteine vegetali.

Per primo piatto una deliziosa pasta «volpato» di produzione accurata e selezionata, al ragù; oppure agnolini in brodo ripieni di carne di gallina faronata, tanto in uso in quel di Verona, carne «bianca» più adatta ad una sana alimentazione di quella vaccina; mentre per secondo «stacco» di maiale magro rosolato al forno in cartoccio e portato a cottura completa, sempre al forno togliendo il cartoccio, con un spruzzata di vino -

magari utilizzando un Cabernet di Livio Felluga del «Collio» - che scioglie i grassi e rende più liscia e digeribile la carne, aggiungendo, salvia e rosmarino, uvetta e pinoli, e servendo con contorno di purea di castagne. Il vino da abbinare, naturalmente, è lo stesso adoperato per la cottura della carne.

Volendo sostituire con pesce, si possono fare gamberi in umido con sedani o allo spiedo, ispirandosi alle specialità del «Gamberinus» di San Polo del Piave, il cui vino liquoroso, «Raboso», potrà accompagnare le frittelle triestine, tradizionali per Natale. Si tratta di semplici frittelle condite con miele o zucchero a velo vanigliato.



MARIO BARDI - Pomodori

Piccioni nostrani... alla portoghese

■ La dizione suona bene e anche il gusto è di tutto rispetto. Vediamo allora come procedere. In una casseruola con burro, prosciutto e un mazzetto composto di sedano, prezzemolo, una cipolla novellina e una carota, si mettono i piccioni, naturalmente ben puliti. Si sala quanto basta e si lascia rosolare per una quindicina di minuti circa. Dopo questo tempo, si bagna con un po' di brodo e a metà cottura si aggiungono le frittelle dei piccioni precedentemente scottate e pelate. Un pochino prima della fine della cottura

si inseriscono i tartufi affettati. Si bagna il tutto col brodo e si aggiunge un bicchiere di vino bianco precedentemente fatto «stringere» al fuoco, in un pentolino a parte. Si porta a ebollizione a fuoco molto lento aggiungendo un pezzo di burro intriso nella farina, oppure un pizzico di farina soltanto. A cottura ultimata si tolgono il prosciutto e il mazzetto degli odori; si sistemano quindi i piccioni con il loro sughetto sul piatto di portata avendo cura di spremervi sopra un po' di succo di limone.

MARCHE - Al forno in un insolito destino Il piacere del cappone

■ In discesa, una sosta nelle Marche suggerisce i «cappelletti» in brodo, ripieni di carne vaccina, mista a polla come mi chiarisce la cantante Nora De Stefani, mentre per secondo il «cappone», magari in una variante al forno. Dopo averlo lasciato marinare per qualche ora, intero con succo di limone, farcito con mele frullate (con tutta la buccia), insieme alla «marinata», amalgamate con mandorle tritate o amaretti sbriciolati, carote grattugiate finemente ed aromi a piacere (sedano o prezzemolo, timo o mirto).

Per contorno le olive ascolane ripiene di pangrattato con una amalgama di prosciutto e filetti di acciuga sott'o-

lio, si possono insaporire al forno insieme al cappone, invece di farle fritte, per essere più delicate e leggere.

Per il vino, se con i cappelletti può andare bene il «Verdicchio», per il cappone si può passare ad un «Rosso Piceno» o ad un «Rosso Piceno», mentre per il dolce, che può essere una crema di latte «biancomangiare» (fatta con 100 grammi di amaro per dolci e 200 grammi di zucchero in un litro di latte, aromatizzata con scorza di limone grattugiata, servita su savoiardi inzuppati in «Alchermes», secondo la tradizione delle nonne), si può passare alla Toscana con un buon «VinSan-

to».

Polenta dolce

■ In un litro e mezzo di latte far bollire 40 grammi di farina gialla insieme a una piccola presa di sale. Mescolare come per una normale polenta. A mezza cottura ritirare la polenta dal fuoco e aggiungere 6 tuorli d'uovo ben sbattuti, una presa di cannella, 20 grammi di burro e 15 grammi di amaretti finemente sminuzzati. Dopo aver fatto un impasto omogeneo si mette in uno stampo unto a cuocere in forno con fuoco sotto e sopra finché non sia ben dorato. La polenta dolce è pronta da servire in tavola.



Se del solito Barbecue non ne puoi proprio più, un secondo di follia e le solite bistecche, costine o croccanti patatine si tireranno su con Salsallegre Dubidu. E tante altre Salsallegre Tonnata, Verde, Mustard o Aurora, sono pronte ad offrirti giornate Scatenate, Avant-garde, Gagliard o Filibustiere proprio come le vuoi tu. Azzarda accostamenti, pregusta cambiamenti. Salsallegre Kraft ti assicurano il gusto, in tutte le salse, in tutti i momenti, in tutti i piatti, anche i più spenti.

SALSALLEGRE KRAFT. IL GUSTO IN TUTTE LE SALS.



cose buone dal mondo

BARBECUE DUBIDU'